



MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2026

IL PICCOLO



QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€ 1,70

Slovenia € 1,70
Croazia € 1,70

ANNO 146
N° 29

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 3733111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035
MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it
EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene
da materiali riciclati o da foreste
gestite in maniera sostenibile



VERSO
I GIOCHI

Milano e Cortina a 5 cerchi
Tutto è pronto, più o meno

DA PAGINA 32 A PAGINA 41



Piace il Villaggio olimpico
Oggi subito le prime gare

DA PAGINA 32 A PAGINA 41



TERREMOTO ANNUNCIATO A DESTRA. L'EURODEPUTATO SARÀ SEGRETARIO DEL SUO PARTITO, FUTURO NAZIONALE. SUBITO ESPULSO DAL GRUPPO UE DEI PATRIOTI

Vannacci, addio alla Lega

L'ex generale: «Avanti da solo». Salvini «deluso». Fedriga: «Un traditore, si dimetta da Bruxelles»

Roberto Vannacci dice addio alla Lega. E annuncia: «Proseguo la mia strada da solo», ammettendo che il simbolo «Futuro Nazionale da oggi è una realtà». Tra l'ex generale e Matteo Salvini che l'ha arruolato e promosso vicesegretario a tempo di record, è finita. Ed è finita male. Salvini, deluso, lo dice apertamente, imputando a Vannacci l'onore macchiato: «Un soldato non abbandona mai il proprio posto». Duro Massimiliano Fedriga: «È un traditore, si dimetta da eurodeputato». **D'AMELIO, FERRERO, SUGLIA** / PAGINE 2, 3, 4 E 5

LO SCENARIO

CARLO BERTINI

IL PUGNO DI VOTI
CHE FA TREMARE
ANCHE MELONI

Anche se i più smalizati dicono che «non prenderà un voto», viste le porte sbarrate in tv, la bomba Vannacci deflagra. / PAGINA 3

LE TRUPPE DELL'EX GENERALE IN FVG

Già 14 i circoli
«Le comunali
di Trieste?
Sì, ci saremo»

Tanto entusiasmo, 14 circoli in rampa di lancio e la volontà di correre alle comunali del '27: ecco i vannacciani del Fvg. **BLASICH** / PAGINA 5

IL COMMENTO

VALENTINE LOMELLINI

IL RISCHIO
DI UNA NUOVA
ZONA GRIGIA

La Storia non si ripete; la Storia insegna. Gli scontri dopo lo sgombero del centro sociale Askatasuna suscitano sgomento. / PAGINA 6

IL RICORDO

UCCISO DA UNA VALANGA

I 4 coinquilini
del pompiere:
«Eravamo
così affiatati...»



Carlo Notari aveva 29 anni

«Lo aspettavamo qui a casa con noi, ma poi ci è arrivata quella brutta telefonata... erano le 15 di domenica», raccontano Filippo e Isabella. Sono due dei quattro giovani coinquilini del pompiere ucciso da una valanga. Abitavano con lui a Trieste, in via dei Baiardi. **SARTI** / PAGINA 12

ANCORA KO LA STORICA LINEA. GIÀ CERTO IL LUNGO STOP DEL PROSSIMO ANNO CAUSA REVISIONE VENTENNALE



Tram fermo per mesi nel '27 (e non è neppure ripartito)

Il cavo della funicolare giace tranciato tra le rotaie; nel riquadro, il tram ieri durante un giro di prova **CODAGNONE** / PAGINA 17

NELLE CRONACHE

TRISTE EPILOGO A MONTEBELLO

Ippodromo,
stavolta è finita
Revocato
il permesso



L'ippodromo di Montebello

L'ippodromo chiude, un'era si esaurisce. Montebello abbassa la saracinesca per il 2026, forse per sempre. **SALVINI** / PAGINA 19

PUBBLICATA LA GRADUATORIA

Case popolari:
l'Ater accoglie
3.529 domande
su 4.150 totali

In tutto sono 4.150 le domande pervenute: il 92% delle quali a Trieste, le altre nei Comuni minori; presentate per il 61% da italiani e per il 39% da stranieri. **BRUSAFERRO** / PAGINA 18

PROCESSO A DUE SESSANTENNI

Abusi sul figlio:
chiesti 14 anni
di reclusione
per una coppia

Vennero sequestrati video e foto. Il ragazzo ora studia fuori Trieste: è lui che ha avuto la forza di denunciare madre e compagno. **PATTARO** / PAGINA 21

FVG FILM COMMISSION: CINEMA E FICTION

I ciak del '26: a Trieste torna Libera



Trieste: Lunetta Savino nei panni di Libera

OSCAR D'AGOSTINO

A fine mese a Cave del Predil i Manetti Bros inizieranno a girare L'ombra, una serie tv prodotta da Mompracen: «Siamo felici di tornare in Fvg, è un pezzo di cuore e di vita». A marzo, a Trieste, ciak per Libera 2, una produzione Rai Fiction diretta da Gianluca Mazzella, con Lunetta Savino («Che bello riportare Libera a Trieste, una città a cui sono molto legata»). / PAGINA 28

Udito perfetto senza compromessi

Apparecchi acustici

- ricaricabili, invisibili
- su misura, potenti
- 35 ore di autonomia
- intelligenza artificiale

SCONTO
30%
sulla nuova tecnologia
VALIDO FINO AL
13 FEBBRAIO

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

Lo strappo nel centrodestra



Matteo Salvini. Sotto, il post della Lega che ricorda il precedente di Fini e il simbolo di Futuro nazionale

Vannacci addio alla Lega

L'annuncio: «Lavoro per una destra diversa, vitale e non moderata»

Michela Suglia
Luca Ferrero / ROMA

Roberto Vannacci dice addio alla Lega. E annuncia: «Proseguo la mia strada da solo», ammettendo che il simbolo «Futuro Nazionale da oggi è una realtà».

Il «c'eravamo tanto amati» tra il generale e Matteo Salvini che l'ha arruolato e promosso vicesegretario a tempo di record, è finito. Ed è finito male. Non c'è stato un duel-

lo frontale, stile il «Che fai mi cacci?» urlato da Gianfranco Fini a Berlusconi, ma il richiamo all'ex leader di An è inevitabile. Salvini lo dice apertamente e affonda il colpo imputando a Vannacci il tradimento della parola data e l'onore macchiato. E gli ricorda: «Un soldato non abbandona mai il proprio posto». Da qui la delusione anche per averlo accolto «quando aveva tutti contro ed era rimasto da solo».

Il segretario condivide la sua amarezza con i vertici della Lega, riuniti nel consiglio federale a Milano, nella sede storica di via Bellerio. Convocata principalmente sul pacchetto sicurezza, la riunione vira sullo strappo del numero due che non sorprende nessuno. Meno di tutti Luca Zaia, da sempre scettico sul generale. «Semplicemente ha preso atto di essere un corpo estraneo, ora la Lega ne esce rafforzata», taglia corto l'ex

Doge. E rimarca la «corsia preferenziale e la militanza zero» del frontman del Mondo al contrario, che ha esaurito la sua corsa in pochi mesi. Complice le promozioni volute da Salvini: mezze accuse al segretario che circolano nella vecchia guardia del partito, e che potrebbero esplodere nei prossimi mesi.

Questa è la cronaca di una giornata convulsa e di un addio annunciato. E non solo per le continue fughe in avan-

ti dell'eurodeputato che vanno dalla lotta all'immigrazione alla politica estera, specie in chiave anti ucraina. Il cambio di passo netto arriva il 26 gennaio con il deposito di «Futuro Nazionale» all'ufficio dei brevetti europei. Salvini inizialmente prova a tenere bassi i toni e liquida tutto come una «invenzione giornalistica». Ma il coming out di Vannacci arriva a breve, via social, mentre sta per cominciare a Milano la riunione

ne del Federale. Il Carroccio prova a glissare sulla battaglia della sicurezza e del prossimo decreto diffondendo comunicati sulle varie misure. Ma poi avverte: lasciando la Lega per fondare un nuovo partito, «siamo certi si dimetterà anche da europarlamentare».

Il redde rationem tra il «capitano» e il generale c'era stato poche ore prima in privato. E secondo quanto filtra, i toni sono stati forti. Insomma non proprio un arrivederci e grazie, ognuno per la sua strada. Poi Vannacci esce allo scoperto: «Inseguo un sogno e vado lontano. Il mio impegno, da sempre, è quello di cambiare l'Italia», scrive. Non rinuncia a punzecchiare i suoi dicendo che continuerà a «combattere per la patria stando lontano da impicci, compromessi di convenienza e inciuci. Proseguo per la mia strada da solo». E i primi sondaggi, come quello di Youtrend, accreditano il suo partito al 3 per cento qualora si dovesse presentare alle prossime elezioni.

«Volevamo fare un lungo cammino insieme, condivide-

LA VICESEGRETARIA SARDONE PARLA DI «SCELTA MIOPE DA PARTE DEL GENERALE»

Fontana: «L'ho sempre detto lui per noi era un'anomalia»

LE REAZIONI

«Era un'anomalia nella Lega, sempre detto», taglia corto il presidente della Lombardia, Attilio Fontana. «Un partito politico – aggiunge – non è un palcoscenico personale, ma una comunità fondata su lealtà, coerenza e rispetto del-

la parola data. Quando questi principi vengono meno, l'epilogo è inevitabile». «Francamente non comprendo la decisione di Vannacci che trovo miope strategicamente e incoerente. Ce ne faremo una ragione, nessuno è indispensabile nella Lega», dichiara in una nota Silvia Sardone, vicesegretario della Lega.

Nel centrodestra la notizia del divorzio fra Vannac-

ci e la Lega viene presa per ora con apparente freddezza. «Non mi occupo di quello che avviene nel mio partito, figurarsi se mi posso occupare delle vicende interne di un altro partito», risponde alle domande dei giornalisti il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Per Maurizio Lupi, presidente di Noi Moderati, «l'uscita del generale Vannacci è un elemento di chiarez-

za per tutta la coalizione perché il suo profilo e le sue provocazioni erano incompatibili con i valori ed il progetto del centrodestra».

Dallo schieramento opposto, Matteo Renzi, presidente di Italia viva, sottolinea come «per la prima volta da anni la coalizione di destra si divide. Sbaglia chi sottovaluta il mondo più estremista che fa riferimento al generale Vannacci. Quella è una fetta di Paese che ha votato Meloni e oggi è delusa perché Giorgia non garantisce la sicurezza e non abbassa le tasse».

«Vannacci farà guerra a Salvini e al centrodestra da posizioni simili a quelle dei proto-nazisti di AfD», dice

«Un partito politico non è un palcoscenico personale ma una comunità leale»

Osvaldo Napoli, della segreteria nazionale di Azione -. È una sconfitta politica per Salvini, la più cocente da quando è alla guida della Lega. Ma anche una spia di allarme accesa sul quadro comandi della destra».

Fra chi si dice già disposto a seguire Vannacci fuori dalla Lega c'è l'unico consigliere regionale della Lega eletto in Toscana, Massi-

miliano Simoni.

«Avanti». Una sola parola, accompagnata da una bandiera italiana e dall'emotion del saluto militare, è il commento del deputato della Lega Edoardo Ziello al post in cui Vannacci annuncia il nuovo soggetto politico Futuro nazionale con simbolo e manifesto. Ziello era uno dei due vannacciani che in Parlamento avevano votato contro gli aiuti all'Ucraina. Manlio Messina, deputato catanese passato al gruppo misto dopo avere lasciato Fratelli d'Italia, smentisce una sua adesione a Futuro nazionale: «Il mio partito, in oltre 35 anni di onorata carriera politica, è stato uno solo e continuerà a esserlo».—

Lo strappo nel centrodestra



ROBERTO VANNACCI
EX VICESEGRETARIO DELLA LEGA, LASCIA
IL PARTITO PER FUTURO NAZIONALE

L'ira di Salvini:
«Un soldato non
abbandona mai
il proprio posto»

Il divorzio mentre a
Milano c'è il federale
I sondaggi: 3% per
Futuro nazionale

re battaglie, costruire. Da parte mia e di tanti, c'è stata sempre massima disponibilità, attacca ancora Salvini puntando il dito soprattutto verso il protagonismo dell'ex militare: «Essere in un partito non significa solo ottenere posti e candidature: è soprattutto lavoro e prima di tutto, lealtà». Quindi insiste, in nome del passato militare del fuoriuscito: «Siamo abituati a pensare che parole come onore, disciplina e lealtà ab-

biano un significato preciso, specie per chi ha indossato una divisa».

L'obiettivo di Vannacci è chiaro, almeno negli intenti: costruire «una destra diversa, vitale e non moderata». Le quattro pagine che riassumono i punti ideologici e programmatici del nuovo partito, si chiudono con un appello inequivocabile: «Chi mi ama, mi segua, io inseguo un sogno e vado lontano». Una sfida che più di qualcuno è già pronto a cogliere. Alla Camera sarebbero almeno tre i deputati propensi a lanciarsi nell'iniziativa, ma più di qualcuno racconta una campagna di reclutamento tra i simpatizzanti del generale che potrebbe allargare le file.

Intanto, l'unico consigliere leghista in Toscana si dice già pronto a lasciare il partito per seguirlo. E mentre «Il Mondo al Contrario» - associazione da sempre al fianco del generale - comunica già un pieno sostegno al neonato partito, CasaPound si sfilia. «Non ne faremo parte», si legge in una nota del movimento di estrema destra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittoria dei governatori che fa tremare Meloni e l'intera maggioranza

Nel Carroccio si afferma la linea del «patto del Nord» e perde quella del Capitano
La premier al cospetto del rebus sulla coalizione. Un'occasione per la sinistra

LO SCENARIO

CARLO BERTINI

Anche se i più smaliziati dicono che Futuro Nazionale «non prenderà un voto», visto che Roberto Vannacci avrà porte sbarrate in Rai e Mediaset, la bomba Vannacci deflagra nella politica italiana, dove da oggi nulla sarà più come prima. Pure se alla prova dei fatti la sigla del generale dovesse raccogliere un pugno di seggi tra un anno, la forbice tra il 2 e il 5 per cento di consensi potenziali indicata dai sondaggi basterà a cambiare la dinamica delle relazioni tra i due poli. E il primo esempio che viene citato è quello del laburista inglese Keir Starmer, finito a Downing Street grazie all'estremista di destra Nigel Farage.

Cosa succederà dunque nel fortino dei partiti? Primo: nella Lega si riafferma la linea del «patto del Nord» e perde quella del segretario che esce sconfitto. Ergo, i governatori Luca Zaia e Massimiliano Fedriga rialzano la testa. Salvini dovrebbe mutare linea, ascoltando di più le ragioni del Nord produttivo e autonomista, ma sarà invece indotto ad alzare il tiro, come dimostra la sua prima reazione: un rilancio del pugno ancora più duro sul decreto sicurezza. Ma il tono sprezzante con cui liquida il «traditore», evocando Fini, accusando l'ex amico Vannacci di slealtà, zero disciplina e onore, svela la paura di essere messo in croce per mano del «Giuda» da lui portato al vertice leghista.



La riunione dei governatori del Nord, l'autunno scorso, a Mestre

Secondo: tutti i leader del centrodestra tremano, ma la premier più di altri perché rischia di perdere lo scettro nel 2027. Ergo, Giorgia Meloni dovrà pensarci bene prima di estromettere Vannacci dalla coalizione: averlo dentro un futuro governo sarebbe una iattura, la leader di Fdi ha già fatto sapere come non esista l'idea di offrirgli un ministero: giammai. Di sicuro Vannacci voterebbe contro ogni decreto sull'Ucraina e farebbe «più uno» su ogni provvedimento, come ha spiegato a questo giornale pochi giorni fa. Ma non sorprenderebbe se alla fine cercasse un aggiustamento per tenerlo magari in maggioranza ma fuori dal governo: averlo in Parlamento fuori dai poli a urlarle contro in aula (come faceva lei dall'opposizione) potrebbe essere un guaio peggiore.

Di sicuro, la nave del gover-

no subirà scossoni violenti proprio nell'ultimo miglio prima delle urne. C'è da attendersi uno scivolamento sulle posizioni estreme: di conseguenza Forza Italia entrerà in affanno, costretta a convivere in un governo più radicalizzato su diversi fronti, col rischio di perdere consensi a favore di un'altra scheggia vagante, quella di Carlo Calenda, autonomo dai poli nel ruolo di grillo parlante del moderatismo imprenditoriale.

Infine, la vera novità politica: la sinistra per la prima volta da anni incassa un colpo di fortuna. Matteo Renzi lo aveva intuito prima degli altri. Un colpo che emana una luce azzurra in un cielo plumbeo, nessuno avrebbe potuto sperare di meglio, ora si tratta di vedere se il «campo largo» di Schlein e Conte sarà in grado di sfruttare l'occasione. La prima reazione dovrebbe essere

una subitanea presa d'atto della grande occasione e una repentina scelta di premiership, perimetro e programma. Ma nessuno ci scommette.

Tutti elementi in grado insomma di mutare un'orbita che sembrava cristallizzata, quella in cui si sentiva proiettata Giorgia Meloni verso la riconquista di Palazzo Chigi, sicura di non avere avversari alla sua altezza. E ora invece alle prese con la grana di dover battere se non altro l'aritmetica, che in politica purtroppo conta.

Pertanto, delle tre qualità che ogni uomo politico deve avere - secondo la lezione di Max Weber - ovvero «passione», «responsabilità» e «distacco», forse Roberto Vannacci ne possiede due, la prima e la terza. Ma sulla seconda la sua logica non è chiara: il generale sa che l'irruzione di una concorrenza a destra, fuori dalla coalizione, per un effetto domino può provocare una sconfitta alle elezioni del centrodestra e una vittoria della parte opposta. Allora perché si sgancia sapendo di finire come un reietto fuori dalla «chiesa madre»? Accusato di intelligenza col nemico, come infatti già avviene? Bersagliato dallo *shit-storm* di Salvini? Tutti se lo domandano in Parlamento, con una fiera di sospetti che andrà avanti per mesi. Certo è che le carte si rimiscolano in un tavolo che vede i protagonisti così fotografati alle 16 di ieri: Meloni con gli occhi al cielo, Salvini con la faccia truce, Tajani con le mani nei capelli, Schlein con un sorriso eccitato e Conte già concentrato su come scalfare la Palazzina Chigi. —

Nassfeld
Pramollo
nice surprise

SKI HAPPENS!
#NASSFELDSTYLE

nassfeld.at/it

Lo strappo nel centrodestra**MARCO DREOSTO**

«La comunità»



Per il segretario regionale Marco Dreosto, «la Lega non è un progetto personale né un taxi elettorale, ma una comunità di militanti che ogni giorno apre i gazebo sotto il simbolo di Alberto da Giussano e porta la spilla con orgoglio, e non si lascia scalfire dalle scelte individuali. Chi ha costruito la propria immagine sulla parola data e sulla lealtà avrebbe dovuto dimostrarle nei fatti: andarsene così significa venire meno agli impegni presi. Ma nessuno si straccia le vesti: non ci siamo fatti vannaccizzare».

ANNA CISINT

«Ora al lavoro»



L'eurodeputata Anna Cisint è lapidaria. «Titolo: un generale al contrario, noi da oggi più forti. Un soldato non abbandona il posto. Un soldato è leale, non scappa con il bottino. Delusione. Amarezza. In una squadra si discute, ci si confronta, anche ci si incavola. Ma non si tradisce. Ora punto e al lavoro su sicurezza, lotta all'immigrazione clandestina e alla radicalizzazione, lavoro, salute, sviluppo. Siamo a Carnevale e dalle mie parti si dice "tante ciacole e poche fritole": lui alla parola data ci crede (ha detto lui). Eccome».



Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga; e un raduno a Pontida



Schiaffo di Fedriga «Traditore, così si aiuta la sinistra»

Il presidente: «Si dimetta per rispetto verso chi lo ha votato»

Diego D'Amelio

«Un traditore», che dovrebbe dimettersi da eurodeputato e che alle prossime elezioni politiche farà un favore al centrosinistra. Dopo mesi di laconici commenti sul caso Vannacci, il presidente Massimiliano Fedriga non si risparmia nelle valutazioni politiche sull'uscita del generale dalla Lega.

«Per noi – dice il governatore – il tradimento di Vannacci non è un problema ma, visto che parla di valori e onore, dia le dimissioni da parlamentare europeo, per rispetto agli elettori italiani e al partito che l'ha

LA LEGA E I SUOI PROTAGONISTI
SALVINI E FEDRIGA IN ALTO A SINISTRA
A DESTRA IL RADUNO DI PONTIDA

«Non si può incolpare Salvini per essersi fidato. Dimostriamo cos'è il buon governo: credibilità, non propaganda»

fatto eleggere e che ha abbandonato. Cambiare idea è legittimo, ma bisogna trarne poi le conseguenze».

Per una volta, i toni misurati sono lasciati da parte e Vannacci è attaccato frontalmente, forse anche per non dover esprimere nel contempo giudizi sulla fallita strategia del segretario Matteo Salvini. «Un errore? Non si può incolpare chi si è fidato dell'onestà di qualcuno – dice Fedriga – ma solo chi ha tradito la fiducia. E io sto sempre dalla parte del tradito e mai con il traditore, perché patteggiare per le persone leali». Difficile pensare a un'alleanza

futura con il generale: «Vannacci si candiderà fuori dal centrodestra – continua il presidente – e così sarà un grande alleato della sinistra».

Ora nella Lega si apre la partita della vicesegreteria vacante e bisognerà capire quali saranno le intenzioni di Salvini. Fedriga è da tempo allineato sull'asse dei governatori del Nord ed è facile scommettere sulla sua preferenza per l'ingresso dell'ex collega veneto Luca Zaia, pur sapendo che il prescelto farebbe parte di un poker di quattro vice, assieme ad Alberto Stefani, Claudio Durigon e Silvia Sardone. Diffici-

le dunque poter incidere, ma Fedriga approfitta del «Vannacci out» per delineare un'idea di partito e lanciare messaggi all'interno.

«Sul vicesegretario decide Salvini e non mi esprimo», commenta il governatore, sottolineando che «ora la Lega deve continuare a governare, raccontando le difficoltà e valorizzando le azioni concrete: è questa credibilità a far crescere la Lega nei territori, non la protesta. Per questo, al di là di dichiarazioni pesanti di Vannacci che non ho mai condiviso, non mi riconoscevo nel suo di affrontare i problemi: facendo propaganda e parlando di formule magiche per attirare attenzione e prendere in giro i cittadini. Anche per questo Vannacci non ha mai attecchito in Friuli Venezia Giulia: qui abbiamo dimostrato cos'è il buon governo».

I big leghisti sono tutti sollevati dalla fine del breve matrimonio col generale. Per il segretario regionale Marco Dreosto, «la Lega non è un progetto personale né un taxi elettorale, ma una comunità di militanti. Chi ha costruito la propria immagine sulla lealtà avrebbe dovuto dimostrarle nei fatti: andarsene così significa venire meno agli impegni presi».

L'eurodeputata Anna Cisint parla di «generale al contrario» e di Lega «da oggi più forte», sottolineando che «un soldato non abbandona il posto

L'INTERVISTA

Zaia: «Un corpo estraneo, nessuna sorpresa Si chiude una storia dolorosa con le sue frasi»

Luca Zaia, Roberto Vannacci ha annunciato l'uscita dalla Lega, da vicesegretario federale. Una perdita? «Era un corpo estraneo. E, come tutti i corpi estranei, se ne è andato». **Nessuna sorpresa, quindi?** «Nessuna, era una storia già scritta». **Quale storia?** «Quella di un individuo che, senza uno straccio di militan-

za alle spalle, è entrato in un partito che gli ha dato una visibilità enorme. Non solo: ne è diventato vicesegretario federale».

In sintesi, è felice che abbia tolto il disturbo...

«Ne prendo atto e vado avanti. Certo non mi stracerò le vesti».

Come sarà ricordato?

«Come la meteora leghista, dalla carriera sfavillante. L'enfant prodige della Lega: tesserato ad

aprile 2025, nominato vicesegretario a maggio e uscito dal partito a febbraio 2026. Meno di nove mesi, ma nei quali ha avuto opportunità che altri non hanno avuto in una carriera intera».

Non è entrato nella Lega con un colpo di stato: lo ha voluto Salvini...

«Salvini è stato inclusivo, ha investito su di lui. Gli ha dato un'opportunità enorme, che lui ha gettato senza rispetto».

Volerlo, promuoverlo: un errore?

«La storia non si scrive mai col senno di poi».

Ma in tanti lo dicevano fin da subito...

«Io stesso ho sempre detto, ancora prima che venisse candidato in Europa, che Vannacci non ha le caratteristiche di un leghista».

Eppure la Lega lo ha candidato ed è stato eletto...

«Per mesi ha continuato a sven-



LUCA ZAIA
LEGHISTA, EX PRESIDENTE
DELLA REGIONE VENETO

tolare la bandiera dei «suoi» 500 mila elettori; dimenticando che, se non lo avessimo candidato noi, non sarebbe andato da nessuna parte. Vediamo come sarà la sua marcia in soli-

taria». **I 500 mila (e oltre) elettori, però, esistono. Non teme che possano penalizzare la Lega, alle future elezioni?**

«Figuriamoci. Adesso finalmente Vannacci potrà camminare sulle sue gambe e dimostrare a tutti quanto è bravo».

Vannacci dovrebbe lasciare il Parlamento europeo?

«È innegabile che quel seggio, senza la Lega, non lo avrebbe mai ottenuto. Cambiare idea è comprensibile, tenere la poltrona, no. Quindi, sì, deve lasciare il seggio».

La Lega, ultimamente, era una polveriera: Vannacci è stato costretto ad andarsene?

«Salvini è stato comprensivo con lui. Ha sempre cercato di valorizzare quanto di buono

Lo strappo nel centrodestra

Al debutto 14 circoli «A Trieste già pronti per le comunali»

Tutto da costruire, ma c'è entusiasmo tra gli aderenti in Fvg a Mondo al contrario
I leader dei team Mac si aspettano indicazioni dall'incontro online del 16 febbraio

Laura Blasich

Trieste e Pordenone sono già pronte a spendersi per il nuovo partito di Roberto Vannacci. Lo dicono i leader locali, Angelo Lippi e Andrea Fiore, dei due circoli dell'associazione culturale il Mondo al contrario creata dall'ormai ex vicesegretario della Lega e che in regione conta sette team e 210 aderenti. Ma in rampa di lancio ci sono in tutto 14 circoli di Futuro nazionale, come preannuncia Antonio Falzarano, leader del team di Lignano di Mac (il più partecipato d'Italia con 129 iscritti), che li elenca quasi tutti: Latisana, Lignano, San Daniele, Cividale, Gemona, Udine, Palazzolo dello Stella, Pordenone e Prata di Pordenone, Trieste e Cormons.

«C'è tanto entusiasmo: con noi anche due ex consiglieri regionali e un'intera amministrazione comunale», dice Falzarano, ribattendo a distanza ai leghisti: «Vannacci aveva un accordo solo con Salvini e non con la Lega, che di fatto non l'ha mai accettato, anche se è stato lui a portare voti tenendo in piedi il partito». L'ultima goccia, «la promessa disastrosa di trasformare i sostenitori in militanti entro 90 giorni». La penultima il cambiamento di linea sugli aiuti all'Ucraina.

Indicazioni concrete sui prossimi e immediati passi sono attese dall'incontro online programmato da qualche tempo per il 16 febbraio, a poca distanza dall'evento con il generale presente a Prata di Pordenone del 20. «Ci sarà da lavorare», non nasconde Lippi. «Eravamo in una sorta di pre-allarme - racconta il leader



ANTONIO FALZARANO
LEADER DEL TEAM DI LIGNANO
DI IL MONDO AL CONTRARIO

«Non è mai stato accettato, anche se è stato lui a portare voti tenendo in piedi il partito in questi ultimi due anni»

del team San Giusto, un passato in Msi e An - e siamo già strutturati come associazione politica culturale. Abbiamo fatto delle iniziative, l'ultima pochi giorni fa, ma non abbiamo ancora una sede e ci autofinanziamo. È stato tutto veloce. Credo che i responsabili in questa prima fase saranno nominati e poi, come in tutti i partiti, si andrà ai congressi». Una cinquantina gli iscritti a Trieste, compreso il diciassettenne Morgan Leoni, «presidente nazionale di Mondo al contrario giovani». «Non ci sono invece aderenti anche alla Lega», aggiunge Lippi. Tutto da costruire, quindi, ma il team triestino guarda già alle



ANGELO LIPPI
LEADER DEL TEAM SAN GIUSTO DI
TRIESTE DI IL MONDO AL CONTRARIO

«Veniamo dal centrodestra e ci auguriamo ci sia un dialogo fattivo, ma se non ci fosse un'intesa nessun problema»

elezioni comunali del 2027. «Vogliamo esserci», dice Lippi. Nel centrodestra? «Veniamo da là, ci auguriamo ci sia un dialogo fattivo, ma se non ci fosse intesa, nessun problema», conclude il team leader.

«Siamo finalmente fuori da un grande calderone, quello che è diventata la Lega», afferma da parte sua Fiore, leader del team Mac di Pordenone. «Io e altri siamo pronti a partecipare al nuovo partito e altri si avvicineranno», aggiunge Fiore, secondo cui «l'area di riferimento resta la destra». Dal meeting on line del 16 anche Fiore si attende delle indicazioni più precise: «Vanno risolte delle cose, dalla sede al fi-

nanziamento: sarà un momento di grande cambiamento ma anche di grandi prospettive».

Nessuno al momento si sbilancia troppo sulle scelte dei leghisti aderenti a Mac, che non sono pochi, anche se magari di recente adesione sulla scia proprio di Vannacci. «Degli iscritti all'associazione culturale, il 40-45% ha anche la tessera della Lega, mentre un altro 7-8% ce l'ha di Fratelli d'Italia - riferisce il presidente nazionale di Mac Guido Giacometti -. Il resto non ha un'appartenenza a un partito. Certo che gli iscritti alla Lega andranno incontro a una riflessione e dovranno fare una scelta più di coerenza che altro, visto che l'adesione all'associazione resta aperta a tutti». Giacometti esclude che Mac si trasformerà in qualcosa d'altro. «Rimarrà un'associazione - sottolinea il presidente nazionale del Mondo al contrario -, che si metterà a disposizione del nuovo soggetto politico, ma come contenitore di idee: non ci sarà un ruolo attivo».

C'è, poi, chi ieri ha preferito il silenzio, come l'assessore leghista alla Cura del territorio e Protezione civile di Muggia e leader del circolo Castrum Muglae Giorgio De Sanctis. «In giunta e in maggioranza non si pone però alcun problema», ha chiarito il suo sindaco, pure leghista, Paolo Polidori. «Non è automatico che chi è entrato nell'associazione esca dalla Lega», osserva. Sceglie di non rispondere al telefono pure Marika Diminuto, leader del circolo di Udine e iscritta alla Lega per seguire il generale, dopo un recedente passato in Fdi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMILIANO PANIZZUT

«Schemi saltati»



Il deputato Massimiliano Panizzut dice di essere «molto contento» e spiega che «la mia idea di Lega è molto diversa da quella di Vannacci: l'idea di un partito non estremista, che crede nel federalismo e nella libertà dei popoli. Andremo avanti spiegando meglio le cose ai cittadini e recuperando il consenso perso in questi anni, ma serve una bella analisi perché non possiamo fare finta di niente. Non sono l'avvocato del segretario, siamo uomini e possiamo sbagliare le valutazioni, ma la Lega è un partito che premia la militanza e certi schemi purtroppo sono un po' saltati».

ANTONIO CALLIGARIS

«Un futurista»



Il capogruppo Antonio Calligaris dice che «dopo aver letto il comunicato di Vannacci tra il dannunziano e il futurista, prendiamo atto della scelta che conferma come il rapporto con la Lega fosse strumentale e non radicato in una reale condivisione di obiettivi. In regione abbiamo anticorpi più sviluppati anche grazie alla presenza di Fedriga e ricordo pure che siamo l'unico territorio dove Vannacci è arrivato secondo, dietro alla nostra Cisint». Il nuovo vice Salvini? «Deciderà il segretario federale».

poteva esserci, lo ha protetto e ha investito su di lui alle Europee, quando non era nemmeno tesserato, permettendogli di avere un seggio. Non conosco le ragioni della decisione di Vannacci, ma è certo che debba tutta la sua popolarità alla Lega».

Si dice che potreste essere lei e Massimiliano Fedriga a sostituirlo, nella vicesegreteria federale...

«Ma non lo so. Io sto rispondendo a queste domande perché sono convinto delle mie idee, non in vista di un qualche ruolo politico. In ogni caso, il punto centrale, adesso, è un altro».

Cioè?

«Che oggi finalmente si chiude un capitolo che per tutti noi leghisti è stato doloroso».

Cene parli...

«Per mesi sono stato costretto ad accettare dichiarazioni che nulla c'entravano con la Lega. Sull'Autonomia, per dirne una».

Gli scontri con Vannacci sono stati soprattutto su altre questioni...

«Prendiamo ad esempio le sue parole su Paola Egonu. Sono cose che non solo non si possono dire, ma mi chiedo anche solo come si possano pensare».

E la questione del fascismo?
«La Lega è antifascista. Lo è sin dalla nascita, è nel dna del partito».

Vannacci se n'è andato lanciando il suo programma di

destra. L'aveva fatto anche lei, con il suo manifesto...

«Ha detto che la sua destra è diversa: vitale e non moderata. Sarà lui a spiegare cosa intende per vitalità. Io ho detto, e lo sottoscrivo, che la destra liberale è una destra che vince, mentre la destra liberticida è una destra che perde. Vedremo chi avrà ragione, tra i due». **Gli insulti agli omosessuali, la celebrazione della X Mas, le uscite razziste, la proposta di classi differenziate: lei come si sentiva, uscita dopo uscita?**

«Certo non è il mio stile. Ma la decisione di Vannacci di lasciare il partito rimette le carte in ordine e ricolloca ognuno al suo posto». —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRODUTTIVITÀ DEGLI EURODEPUTATI DEL NORD EST

Ex sindaca: non scaldo sedie Corrado: ero sulla Flotilla

Dopo il nostro servizio di resoconto sulle presenze in aula e sull'attività svolta nel 2025 dai 15 eurodeputati eletti nella circoscrizione Nord Est, ieri è scattata la corsa alla precisazione degli eletti. Se la dem Anna Corrado ci tiene a dire che, sì, delle assenze da parte sua ci sono state ma sono dovute al fatto che negli ultimi sei mesi si è divisa tra la Flotilla e una missione come osservatrice speciale in Bolivia, la leghista ed ex sindaca di Mon-

falcone Anna Cisint proprio non ci sta. Cisint con il suo 71,9% di presenze ai lavori d'aula (il dato viene calcolato sempre sugli ultimi 180 giorni ed è l'unico disponibile) risulta la più assente. «Io non scaldo banchi - tuona -, difendo il territorio e le imprese. Ho presentato più del doppio delle interrogazioni dei colleghi del Pd, segno di chi si fa carico dei problemi e li porta a Bruxelles. Cisint cita i temi del suo impegno: Rotta balcani-

ca, porti, la tutela delle nostre produzioni agricole e dei pescatori. «La lettura del lavoro degli eletti al Parlamento europeo è lontana dalla realtà dell'impegno che ho svolto - attacca la leghista - perché il metro di misura dell'impegno non può che essere dato dalla capacità di rappresentare le esigenze del territorio e dai risultati che si portano a casa. Sono orgogliosa che il mio lavoro coincida e parta dal territorio e non fra i palazzi e la burocrazia di Bruxelles. In questi mesi ho potuto constatare quanto possa essere dannosa la burocrazia europea: a questo preferisco l'ascolto dei problemi delle imprese e dei lavoratori». Infine il leghista Paolo Beorchia parla di «incoerenza tra i dati». —

I nodi della politica

LE MISURE

Il pacchetto sicurezza differito di 24 ore Il Colle vaglia il testo

Stop al fermo preventivo, si va verso l'estensione del daspo
Il Cdm previsto domani, per ora niente da fare sulla cauzione

Silvia Gasparetto / ROMA

I tecnici sono al lavoro, il filo diretto tra Palazzo Chigi e Quirinale costante. Il pacchetto «corposo» delle misure sulla sicurezza - circa 80 pagine - viene inviato già di prima mattina al Colle dopo diversi interventi di «limatura» rispetto alle norme così come erano state inizialmente immaginate. Interventi che hanno fatto seguito alle osservazioni che dagli uffici della presidenza della Repubblica erano arrivate da giorni al governo. Giorgia Meloni vuole che ci si muova rapidamente, ma senza inciampi, in direzione di un impianto di norme «più efficaci» a tutela della sicurezza dei cit-

tadini, ma anche degli agenti. E il Consiglio dei ministri slitta di 24 ore, sia per dare tempo alla presidenza della Repubblica di valutare il provvedimento (non solo nella sua omogeneità ma anche nella scrittura dei singoli interventi), sia per non togliere spazio ai tentativi di mediazione - falliti al momento - con le opposizioni al Senato.

LA SOLUZIONE «LIGHT»

Difficilissimo che ci sia quell'impegno «comune» evocato nuovamente dalla premier, che nel frattempo ha anche ricevuto a Palazzo Chigi la troupe di Farwest aggredita durante gli scontri di Torino legati al corteo per Askatasuna.

na. Possibile invece che si possano superare dubbi e obiezioni sulla costituzionalità di alcuni passaggi più delicati, come l'idea di fermo preventivo che sarebbe stata profondamente modificata e - secondo alcuni - potrebbe assomigliare più a un rafforzamento del cosiddetto «daspo urbano», più «digeribile», nelle intenzioni dell'esecutivo. Ma resterà da vedere se questa soluzione «light» supererà il vaglio del Colle. Di certo il lavoro tecnico proseguirà fino a domani pomeriggio quando l'intero pacchetto - un decreto legge e un disegno di legge - approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri. Al momento non sarebbero previsti altri incontri



Scontri tra manifestanti e forze dell'ordine durante il corteo contro lo sgombero di Askatasuna ANSA

di maggioranza (salvo contatti costanti anche tra i leader del centrodestra) fino all'appuntamento di giovedì.

VIA LIBERA DI FORZA ITALIA

Anche perché, notano in diversi tra gli alleati, non ci sarebbero state frizioni sul proposito in sé di rafforzare gli strumenti per garantire la sicurezza. Solo riflessioni su come articolare le norme a prova di costituzionalità. Da Forza Italia - che era sembrata la più critica

- arriva un sostanziale via libera a tutto il pacchetto, compreso pure il fermo preventivo, «se pienamente compatibile con i principi costituzionali, in particolare con il secondo comma dell'art.13», ricorda il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri, che lunedì era al tavolo di maggioranza. Dovrebbe entrare anche la stretta sull'uso dei coltelli per i minori. Niente da fare invece, almeno per ora, per la cauzione per le manifestazioni.

La Lega, che sul punto ha fatto un pressing fortissimo negli ultimi giorni, di fatto lo conferma spiegando che punterà comunque ad «arricchire» il pacchetto con «ulteriori proposte» come «chi rompe paga con la cauzione per chi manifesta e lo sgombero di tutte le case occupate». La cauzione, che suscitava perplessità tecniche anche negli alleati e al Viminale, «non è sparita, ci stiamo lavorando», assicura poi lo stesso Salvini. —

SI MUOVE LA PROCURA, PISANI INCONTRA I REPARTI MOBILI

«Devastazione» a Torino Aperta un'inchiesta

La procura di Torino ha formalizzato l'apertura di un fascicolo per devastazione per gli scontri avvenuti in città il 31 gennaio al termine della manifestazione pro Askatasuna. Al momento l'ipotesi di reato è a carico di ignoti. Per i singoli episodi elencati nell'informativa inviata dalla Digos ci sono state 24 iscrizioni nel registro degli indagati. In questo caso si parla di resistenza o violenza a pubblico ufficiale, travisamento, porto di armi improprie, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Ieri

a Torino è arrivato il capo della Polizia, Vittorio Pisani, per una visita alla caserma del Quinto reparto mobile. Ha incontrato i rappresentanti delle sigle sindacali, che chiedono dotazioni adeguate e leggi più incisive, e anche gli uomini rimasti feriti durante gli incidenti. La devastazione, che è punita con il carcere da 8 a 15 anni, riguarda lo sfacelo provocato dalle lunghe ore di guerriglia: arredi divelti, monopattini distrutti, una camionetta della Polizia a fuoco, masserizie date alle fiamme: danni per 164 mila euro. —

BALDASSARRE: «VANNO SCRITTE MEGLIO»

Norme problematiche per i costituzionalisti Ainis: «Troppi decreti»

ROMA

«Problematiche costituzionali» e «necessità di articolare meglio le norme». Sono i rispettivi dubbi di due esperti costituzionalisti, Michele Ainis (professore emerito di Istituzioni di diritto pubblico all'università di Roma Tre) e Antonio Baldassarre (presidente emerito della Consulta), riguardo ad alcune delle misure annunciate nel pacchetto sicurezza, in particolare il cosiddetto «scu-



Michele Ainis ANSA

do» che permette di non indagare chi invoca «cause di giustificazione», il fermo preventivo di dodici ore per chi è ritenuto pericoloso in occasione di un corteo e l'addebito delle spese - a carico degli organizzatori - nel caso di danneggiamenti durante le manifestazioni. A mostrare scetticismo sulla costituzionalità dei provvedimenti è Michele Ainis, secondo il quale l'iscrizione nel registro degli indagati fa scattare «delle garanzie negli stessi confronti di chi è indagato, che invece così perderebbe. Ad esempio, se non avesse più il diritto ad un avvocato non avrebbe la possibilità di esporre le ragioni a propria difesa», dice l'esperto, per il quale la misura «finirebbe per essere una norma muscolare, come in una sorta di far west: concepita per garanti-

re maggiore sicurezza, in realtà genererebbe maggiore insicurezza». Dubbi per Ainis anche sul «fermo preventivo»: «Tutto dipenderebbe dalla personalità del soggetto e non dall'atto in sé».

Per Baldassarre invece c'è bisogno di maggiore precisione su queste tre misure. Sullo scudo penale, «va specificato nel dettaglio cosa autorizza a non indagare l'agente. Inoltre bisogna distinguere il comune cittadino da chi agisce per il servizio di tutela dell'ordine pubblico, che può avere una disciplina diversa rispetto al cittadino che spara per legittima difesa. Riguardo al fermo preventivo, esso deve essere interpretato in armonia con l'articolo 13 (che riguarda la libertà personale - ndr) e deve essere una comunicazione immediata alla Procura». —

La Storia non si ripete; la Storia insegna. Gli scontri di sabato nel corso della manifestazione contro lo sgombero del centro sociale Askatasuna hanno suscitato uno sgomento generalizzato. Le eco suscitate parlano alla pancia del Paese: è terrorismo - gridano alcuni. Sono tornati gli anni di piombo - inviscono gli altri.

Non è una questione di mere etichette; dunque, se cerchiamo di utilizzare le categorie della ricerca storica, qui non si tratta di terrorismo *tout court* e, tanto meno, si può parlare di anni di piombo. Gli scontri in piazza tali sono: e per quanto possano essere stati organizzati, stiamo parlando di una piccola fetta di una manifestazione

molto partecipata e in larga parte pacifica. Non solo: qui si tratta di un singolo evento, certo non comparabile - né per numeri, né per intensità - a quanto avveniva negli anni di piombo, durante i quali - peraltro - si confrontavano due diversi estremismi, quello di sinistra e quello di destra (ecco perché sarebbe meglio parlare di anni di piombo e di tritolo).

Se dovessimo individuare un parallelo storico, sarebbe più appropriato quello con gli scontri di Genova del

2001 o, ancora, con quegli anni '40-'50 che, in alcuni casi, portarono all'utilizzo di una vera e propria repressione da parte dello Stato.

Ciò non rende i fatti di Torino meno gravi o meno preoccupanti. Ma per individuare la giusta risposta, credo sia importante evitare di abbozzare parallelismi impropri. La popolazione italiana, così come, in generale, quella occidentale, sembra progredire verso una rapida radicaliz-

zazione, e certo non solo a sinistra. Che vi siano spazi per acquisire consenso nell'area estremista appare evidente anche ad Askatasuna che, nel suo comunicato, chiede di costituirsi «in comunità». Le proposte che seguono sono tutte pacifiche ma il tono è - quello sì - una riedizione di documenti che sembravano ormai coperti di polvere. La denuncia di uno Stato repressivo, le accuse a «giornalisti, di politici e opinionisti» che vengono definiti «di regi-

me», i soventi richiami alla «resistenza» sono espressioni parte di un vissuto ideologico ben sedimentato che mira a dipingere l'Italia come un Paese che non è democratico, dove tutta la classe dirigente è corrotta, e dove (un vero déjà-vu) l'opposizione non è in grado di rispondere ad una destra sempre più imperante. E che strumenti restano a dei resistenti in un Paese non democratico in cui nessuno si oppone alla deriva di regime?

E questa retorica che do-

vrebbe preoccupare maggiormente il governo. È proprio la nostra storia a dimostrare che tale retorica è in grado di attrarre la «zona grigia», ossia strati di popolazione, anche ampi, che guardano con simpatia o indifferenza agli atti di violenza dei compagni. Compagni che sbagliano, ma pur sempre compagni.

Questo è un elemento di riflessione importante per il governo, nell'approvare il ddl sicurezza. Cavalcare i fatti di Torino per legittimare provvedimenti che potrebbero suonare poco legalitari non farà altro che consolidare le opinioni della «zona grigia», ponendo fine agli «equilibrismi» di cui parla proprio il comunicato di Askatasuna. —

IL COMMENTO

IL RISCHIO DI UNA NUOVA ZONA GRIGIA

VALENTINE LOMELLINI

molto partecipata e in larga parte pacifica. Non solo: qui si tratta di un singolo evento, certo non comparabile - né per numeri, né per intensità - a quanto avveniva negli anni di piombo, durante i quali - peraltro - si confrontavano due diversi estremismi, quello di sinistra e quello di destra (ecco perché sarebbe meglio parlare di anni di piombo e di tritolo).

Se dovessimo individuare un parallelo storico, sarebbe più appropriato quello con gli scontri di Genova del

2001 o, ancora, con quegli anni '40-'50 che, in alcuni casi, portarono all'utilizzo di una vera e propria repressione da parte dello Stato.

Ciò non rende i fatti di Torino meno gravi o meno preoccupanti. Ma per individuare la giusta risposta, credo sia importante evitare di abbozzare parallelismi impropri. La popolazione italiana, così come, in generale, quella occidentale, sembra progredire verso una rapida radicaliz-

zazione, e certo non solo a sinistra. Che vi siano spazi per acquisire consenso nell'area estremista appare evidente anche ad Askatasuna che, nel suo comunicato, chiede di costituirsi «in comunità». Le proposte che seguono sono tutte pacifiche ma il tono è - quello sì - una riedizione di documenti che sembravano ormai coperti di polvere. La denuncia di uno Stato repressivo, le accuse a «giornalisti, di politici e opinionisti» che vengono definiti «di regi-

me», i soventi richiami alla «resistenza» sono espressioni parte di un vissuto ideologico ben sedimentato che mira a dipingere l'Italia come un Paese che non è democratico, dove tutta la classe dirigente è corrotta, e dove (un vero déjà-vu) l'opposizione non è in grado di rispondere ad una destra sempre più imperante. E che strumenti restano a dei resistenti in un Paese non democratico in cui nessuno si oppone alla deriva di regime?

E questa retorica che do-

Il report regionale

Più prevenzione e terapie mirate «La cura da un tumore è possibile»

Aumentano le prime diagnosi: scoperti in media 9 mila casi l'anno. Sale anche il tasso di sopravvivenza

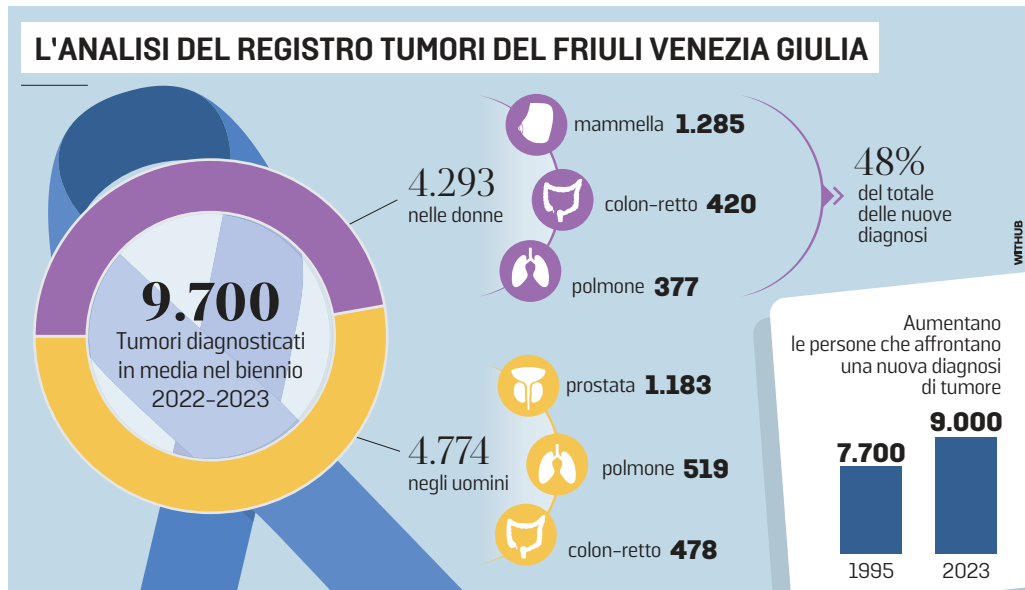
Edoardo Anese

Fino a qualche anno fa scoprire di avere un tumore «era spesso sinonimo di condanna». Oggi questo scenario così drammatico sta cambiando: la ricerca sta compiendo notevoli passi avanti e, «per molti tumori, se individuati nella fase iniziale, è possibile addirittura parlare di cura», ha dichiarato il direttore scientifico facente funzione del Centro di riferimento oncologico di Aviano, Gustavo Baldassarre. Come emerso nell'ultimo rapporto curato dal Registro tumori Fvg – affidato alla struttura di Epidemiologia oncologica del Cro di Aviano – a fronte di un numero crescente di nuove diagnosi, aumentano anche le prospettive di vita, grazie a cure sempre più efficaci e mirate. «Nonostante tutto – ha voluto precisare Baldassarre – il lavoro da fare è ancora molto, soprattutto per quelle forme di tumore più aggressive. In

occasione della Giornata mondiale contro il cancro, dobbiamo ricordare a tutti l'importante valore della prevenzione».

LA FOTOGRAFIA IN FVG

Nell'ultimo biennio di registrazione (2022-2023) nelle persone residenti in Fvg sono stati diagnosticati in media 9.070 tumori l'anno (4.293 nelle donne e 4.774 negli uomini). Dopo una fase di crescita, dal 1995 al 2009, le nuove diagnosi si sono fermate a circa 9 mila casi l'anno. Il rapporto, inoltre, osserva una netta diminuzione dell'incidenza negli uomini a partire dagli anni Duemila, mentre tra le donne è rimasta costante. I tumori che più frequentemente colpiscono le donne sono quelli della mammella (1.285 casi l'anno) e del colon-retto (420 casi), entrambi in leggero calo, e del polmone (377 casi), in aumento; questi tre tumori rappresentano il 48% delle nuove diagnosi. Negli



Il direttore scientifico del Cro di Aviano: «La diagnosi precoce è determinante»

uomini, invece, i più diagnosticati sono quello della prostata (1.183 casi l'anno, in aumento), del polmone (519 casi, in calo) e del colon-retto (478 casi, in diminuzione). È stata anche evidenziata una riduzione delle nuove diagnosi per tumori di vescica, fegato,

esofago, sarcomi e tessuti molli, oltre che di linfomi non-Hodgkin e delle leucemie.

CONVIVERE CON UN TUMORE

Nel 2025, come dimostrano i dati, le persone in vita dopo aver scoperto un tumore mali-

gno erano 88.952 (48.987 donne e 39.965 uomini), il 46% (oltre 41 mila) con diagnosi da oltre 10 anni. Il rapporto, inoltre, mostra per la prima volta tassi di sopravvivenza più elevati dopo i tumori più frequenti, mammella e prostata. La sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi ha superato il 90% dopo tumori della mammella diagnosticati tra il 2015 e il 2019, con valori del 99% se la malattia è stata scoperta in stadio I. La sopravvivenza dopo dieci anni per le donne diagnosticate nel primo decennio degli anni Duemila è pari all'86%, con percentuali di oltre il 90% per le forme ormono-dipendenti. Per gli uomini con tumori della prostata di grado basso o intermedio, invece, la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi è oltre il 99%. Sempre secondo il rapporto, invece, le persone morte per tumore sono state circa 4 mila l'anno nel biennio 2021-2022, oltre 2 mila uomini e 1.870 donne.

CRO IN PRIMA FILA

Oggi in tutto il mondo si celebra la Giornata contro il Cancro, nata per sensibilizzare su prevenzione, diagnosi precoce e cura dei tumori. «Il nostro impegno su questi fronti è massimo – ha concluso Baldassarre –. I primi risultati ci sono e i tassi di sopravvivenza nel lungo periodo lo dimostrano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Carmine Pinto, coordinatore delle strutture dell'Emilia Romagna: «Va costruita una cultura di rete, tutti devono essere parte del percorso»

«Piano oncologico, un sistema virtuoso Non si può ragionare per piccoli feudi»

L'INTERVISTA

Marco Ballico

«La qualità cura più della vicinanza». Carmine Pinto parte da una sintesi che è la premessa per promuovere il Piano oncologico del Friuli Venezia Giulia, documento su cui rimane acceso il fuoco della polemica politica e territoriale: «A mio avviso, si è riusciti a creare sulla carta un sistema virtuoso». Coordinatore della Rete oncologica e emato-oncologica dell'Emilia Romagna, già direttore dell'Oncologia triestina per qualche mese nel 2009 e presidente nazionale dell'Associazione italiana di Oncologia medica, premiato con il Cracking Cancer Awards 2025 a Bologna, Pinto è tra i principali promotori di modelli che integrano ricerca, innovazione e centralità del paziente.

Anche in Fvg si è puntato a concentrare le attività chi-

rurgiche in pochi centri ad alto volume. Quanto è solido il legame tra numeri ed esiti in oncologia?

«Per le patologie complesse è molto solido. Tumori come ovaio, pancreas, esofago, stomaco, retto, sarcomi richiedono chirurgia esperta, tecnologie adeguate, soprattutto gruppi multidisciplinari rodati. Più esperienza significa in genere migliori risultati. Concentrare i casi complessi dove esistono équipe dedicate è una scelta clinicamente fondata, specie se inserita in Pdta, percorsi diagnostici terapeutici assistenziali, condivisi tra Aziende».

Ma conta di più il volume o l'esito clinico, e dunque mortalità, complicanze, riammissioni?

«Né uno né l'altro da soli. Il volume crea esperienza, ma può essere fuorviante se include attività poco significative. Anche gli esiti vanno letti bene: i centri che trattano i casi più difficili possono avere complicanze maggiori proprio perché si assumono più rischio.

Una valutazione seria tiene insieme tre fattori: volumi, esiti e complessità dei casi».

Concentrando l'attività sugli hub, non c'è il rischio di sovraccaricarli?

«È un tema storico. Se concentro tutto il pancreas in un unico centro, devo ridistribuire altre chirurgie, per esempio parte del colon, su altri ospedali della rete. Serve rimodellare l'assetto regionale, non si può accentrare tutto ovunque. La programmazione deve essere dinamica».

Come si trova l'equilibrio tra hub e ospedali di prossimità?

«Costruendo una vera cultura di rete. Non si tratta di togliere, ma di organizzare».

Concretamente?

«Il paziente può fare terapie pre-operatorie vicino a casa, essere operato nel centro di riferimento e poi tornare al proprio ospedale per le cure successive. Servono percorsi di entrata e uscita chiari. La strategia nasce dalla discussione multidisciplinare del caso, poi



CARMINE PINTO

COORDINA LA RETE ONCOLOGICA E EMATO-ONCO DELL'EMILIA ROMAGNA

«La politica guardi alla salute dei cittadini in termini di qualità e appropriatezza: i buoni servizi prima della prossimità»

si distribuiscono i singoli passaggi».

Quanto incide la dimensione di una regione?

«Moltissimo. Una regione da 1,2 milioni di abitanti come il Fvg è, in termini sanitari, una piccola realtà. In un simile contesto, non si possono moltiplicare micro-centri per patologie rare. La regione va pensata come un unico sistema che vuole essere competitivo e tecnologicamente avanzato».

Lesoglie nazionali, che impongono di sottrarre agli spoke l'attività sin qui gestita, sono attuali?

«Nascono da evidenze che vanno aggiornate, questo è ve-

ro. Ma hanno avuto il merito di avviare un processo graduale. Meglio tappe intermedie che rivoluzioni improvvise. Alcune soglie possono sembrare basse, ma servono a favorire la concentrazione senza desertificare l'offerta».

C'è chi teme che gli ospedali periferici siano penalizzati. E protesta di conseguenza.

«La rete non crea chirurghi di serie A e di serie B. Tutti devono essere parte del percorso. Il centro di riferimento deve diventare anche luogo di formazione e crescita per gli altri. Inoltre alcune patologie possono essere riallocate: un centro che perde un'attività può diventare riferimento per un'altra. È una logica di sistema».

Anche tra medici esistono resistenze?

«Il mondo sanitario non è diverso dalla società. Esistono dinamiche umane, certo. Ma bisogna avere la consapevolezza delle dimensioni reali: non possiamo ragionare per piccoli feudi. Le reti funzionano quando cresce una cultura condivisa, e il ricambio generazionale probabilmente aiuterà».

Che dire alla politica che si divide a tutela del "piccolo"?

«Deve guardare alla salute dei cittadini in termini di appropriatezza e qualità delle prestazioni. I buoni servizi vengono prima della prossimità. Oggi molti pazienti sono disposti a fare centinaia di chilometri per il centro che ritengono migliore. Se una regione organizza bene la propria rete, riduce la migrazione sanitaria e offre qualità a casa propria. È una scelta di condivisione e di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le crisi internazionali

Salta la tregua Mosca colpisce la rete elettrica in tutta l'Ucraina

È il peggior bombardamento sulle centrali da inizio anno
Il leader ucraino assicura che peserà sui negoziati

Luca Mironi / ROMA

La breve tregua energetica, frutto dell'accordo tra Donald Trump e Vladimir Putin, è ormai sepolta. La notte in Ucraina, nel gelo dei -20, è stata squarciata dal peggiore bombardamento russo sulle centrali elettriche dall'inizio dell'anno, anche sulle grandi città, con l'allarme aereo ri-

Le trattative riprenderanno oggi e domani ad Abu Dhabi

suonato a Kiev persino durante la visita del segretario generale della Nato Mark Rutte. Questa ennesima prova di forza di Mosca ha provocato l'irrigidimento di Volodymyr Zelensky, che alla vigilia del secondo round di negoziati ad Abu Dhabi ha avvertito: «Ora il lavoro del nostro

Prove di dialogo tra Macron e Mosca mentre va avanti il piano dei Volenterosi

team verrà adattato di conseguenza». Sulla trattativa provano a rientrare in partita anche gli europei: Emmanuel Macron ha fatto sapere che si lavora a riallacciare il dialogo con Putin, con «discussio-

ni a livello tecnico».

LE GARANZIE

Nel frattempo si delinea sempre di più il quadro delle garanzie di sicurezza per Kiev una volta raggiunto il cessate il fuoco. Il piano, ricostruito dal Financial Times, prevede un dispiegamento graduale di truppe europee con il supporto logistico americano.

Gli attacchi russi nelle prime ore di martedì hanno investito otto regioni ucraine: 450 droni e oltre 70 missili (soltanto 38 quelli intercettati), che hanno provocato almeno 12 feriti e colpito condomini e infrastrutture energetiche. Oltre mille edifici di Kiev sono rimasti senza riscaldamento, mentre i residenti hanno trovato rifugio nelle stazioni della metropolitana. Anche il volto della capitale è stato sfregiato: una bomba ha centrato il monumento alla Madre patria, iconico memoriale dell'era sovietica dedicato alla Seconda guerra mondiale.

Una centrale elettrica di Kharkiv ha subito «danni irreparabili», ha riferito la compagnia privata Dtek. «Approfittare dei giorni più freddi dell'inverno per terrorizzare la gente è più importante per la Russia che ricorrere alla diplomazia», ha denunciato Zelensky, abbandonando il cauto ottimismo dei giorni scorsi riguardo al negoziato, che riprenderà oggi e domani ad Abu Dhabi.

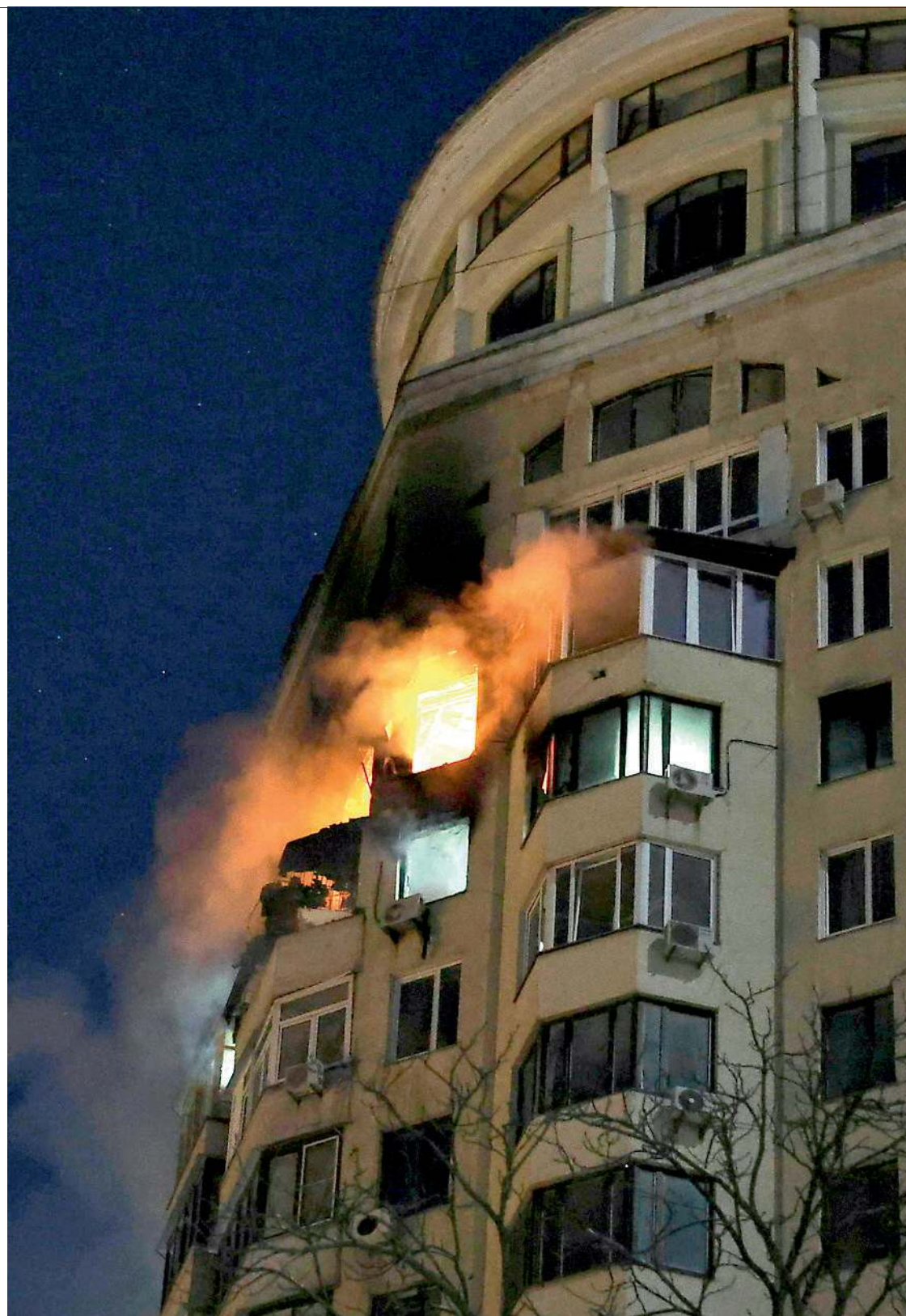
Sul merito delle trattative



VOLODYMYR ZELENSKY
IL PRESIDENTE UCRAINO ORMAI VICINO
AL QUARTO ANNIVERSARIO DI GUERRA

«Approfittare dei giorni più freddi per terrorizzare la gente è più importante per la Russia che ricorrere alla diplomazia»

finora non sono state registrate svolte, perché Mosca non ha rinunciato alla pretesa di annettere tutto il Donbass, ma quantomeno il filo non si è spezzato. Lo stesso Zelensky, in vista dell'appuntamento negli Emirati, in cui è atteso anche Steve Witkoff, ha fatto sapere che «ascolteremo la parte russa e sosterremo misure di de-escalation». Mentre Trump, prima dei nuovi raid russi, aveva espresso ottimismo, prevedendo di annunciare presto



«buone notizie».

NOVITÀ DALL'ELISEO

Anche l'Eliseo si sta muovendo: Macron, che a dicembre aveva detto di voler riaprire un canale con il Cremlino, ha confermato che ci sta lavorando. Anche se, ha rilevato, per ora Mosca non mostra «reale volontà» di pace. Nel caso di un accordo per un cessate il fuoco, si dovrà prevedere un meccanismo di monitoraggio. La novità, rilanciata dal Ft, è che il piano concor-

dato da Kiev, Washington ed europei sarebbe stato delineato nel dettaglio. Con il dispiegamento in una prima fase di una forza di deterrenza a guida europea, supportata da logistica e intelligence Usa. In caso di escalation, scatterebbe una seconda fase con l'impiego della Coalizione dei Volenterosi (a cui partecipa anche la Turchia) e, in ultima battuta, una risposta militare coordinata con il coinvolgimento diretto degli Stati Uniti. «Truppe sul terre-

no, jet nei cieli, navi nel Mar Nero, sostegno Usa, le garanzie di sicurezza sono solide», ha confermato Rutte da Kiev, assicurando che la «Nato sosterrà l'Ucraina anche in futuro». Analogo supporto verrà garantito dall'Ue. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha accettato l'invito di Zelensky a visitare Kiev nel quarto anniversario dell'inizio dell'invasione russa, il 24 febbraio. Ci sarà anche il presidente del Consiglio Antonio Costa. —

IL MONITO

Domani scade il New Start Mosca agli Usa: «Rinnoviamo»

Oggi finisce la sua corsa l'ultimo trattato che limita testate e vettori intercontinentali
La Russia: «Washington risponda o il mondo sarà in pericolo»

MOSCA

Lo spettro di una nuova corsa agli armamenti aleggia su un mondo già attraversato dalle tensioni e in cui ogni regola viene rimessa in discussione. Do-

mani scadrà il New Start, il trattato tra Washington e Mosca che limita testate e vettori nucleari intercontinentali, l'ultimo accordo ancora in vigore in materia tra le due prime potenze atomiche della Terra. «Tra pochi giorni, il mondo sarà probabilmente in una situazione più pericolosa di quanto sia stato fino ad oggi», ha avvertito il Cremlino, lamentando che la Casa Bianca non ha risposto alla proposta di Vladimir Putin

di estendere per almeno un anno le restrizioni previste dal trattato.

«La proposta del presidente Putin è ancora valida, e ancora non abbiamo ricevuto una risposta dagli americani, mentre il tempo si restringe, come la pelle dello zigrino», ha affermato il portavoce presidenziale russo Dmitry Peskov, citando il titolo del romanzo di Balzac.

Il New Start, in vigore dal



Vladimir Putin e Dmitry Peskov in Kirghizistan ANSA

2011, limita a 1.550 per parte le testate nucleari pronte per l'uso e a 700 i vettori schierati, comprendenti i missili intercontinentali, i missili balistici lanciati dai sottomarini e i bombardieri strategici. Nel 2023 Putin ha annunciato la sospensione della partecipazione al trattato, affermando che Mosca non poteva permettere agli ispettori americani di avere accesso ai suoi siti nucleari proprio mentre Washington sosteneva l'Ucraina nel conflitto con la Russia. Ma allo stesso tempo ha assicurato che la parte russa avrebbe continuato a rispettare i limiti imposti dallo stesso trattato. Poi, nel settembre scorso, ha proposto a Washington di estendere di un anno questi limiti anche dopo la scadenza del New Start. —

Le crisi internazionali



Esplosione in un edificio residenziale a Kiev attaccato da droni russi

LOTTA AL CYBERCRIMINE

Perquisita la sede francese di X Convocato Musk

Colpo di scena nel mondo cyber: la procura di Parigi ha perquisito la sede di X France e annunciato la convocazione di Elon Musk, nel quadro di un'inchiesta aperta a inizio 2025. La perquisizione è sta-

ta condotta dalla sezione per la lotta al cybercrimine della Francia, in collaborazione con gli agenti di Europol. L'obiettivo è esaminare il funzionamento degli algoritmi di X e i deepfake di Grok. La sede legale di X si trova in Irlanda ed X France gestisce solamente comunicazione e pubbliche relazioni del gruppo. In una nota, la procura annuncia la convocazione di Musk nonché della ex dg di X, Linda Yaccarino, in «audizione libera» per il 20 aprile.

SHOCK IN FRANCIA

Bimbo di cinque anni drogato e violentato

PARIGI

Shock e orrore in Francia per la storia di un bimbo di appena 5 anni, drogato e abusato da 10 uomini, con la complicità del padre che lo aveva messo a disposizione per una serata «chem-sex» dopo aver commesso atti incestuosi sul piccolo.

Il gruppo di «orchi» è stato messo sotto inchiesta per stupri e violenze sessuali su vittima in stato di «sottomissione chimica» mentre particolari sempre più agghiaccianti sono finiti sulle scrivanie degli inquirenti, che indagano sulla vicenda avvenuta a Lille, nel nord della Francia, un anno fa. Le parole della procura descrivono un caso che sembra senza precedenti nel campo delle violenze e degli stupri, che si sono moltiplicati sul bambino a causa dell'uso di droghe. Il bimbo, secondo la procura, è stato «messo in relazione con alcuni adulti di sesso maschile dal padre» e nel corso della serata avrebbe subito «violenze sessuali aggravate dall'uso di sostanze chimiche». Un'istruttoria sulla vicenda è stata aperta il 22 febbraio 2025, dopo i fatti che sono stati datati in un periodo che va dal novembre 2024 al 14 febbraio 2025. Nel fascicolo dell'inchiesta emergono capi d'imputazione gravissimi e molteplici, «tortura», «atti di barbarie», «somministrazione a un minorenne, a sua insaputa, di una sostanza capace di alterarne il discernimento o il controllo delle azioni allo scopo di commettere uno stupro o violenze sessuali». Sono stati 10 gli indagati, ma uno di loro si è tolto la vita lo scorso giugno mentre era in stato di fermo. Rischiano l'ergastolo dal momento che l'inchiesta «ha confermato la realtà dei fatti» elencati nel verbale della procura. —

IL SEXGATE

I Clinton ci ripensano Testimonieranno sul caso di Epstein



Bill Clinton e l'ex Segretario di Stato americano Hillary Clinton ANSA

Anche la moglie Hillary, ex segretaria di Stato, deporrà al Congresso Sarà la prima volta di un presidente Usa dai tempi di Ford nel 1983

B. Guerrera / WASHINGTON

A quasi trent'anni dallo scandalo Lewinsky un altro sexgate si è abbattuto su Bill Clinton. E questa volta le conseguenze della stretta amicizia con il finanziere pedofilo Jeffrey Epstein potrebbero essere perfino più gravi per l'ex presidente.

LA DECISIONE

Forse anche per questo - dopo un scontro che va avanti da mesi col presidente della commissione di vigilanza della Camera, James Comer - Bill e Hillary hanno deciso di testimoniare. Il rischio era troppo grande: l'accusa di oltraggio al Congresso, punibile con un anno di carcere o

una multa di 100.000 dollari. Oltre all'enorme macchia su una reputazione già messa a dura prova nel 1998 e ora più che mai traballante dopo la pubblicazione degli ultimi documenti sul caso.

Files che hanno rivelato maggiori dettagli sui legami tra Epstein e Bill Clinton. Le deposizioni si svolgeranno il 26, l'ex segretaria di Stato, e

L'ex inquilino della Casa Bianca ha chiesto che colloqui pubblici

il 27 febbraio, l'ex commander-in-chief. Sarà la prima volta che un ex presidente americano testimonierà davanti a una commissione del Congresso dai tempi di Gerald Ford nel 1983. I repubblicani vogliono che la testimonianza non abbia limiti di

tempo e che sia registrata in audio e in video. Pare che i Clinton abbiano accettato tutte le condizioni ponendone solo una: che i colloqui siano pubblici. L'ex inquilino della Casa Bianca al momento non è accusato di nessun reato. Peraltro Hillary ha dichiarato di non aver mai parlato né incontrato Epstein.

«MAGGIORE CHIAREZZA»

Ma la commissione guidata dai repubblicani chiede maggiore chiarezza su una serie di punti. Oltre alle foto imbarazzanti che ritraggono Clinton in situazioni sconvenienti con ragazze molto giovani, c'è la circostanza che quando era presidente Epstein ha visitato il numero 1600 di Pennsylvania Avenue ben 17 volte. Ci sono poi i registri del jet privato del finanziere che mostrano che Bill ha effettuato quattro voli internazionali nel 2002 e nel 2003. Poco dopo l'arresto di Epstein con l'accusa di traffico sessuale nel luglio 2019, il portavoce di Clinton confermò che l'ex presidente aveva viaggiato a bordo dell'aereo ma solo per viaggi legati alla sua fondazione. La posizione dell'ex presidente si è complicata poi dopo la recente pubblicazione da parte del dipartimento di Giustizia di milioni di pagine di documenti e immagini sul caso.

In questi mesi di braccio di ferro con il Grand Old Party l'ex presidente e l'ex segretaria di Stato hanno sostenuto di aver già fornito tutte le «poche informazioni» in loro possesso sul pedofilo morto suicida in carcere, accusando la commissione di «voler mettere in imbarazzo gli avversari politici su ordine di Donald Trump». L'avvocato della coppia, Angel Ureña, ha sottolineato su X che i Clinton «hanno negoziato in buona fede». —

LA CONTROVERSA PROPOSTA

Il voto di Midterm agita Trump «Nazionalizzare le elezioni»

Il tycoon è ai minimi nei sondaggi. Se dovesse perdere una Camera o addirittura entrambe rischierebbe l'impeachment e di vedersi bloccare l'agenda

WASHINGTON

«Nazionalizzare il voto»: è l'ultima controversa proposta di Donald Trump per evitare di perdere una o entrambe le Camere nelle elezioni di

midterm a novembre, col rischio di vedersi bloccare l'agenda e di essere messo sotto impeachment, diventando un'anatra zoppa. The Donald è seriamente preoccupato. Nei sondaggi è ai minimi (sotto il 40%), mentre i dem stanno collezionando vittorie schiaccianti: dalle governatrici in Virginia e in New Jersey in novembre al democratico Taylor Rehmet che nei giorni scorsi si è aggiudicato

un'elezione suppletiva per un seggio al Senato del Texas con un margine di 14 punti percentuali, in un distretto che Trump aveva vinto di 17 punti nel 2024. Per questo il tycoon sembra più che mai intenzionato a cambiare le regole del gioco. In un lungo monologo con il podcaster di destra e complottista Dan Bongino, che recentemente ha lasciato il suo incarico di vice direttore dell'Fbi, il presi-



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump ANSA

dente ha nuovamente sostenuto che le elezioni del 2020 gli sono state rubate e ha esortato i repubblicani a «prendere il controllo» del voto, nazionalizzandone il processo. «Dovremmo prendere il controllo del voto almeno in quindici posti», ha detto, come se si potesse nazionalizzare un sistema elettorale solo in una minoranza dei 50 Stati americani.

In ogni caso si tratterebbe di uno strappo alla Costituzione: in base ad essa, le elezioni americane sono disciplinate principalmente dal diritto statale, dando luogo a un processo decentralizzato in cui il voto è amministrato da funzionari di contea e municipali in migliaia di seggi in tutto il Paese. —

Economia del territorio

IN VISTA DELLA STAGIONE ESTIVA 2026

Turismo, le aziende a caccia di stagionali
Già avviate le selezioni

Sempre più carente l'offerta di lavoratori per hotel e villaggi
Si assume da Bosnia, Nepal, Serbia, Filippine e India

Valmer Cusma /POLA

Con l'avvicinarsi della stagione turistica 2026, le aziende del settore ricettivo e dell'ospitalità dell'Istria si trovano nuovamente ad affrontare una sfida consolidata negli ultimi anni: la carenza di manodopera stagionale.

Gli operatori turistici, tra alberghi, ristoranti, villaggi e strutture ricettive lungo la costa adriatica, segnalano da tempo difficoltà crescenti nel reperire personale locale disponibile a coprire i picchi di domanda durante i mesi di alta stagione, spingendo molte imprese ad attivare programmi di reclutamento già nei primi mesi dell'anno. Il mercato del lavoro croato, e in partico-

lare quello istriano, riflette tendenze demografiche e socio-economiche profonde che incidono sulla disponibilità di lavoratori stagionali.

Negli ultimi anni, l'emigrazione di giovani e lavoratori in cerca di opportunità più stabili all'estero, unita all'invecchiamento della popolazione, ha ridotto la forza lavoro interna disponibile per le occupazioni tipiche del turismo. Inoltre, molti potenziali lavoratori locali preferiscono impieghi autonomi o lavori a chiamata che offrono maggiore flessibilità rispetto ai tradizionali contratti stagionali legati a turni intensivi. Alla fonte del problema ci sono i salari ritenuti inadeguati. «Trovare personale disposto a lavorare a tempo pie-

no per 1.500 euro mensili è difficile - spiega Massimo Piutti, direttore della società Mon Perin di Valle -. Ecco dunque che ricorrere ai lavoratori stranieri è una necessità, non solo per il turismo istriano ma per quello croato in genere. In Croazia ogni anno c'è bisogno di circa 70 mila lavoratori stagionali nel turismo per i quali si attinge sempre più dai Paesi esteri, in primo luogo Bosnia ed Erzegovina, Nepal, Serbia, Filippine e India. In particolare nel 2025 in Istria sono stati rilasciati 22.800 permessi di lavoro, di cui buona parte nel turismo. Questo mix di forza lavoro - spiega - è diventato essenziale per garantire l'apertura e il funzionamento regolare delle strutture turistiche durante



TURISTI IN ISTRIA
VISITATORI A ROVIGNO IN UNA GIORNATA DI SOLE (FOTO LAVOCE.HR)

In Croazia ogni anno c'è bisogno di impiegare circa 70 mila persone nel settore

l'estate, ma pone anche sfide logistiche e organizzative legate all'alloggio, alla formazione linguistica e all'integrazione nei team locali. C'è anche bisogno di formazione professionale per poter inserire i dipendenti nelle lussuose strutture alberghiere a 5 stelle». In tema di sfide logistiche le grosse aziende del settore come Valamar, Plava Laguna, Arena Hospitality Group affrontano il problema dell'alloggio per i lavoratori stagionali principalmente attraverso una strategia interna di costruzione e gestione diret-

ta di "staff houses". Investono nella realizzazione o riqualificazione di edifici dedicati esclusivamente al proprio personale. Queste strutture, spesso situate vicino ai resort, offrono camere moderne, aree comuni, cucine attrezzate e lavanderie, garantendo uno standard abitativo superiore rispetto ai vecchi alloggi condivisi. In conclusione molte aziende hanno iniziato a pubblicare annunci di assunzione anticipatamente, partecipando anche a eventi di recruiting nell'entroterra croato e oltre confine. —



È tornato alla casa del Padre
Diego Redivo

Lo annuncia il fratello Renzo con Laura e i figli Floriano e Valerio.

Lo saluteremo sabato 7 febbraio dalle ore 9 alle 11.30 nella Cappella di via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 2026

L'Istituto Storico Panzarasa saluta riconoscente lo storico

Diego Redivo
e ricorderà sempre l'amico.
Trieste, 04 febbraio 2026

Diego

resterai per sempre nel cuore dei tuoi compagni di classe del Galilei.
Trieste, 04 febbraio 2026

Grazie

Diego

per la nostra amicizia.

Alessia
Trieste, 04 febbraio 2026

L'Associazione delle Comunità Istriane partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del

PROF.

Diego Redivo

storico dalle non comuni qualità umane e professionali.
Trieste, 04 febbraio 2026

PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD,
CARTASI



nord/est
multimedia

La LEGA NAZIONALE inchina il suo gonfalone sociale per l'ultimo riverente saluto al

Prof.
Diego Redivo

dirigente e collaboratore di valore, da oltre trent'anni, del Sodalizio, punto di riferimento per studenti, insegnanti e studiosi sul tema dell'Irredentismo.
Trieste, 04 febbraio 2026

La SEZIONE DI FIUME della Lega Nazionale porge commossa il deferente omaggio al suo Presidente

Prof.
Diego Redivo

Trieste, 04 febbraio 2026

Partecipano commossi arbitri e ufficiali di campo del GAP di Trieste di ieri e di oggi.
Trieste, 04 febbraio 2026

Siamo vicini a RENZO nel ricordo del nostro

Diego

HANSI, MICHELA, LAURA e MARTIN
Trieste, 04 febbraio 2026

Un deferente ricordo di un uomo e storico onesto.

Marina Cattaruzza e Roberto Spazzali
Trieste, 04 febbraio 2026

Un ultimo affettuoso abbraccio.

BETTY e GIORGIO PROSS
Trieste, 04 febbraio 2026



Si è spento il nostro caro
Roberto Zappador

Ne danno il triste annuncio il figlio MASSIMO con VALENTINA ed il piccolo ALESSANDRO, la compagna LOREDANA e i parenti tutti.
Lo saluteremo venerdì 6 dalle ore 13.40 nella Chiesa di Prosecco, seguirà la sepoltura.
Trieste, 4 febbraio 2026

Camminerò accanto a te.
LOREDANA
Trieste, 04 febbraio 2026

Grazie papà, continuerai ad essere la mia guida.
Trieste, 04 febbraio 2026

Nonno, tienimi sempre per mano.
Trieste, 04 febbraio 2026

Un abbraccio, Roby.
VALENTINA
Trieste, 04 febbraio 2026

Ciao

Roby

Partecipano con grande tristezza al dolore della famiglia i consuoceri Erika e Franco ed Irene e Livio.
Trieste, 3 febbraio 2026

Ciao

Roby

un ultimo abbraccio.
ALESSIO, DONATELLA, VALERIA
Trieste, 4 febbraio 2026

Piero e Martina Clabotti insieme ai collaboratori di Manta Project sono vicini a Massimo per la perdita del caro papà.
Trieste, 04 febbraio 2026



E' mancato dopo una debilitante malattia il nostro amato marito, papà e nonno
Saverio Decimani (Erio)

Lo ricordano

UCI, BARBARA e ALICE.

Lo saluteremo sabato 7 febbraio, dalle ore 15:00, nella chiesa di via Rossetti 48.

Seguirà la messa alle ore 15:30.
Trieste, 4 febbraio 2026

Sono vicini nel dolore LIVIANA, ROBERTO e FEDERICO con MARTINA.
Trieste, 04 febbraio 2026

E' mancata

Vanda Geri ved. Lassich

Ne danno il triste annuncio i figli Dario e Manuela e il nipote Luca.

La saluteremo venerdì 6 dalle 10.30 alle 11.20 in via Costalunga.
Trieste, 4 febbraio 2026

I Anniversario
04/02/2025 04/02/2026
Stefano Barnaba'

Tanto lo so che ci sei

Paola

Trieste, 04 febbraio 2026

Numero Verde
800-504940
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

SICUREZZA SUL LAVORO



Una veduta del porto di Capodistria

Sette operai intossicati e un incidente ferroviario al porto di Capodistria

CAPODISTRIA

Due episodi gravi, avvenuti nel giro di poche ore la sera di lunedì, hanno riportato l'attenzione sulla sicurezza sul lavoro e sul traffico ferroviario nell'area portuale di Capodistria. Il primo episodio riguarda l'intossicazione di 7 lavoratori che si trovavano nelle vicinanze delle cisterne di un convoglio ferroviario, contenenti gasolio e biodiesel. La presenza di solfuro di carbonio alla fonte dell'intossicazione. Gli operai sono stati trasportati all'ospedale di Isola e non sono in pericolo di vita. L'area dell'incidente è stata messa in sicurezza e non vi è stato alcun rischio per la popolazione. La polizia di Capodistria ipotizza il reato di messa in pericolo della sicurezza sul lavoro. Al momento non si fanno i nomi di possibili indagati. Il secondo

episodio è avvenuto sulla linea ferroviaria verso il porto di Capodistria. Secondo quanto emerso, un macchinista di 24 anni stava conducendo una locomotiva vuota quando non si è accorto della presenza, sullo stesso binario, di una composizione di vagoni fermi carichi di automobili. Nonostante la frenata, non è riuscito a fermarsi in tempo, andando a collidere con il convoglio. Nell'urto, le automobili caricate sul primo vagone si sono appoggiate l'una all'altra. A bordo della locomotiva si trovava anche un addetto alle manovre, che ha riportato lievi ferite a una gamba. Il macchinista è sospettato di aver causato l'incidente per negligenza e violazione delle norme sulla sicurezza del traffico ferroviario. Sul posto è intervenuto l'ispettore dei trasporti. — V. C.

Il caso



Vinto il bronzo europeo, la squadra festeggia in piazza con il cantante Thompson, seguito anche da nostalgici ustascia

Zagabria, la pallamano nazionale fa scontrare sindaco e governo

Stefano Giantin / ZAGABRIA

Campioni di pallamano, della nazionale che ha appena vinto un bronzo agli Europei, rientrano in patria dopo il torneo e si attendono di essere degnamente festeggiati. Le autorità della capitale, di centrosinistra, organizzano una grande festa in piazza. Ma ricevono da parte dei giocatori e dalla Federazione una sorta di ultimatum: alle celebrazioni deve cantare anche Thompson, amatissima e allo stesso tempo controversa rockstar, secondo i critici con simpatie di destra e con un seguito che include anche nostalgici del regime ustascia. La risposta è un secco no, con conseguente annullamento del party. A quel punto interviene il governo, di centrodestra. E "imporre" la performance del cantante ultranazionalista in una piazza gremitissima, mentre le polemiche infuriano.

Accade in Croazia, dove tiene banco – e lo farà a lungo – un nuovo caso che riguarda



FESTA SUL PALCO

IN ALTO, DAL PROFILO FB DI THOMPSON; QUI IL PREMIER CROATO ANDREJ PLENKOVIĆ

Dopo il no della capitale, l'esecutivo ha avvocato a sé l'organizzazione della manifestazione

Marko Perković, nome d'arte Thompson. E che non solo sta provocando contrasti, ma scatena anche una vera zuffa tra opposte parti politiche e nella società; e infine tensioni con la vicina Serbia.

La miccia appunto è stata la richiesta di avere Thompson nella centralissima piazza Ban Jelačić, con successivo diniego dell'amministrazione comunale di Zagabria guidata dal sindaco Tomislav Tomašević (Možemo, sinistra ecologista). Il primo cittadino ha voluto far rispettare un divieto ad hoc contro Thompson deciso lo scorso autunno, dopo che il cantante aveva ostentato per l'ennesima volta dal palco il saluto «Za dom spremni!» («Per la patria: pronti!»), usato al tempo dagli ustascia.

Immediata la reazione del governo di centrodestra, guidato dal premier Andrej Plenković. Che ha scelto di organizzare in autonomia nella capitale la festa per la nazionale croata di pallamano, con Per-

ković ospite d'onore. Per farlo, mentre la maggioranza al potere accusava il Comune di essere stato occupato da «una setta di sinistra», avrebbe schierato la polizia a sorvegliare le operazioni di montaggio del palco.

Il passo del governo croato ha spaccato il Paese. Imporre Thompson alla festa in onore dei campioni di pallamano è nient'altro che «un attacco dello Stato contro la città di Zagabria», ha commentato Tomašević, mentre ieri è emerso che il caso, per quanto riguarda le presunte ingerenze del governo, finirà addirittura davanti alla Consulta.

A scendere in campo anche il presidente croato, il socialdemocratico Zoran Milanović. Il governo, con cui Milanović ha da sempre rapporti conflittuali, avrebbe «sottratto l'organizzazione dell'evento con un atto incostituzionale, illegale e piratesco», è il duro j'accuse del presidente. Di tutto questo «il responsabile è il leader dell'Hdz» e premier,

Plenković.

Completamente opposta l'altra campana. Il premier «ha il potere» di organizzare una serata in onore dei giocatori, ha detto Plenković, mentre il presidente del Parlamento, sempre in quota Hdz, Goran Jandroković, ha imputato al sindaco di voler «dividere» il Paese in un momento che dovrebbe essere di «festa nazionale». Festa per la squadra di pallamano, che alla fine si è svolta l'altra notte.

Sono state alcune migliaia i croati scesi sulla Trg Ban Jelačić per festeggiare i giocatori. E ascoltare Thompson, che da parte sua ha evitato le canzoni più divisive o i gesti nazionalistici. Ma in piazza, a rovinare la festa, si sono intraviste bandiere croate con la scritta «per la patria pronti!», fatto che ha provocato la dura protesta da parte della Serbia. Mentre da un palazzo antistante la piazza calava uno striscione con la scritta «uniti contro il fascismo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LE ELEZIONI

Kosovo, ok al ricorso Serbi eletti in Parlamento

PRISTINA

La Commissione per i reclami e ricorsi elettorali del Kosovo (Ecap) ha accolto il ricorso di Srpska Lista (SL), il maggiore partito di raccolta della minoranza serba, i cui nove candidati eletti con il voto politico del 28 dicembre scorso non sono stati approvati, a risultati definitivi già pubblicati, da parte della Commissione elettorale centrale (Cec). I nove candidati quindi risultano eletti.

Lo rivela la stessa Ecap, che nelle motivazioni condanna la decisione della Cec, dichiarata «non giustificata» e «contraria a tutte le disposizioni legali» del Paese e discriminatoria.

La Cec venerdì scorso aveva dichiarato non validi i candidati eletti grazie al veto di due consiglieri su 7: due membri del partito nazionalista Vetëvendosje di Akbin Kurti.

E la dinamica si è ripetuta per la terza volta in un anno, con cancellazione e riconferma in appello dei candidati di Srpska Lista, che il partito di Kurti considera emanazione del governo di Belgrado e quindi di un Paese straniero. Era già accaduto infatti in occasione delle elezioni politiche del 9 febbraio del 2025 e delle amministrative del 12 ottobre.

Entro un breve periodo c'è ancora possibilità di un ricorso alla Corte Suprema del Kosovo contro la decisione dell'Ecap. Poi i risultati saranno definitivi e si potrà procedere alla formazione di una maggioranza da parte di Kurti. La notizia ha avuto grande rilievo nei media di Belgrado.

ST.G.

IN GIOCO LA PATERNITÀ DELL'INVENZIONE DEI CELEBRI CIOCCOLATINI

La ricetta delle “palle di Mozart” Battaglia legale fra pasticcerie

Marco Di Blas / UDINE

A Salisburgo è scoppiata la guerra dei Mozartkugel, le celebri “palle di Mozart” fatte di cioccolato, pistacchio e marzapane. Chi le ha inventate? Chi oggi può rivendicare il diritto di fabbricare le “original salzburger Mozartkugel”, le “originali palle salisburghesi di Mozart”, divenute nel tempo quasi un simbolo identitario

dell'Austria, al pari dei cavalli lipizzani e della neutralità?

Finora questo diritto era universalmente riconosciuto alla pasticceria Fürst nell'Alter Markt di Salisburgo, con succursali nella Mirabellplatz e in Getreidegasse (la via della casa natale di Mozart). Porta ancor oggi, dopo quasi un secolo e mezzo, il nome dell'inventore, Paul Fürst, perché la fabbricazione a mano delle “palle di

Mozart” si è tramandata di padre in figlio fino all'attuale titolare Martin Fürst. Sì, c'erano altri che producevano le stesse praline perché la ricetta non era stata brevettata, ma solo quelle “Fürst” (avvolte in carta stagnola colore argento; le altre sono in carta dorata) potevano fregiarsi del titolo di “original”.

La situazione è cambiata l'estate scorsa, quando lo storico

Gerhard Ammer scopre nel quotidiano Die Presse del 3 febbraio 1881 un articolo in cui sono citate le «palle di Mozart» come specialità salisburghese del pasticciere R. Baumann. Anche quest'ultimo ha successori che producono ancor oggi “palle di Mozart”. L'ultimo, Alexander Truschner, titolare della pasticceria Holtermayr, dopo la “rivelazione” di Ammer ha sentenziato che «la storia dei Mozartkugel va riscritta». E ha voluto fregiare i suoi “Kugel” con la scritta «secondo la ricetta originale del 1880». La cosa non è piaciuta ai Fürst, che hanno fatto causa all'Holtermayr ottenendo soddisfazione dal Tribunale di Salisburgo, che ha proibito l'uso della definizione «secondo la ricetta originale». Ciò presupp-



MOZARTKUGEL

I CIOCCOLATINI CONFEZIONATI IN CARTA ARGENTO DALLA PASTICCERIA FÜRST

porrebbe infatti che tale ricetta fosse nota fin dal 1880, mentre non ne esiste prova. E se non esiste prova, nemmeno il prodotto può essere pubblicizzato in questo modo.

Per evitare ulteriori conse-

guenze legali la pasticceria Holtermayr ha modificato lo slogan dei suoi Mozartkugel: non fatti «secondo la ricetta originale» ma «secondo la tradizione del 1880». Ma per Martin Fürst e il suo legale anche il nuovo slogan non è accettabile: intende proseguire la battaglia giudiziaria. «Non sono un tipo litigioso – ha detto Fürst alla stampa – ma finché una tradizione artigianale come la nostra deve confrontarsi con un prodotto industriale, noi non molleremo». In effetti la differenza è proprio questa: la “palle” di Holtermayr escono da una fabbrica di Gloggnitz, in Bassa Austria; quelle di Fürst sono fatte a mano, una alla volta, nella pasticceria di Salisburgo, proprio come nel 1890. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia in montagna

Notari, il vigile del fuoco di 29 anni travolto da una valanga, condivideva a Trieste un'abitazione in via Baiardi con quattro giovani

I coinquilini di Carlo: «Lo aspettavamo a casa Alle tre del pomeriggio quella brutta telefonata»

Gianpaolo Sarti

«Lo aspettavamo qui a casa con noi, ma poi ci è arrivata quella brutta telefonata... erano le tre del pomeriggio di domenica», raccontano Filippo e Isabella. Lui, ventottenne originario di Napoli e studente di Scienze naturali, e lei, trent'anni di Maniago studentessa nello stesso corso, entrambi al terzo anno, sono due dei quattro coinquilini con cui il ventinovenne emiliano Carlo Notari, vigile del fuoco in servizio da qualche mese al Comando provinciale di Trieste, condivideva l'abitazione di via dei Baiardi 28 nel capoluogo giuliano. Una casetta quasi di campagna, si direbbe, arroccata su una strada ripida a qualche minuto a piedi dalla sede centrale dell'università, in piazzale Europa.

Notari è deceduto tragicamente sotto la valanga che domenica, poco dopo le 14, si è staccata nei pressi di Casera Razzo, dalle parti delle Dolomiti tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, in una zona non distante dal Col Marende e da Forcella Tragonia.

La Procura di Udine, che come da prassi ha aperto un fascicolo sull'incidente con l'obiettivo di accertarne la dinamica, ieri ha rilasciato il nulla osta per il funerale del giovane. Lo ha confermato il procuratore capo Massimo Lia, precisando che «allo stato non emergono fatti penalmente rilevanti». Per la magistratura, dunque, il caso di fatto si chiude qui. Una drammatica fatalità. Le esequie saranno celebrate sabato alle 11 nella chiesa di Santa Maria di Monteveglio nel comune di Valsamoglia a Bologna.



L'ABITAZIONE

L'AREA DI VIA DEI BAIARDI DOVE NOTARI RISIDEVA (FOTO MASSIMO SILVANO)

«Ci accomunava la passione per la natura e anche per i lavori manuali»

«Carlo ha cominciato a prendere servizio al Comando dei Vigili del fuoco di Trieste tra ottobre e novembre», raccontano Filippo ed Isabella. «È venuto ad abitare qui con noi a dicembre, quindi da poco. Ma si è creato subito un

bel rapporto. Non ci conoscevamo prima – spiegano – siamo entrati in contatto tramite amici di montagna e di arrampicata che vivevano a Trieste. In un primo momento Carlo era andato a stare come ospite da un altro ragazzo, poi ha

saputo del nostro annuncio ed è venuto da noi».

In questa casetta di via dei Baiardi vivevano in cinque. Un ambiente semplice e spartano, da studenti e da giovani lavoratori, con arredi d'epoca. Dove si condividono gli

spazi e, quando si riesce, si mangia assieme e si trascorrono le serate in compagnia. Superato il cancello all'ingresso, ci si imbatte in un piccolo giardino. «Carlo avrebbe voluto farci un pollaio...», sorride Filippo. «La sua bellezza era

che aveva molte passioni – riprendono i due coinquilini – camminare, arrampicare, sciare... la bicicletta... la montagna. E quindi qui a Trieste aveva legato con vari ambienti dell'alpinismo e non soltanto. In poco tempo si era costruito un bel giro. Anche Carlo – aggiunge Filippo – si era laureato in Ecologia, un ramo delle Scienze naturali. E già dopo il nostro primo incontro, quando aveva risposto all'annuncio per venire ad abitare con noi, dopo un po' aveva mille idee per la casa. Come spostare i mobili... cosa fare del giardino. Sì – ripete il coinquilino – pensava di farci un pollaio. Ci accomunava questa passione per la natura e anche per i lavori manuali. Carlo appena è venuto qui si è subito appassionato di questi spazi ed era pieno di proposte. C'era da imparare da lui. Quando tornava a casa – ricorda ancora Filippo – magari dopo aver fatto il turno di notte, se mi vedeva che stavo costruendo un mobiletto mi dava una mano a mettere i chiodi. Voleva sempre dare una mano».

Tra studenti universitari e giovani lavoratori ognuno aveva i propri orari. Carlo si regolava con i turni in caserma. «Però – precisano Filippo e Isabella – quando potevamo passavamo il tempo assieme». Anche Isabella arrampica. «Avevamo fatto delle escursioni assieme».

I due coinquilini, anzi i due amici, sanno poco dell'incidente. «Non sappiamo con chi fosse quel giorno – affermano – e cosa sia successo esattamente. Noi però vogliamo ricordare l'entusiasmo di Carlo e i bei momenti trascorsi insieme in casa. Purtroppo per poco tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN DIVISA

CARLO NOTARI QUANDO ERA ALLIEVO VIGILE DEL FUOCO

La Procura di Udine ha dato il nulla osta alla sepoltura: sabato i funerali in Emilia



Carlo Notari sorridente con la divisa dei Vigili del fuoco. Era nato nel 1997

DESPAR
EUROSPAR

Sotto costo

Dal 5 al 14 febbraio 2026

Latte UHT parzialmente scremato a lunga conservazione Granarolo 1L Sconto 44% 1,59 € 0,89 € c/pe 125000 pezzi disponibili	Pizza Ristorante assortita Cameo 310 g/365 g - 6,42 €/kg Sconto 42% 3,49 € 1,99 € c/pe 67900 pezzi disponibili	Salmone Norvegese affumicato Hendrik's 150 g - 26,60 €/kg Sconto 42% 6,99 € 3,99 € c/pe 37000 pezzi disponibili
Caffè Crema e Gusto FORTE Lavazza 2x250 g - 10,98 €/kg Sconto 44% 9,99 € 5,49 € c/pe 80000 pezzi disponibili	Pasta di semola formati assortiti De Cecco 500 g - 1,58 €/kg Sconto 46% 1,49 € 0,79 € c/pe 200000 pezzi disponibili	Olio Extra Vergine di Oliva Olearia del Garda 1L Sconto 49% 9,99 € 4,99 € c/pe 65000 pezzi disponibili
Succo Skipper intenso gusti assortiti Zuegg 1L Sconto 26% 1,89 € 1,25 € c/pe 55000 pezzi disponibili	Detersivo Liquido Lavatrice assortito 20 lavaggi/23 Lavaggi 900 ml/1035 ml Dash Sconto 37% 7,99 € 4,99 € c/pe 8500 pezzi disponibili	Smart TV Sinudyne S132AH2470WB - display 32" risoluzione 1366x768 HDR10 HLG - sistema operativo WebOS22 - Applicazioni smart:Netflix, Prime Video, Youtube preinstallati. - Decoder DVB-T-T2-C DVB-S-S2* Sconto 52% 209,00 € 99,00 € c/pe 1000 pezzi disponibili

Concorso valido solo con l'App Despar Tribù dal 04/02/2026 al 03/03/2026.

GRANDE CONCORSO SCEGLI DESPAR E VINCI

SUPERPREMIO 1 Jeep AVENGER in estrazione

500 GIFT CARD ogni settimana

6 SPESE DA 1.000 €

L'iniziativa

COSTRUZIONE IN RESTAURO

E a Lignano
a giugno
la riapertura

Della rinnovata Terrazza a mare di Lignano Sabbiadoro si è parlato ieri in un incontro tra l'assessore regionale al Turismo Sergio Emidio Bini, il sindaco di Lignano Laura Giorgi e il presidente di Lignano Sabbiadoro Gestioni Roberto Falcone. Tra le novità un centro benessere, l'apertura del bar e un parcheggio. «Il cantiere - così Bini - prosegue nei tempi stabili». A giugno apriranno «camminamento e bar nella conchiglia grande e stiamo lavorando per «rendere fruibile anche la nuova piscina». «L'arenile adiacente sarà liberato e affidato a Lisagest».



Il progetto a oltre trent'anni dalla demolizione di quella vecchia
Lo prevede la Git nell'ambito della concessione quindicennale

Grado, rispunta la Terrazza a mare Struttura galleggiante in formato hi-tech

Antonio Boemo

A distanza di oltre trent'anni dalla demolizione di quella in cemento, il prossimo anno a Grado potrebbe tornare la Terrazza a mare. Solo che questa volta sarà veramente «a mare. Non si raggiungerà, infatti, dall'arenile come quella precedente ma a nuoto (o, forse, in «barchetta», si vedrà) in quanto sarà

galleggiante.

Era il 1992 quando l'Apt, l'Azienda di Promozione Turistica, fu costretta infatti, in quanto pericolante, ad abbattere la storica Terrazza in cemento, uno dei simboli della spiaggia assieme al trampolino, che a propria volta non c'è più. Non solo. Nel dibattito sulla sua demolizione c'era da tener presente anche la questione dei bassi fondali, che ostacolava diverse ipotesi

si che erano sorte negli anni anche per lo stesso trampolino.

Ecco allora adesso spuntare l'idea della Git di dotarsi di una Terrazza a mare galleggiante e «autoalimentata», nel senso che sarà dotata di pannelli fotovoltaici ma anche di altre attrezzature hi-tech come l'impianto di desalinizzazione dell'acqua di mare per le docce e per irrigare la vegetazione che avrà una

parte piuttosto preponderante sulla grande zattera.

Inoltre, i servizi installati utilizzeranno le migliori tecnologie per il risparmio energetico e idrico.

Lo si apprende spulciando tra le righe della relazione che la Git ha presentato al Comune per l'ottenimento della concessione quindicennale, relazione che è allegata alla delibera della concessione stessa, unitamente a un gran numero di altri allegati.

Insomma: si prospetta una grande Terrazza a mare galleggiante che potrebbe essere - ma è una questione che ovviamente andrà verificata dopo le eventuali autorizzazioni - posizionata al limite delle acque di balneazione, in modo da poter essere raggiunta anche dalle piccole imbarcazioni.

Ma questa è al momento solamente un'ipotesi. Per i prossimi 15 anni ci saranno sicuramente anche tante altre iniziative, che saranno illustrate oggi nel corso di una conferenza stampa alla quale interverranno anche l'assessore regionale Sergio Emidio Bini e il sindaco Giuseppe Corbato. Indubbiamente però quella di una Terrazza a mare galleggiante è una novità rile-

LA VECCHIA TERRAZZA

ALCUNE FOTO STORICHE DELLA STRUTTURA E DELLA DEMOLIZIONE

Il manufatto storico oggi scomparso è stato a lungo uno dei simboli della spiaggia

Prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici e impianto di desalinizzazione

vante. Perché si profila per Grado una grande zattera galleggiante che si potrà ovviamente spostare e che, una volta finita la stagione, sarà riportata a terra. Una terrazza veramente «a mare», dove prendere la tintarella e magari fare dei tuffi e forse anche rifocillarsi: fra le ipotesi c'è anche quella di una sorta di punto di ristoro, anche se non certamente fisso.

In futuro, quindi, conces-

sioni permettendo, ci potrebbe essere finalmente il ritorno di una terrazza che in passato è stata anche il fulcro di diverse iniziative, come le competizioni di scherma e le sfilate delle miss. Tra l'altro, dopo la demolizione della Terrazza a mare in cemento (prima di questa ce n'era stata una in legno), erano anche state studiate delle ipotesi progettuali per la realizzazione di una nuova, ma non se n'è mai fatto niente.

Intanto nella relazione della Git si legge anche della possibilità di sistemare delle zattere-pontoni ai lati delle teste dei moli (pennelli) 2 e 3, per aumentare la superficie a disposizione degli ospiti nei punti più vicini al mare, in quanto molti utenti preferiscono posizionarsi lungo il molo, lontano dalla sabbia. Queste zattere saranno collegate con passerelle mobili «incernierate» rispetto al molo al fine di essere raggiungibili in qualsiasi condizione di livello di marea, anche a un'utenza più ampia.

In generale, negli anni, è previsto un sempre crescente uso di energie rinnovabili per le strutture già presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'innovativo sistema di accumulo energetico Trieste Airport green premiato a Londra

IL FOCUS

L'Energy storage decentralised project of the year è stato conferito a Londra al sistema di accumulo energetico di Trieste Airport. «Non solo una vittoria per lo scalo e per il partner tecnologico Socomec, ma la certificazione internazionale della lungimiranza della Regione Friuli Venezia Giulia», ha affermato l'assessor-



Il Trieste Airport

re regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, commentando la notizia. «Abbiamo creduto e investito massicciamente nel progetto, stanziando 3,5 milioni per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle batterie di accumulo - ha ricordato -, convinti che la transizione ecologica debba passare attraverso opere concrete e misurabili».

Lo scalo è ora in grado di autoprodurre il 70% del proprio fabbisogno energetico da fonti rinnovabili, abbattendo le emissioni di CO2 di oltre 500 tonnellate l'anno. Un risultato reso possibile grazie all'accordo siglato dalla Regione nell'ambito del progetto «Noemix», che ha permesso di installare un parco fotovoltaico integrato con moderni sistemi

di accumulo». La tecnologia permette poi di cedere l'energia in esubero per la ricarica dei veicoli elettrici della pubblica amministrazione. L'assessore ha sottolineato come il progetto rappresenti un modello di collaborazione virtuosa tra pubblico e privato: «L'elettrificazione del 75% dei mezzi di terra aeroportuali e il risparmio di 14 mila litri di diesel all'anno sono la prova tangibile che sostenibilità ambientale e competitività economica possono e devono viaggiare insieme». Il sistema realizzato da Socomec utilizza moduli di accumulo Sunsys HES L gestiti da un software intelligente che ottimizza i cicli di carica in base a meteo e consumi, riducendo la dipendenza dalla rete elettrica al solo 30%. —

MALTEMPO: PROROGATO IL TERMINE

Danni subiti nell'estate '23 Perizie entro il 28 febbraio

La Regione ha prorogato al 28 febbraio il termine per la presentazione delle perizie per l'accesso alle risorse statali a ristoro dei danni subiti per il maltempo tra luglio e agosto del 2023. A fronte di una previsione di oltre 2 mila perizie asseverate, a oggi ne sono pervenute 274. Sulla base delle perizie raccolte, la struttura regionale trasmetterà allo Stato il fabbisogno complessivo, passaggio necessario per l'assegnazione delle ulteriori risorse naziona-

li. La Regione, come ricordato dall'assessore alla Protezione civile Riccardi ieri nell'incontro con i sindaci dei comuni colpiti, sono stati stanziati 150 milioni e le procedure attivate hanno portato a oltre 29 mila istanze da parte di privati e imprese. I danni segnalati ammontano a circa 665 milioni di euro, di cui oltre 318 milioni per edifici privati e circa 49 milioni per veicoli, con una prima fase di ristori già finanziata con risorse regionali. —

ECONOMIA

INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati

banca360fvg.it

Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

LO SCENARIO

GIORGIA PACINO

Crescerà ancora nel 2026 il volume di greggio sbarcato al porto di Trieste. Nell'anno appena concluso Siot Tal ha scaricato 41,6 milioni di tonnellate di petrolio al terminal marino, in aumento del 3,5% rispetto al 2024 e del 13,4% rispetto al 2023, tornando ai livelli pre-pandemia. Merito della maggiore domanda di approvvigionamento petrolifero arrivata dalla Repubblica Ceca, che oggi si affida allo scalo triestino per coprire la totalità del proprio fabbisogno dopo l'interruzione delle forniture tramite l'oleodotto russo Druzhba.

Per la Società italiana per l'oleodotto transalpino è il terzo migliore risultato di sempre, dopo il record del 2017. Una progressione destinata a proseguire nel 2026 e che promette di tradursi anche in una crescita dei ricavi. Nel 2024 la società ha registrato un fatturato di 97,5 milioni e un Ebitda di quasi 15 milioni, numeri previsti in crescita nel

Nel 2025 si è tornati ai livelli pre-pandemia con 41,6 milioni di tonnellate di greggio

2025 – il cui bilancio è in fase di redazione – anche tenendo conto dell'incidenza della tariffa di trasporto. «È stato sicuramente un buon anno», conferma il presidente di Siot Alessandro Gorla. «Abbiamo visto la Repubblica Ceca in forte crescita, pari al 65%, dopo l'avvio della fornitura al 100% da aprile-maggio. Ora ci aspettiamo un impatto ancora più importante nel 2026, quando il Paese peserà sui nostri volumi per la totalità dell'anno».

Sui risultati del 2025 hanno inciso anche alcuni lavori di manutenzione, con due raffinerie tedesche che hanno rallentato il prelievo di greggio nel mese di febbraio. «Incrociando le dita, quest'anno faremo di più. Sono previsti

A gennaio già scaricate 37 navi. Il 70% del petrolio arriva da Kazakhstan, Libia e Azerbaigian. Investimenti da 50 milioni l'anno. Il presidente Gorla: «Magari i dati nel futuro del corridoio»

Volumi di Siot in crescita grazie alla fornitura ceca «Nel 2026 faremo di più»

anche nel 2026 alcuni interventi di manutenzione, ma non così impattanti», anticipa Gorla.

Nel 2026 si prevede che la capacità operativa della Siot si avvicini al limite massimo operativo (inferiore di circa il 10% al limite massimo idraulico, pari a oltre 51 milioni di tonnellate, perché tiene conto anche delle necessarie manutenzioni), toccando i 46 milioni di tonnellate di greggio trasportate. Già nel solo mese di gennaio sono state scaricate 37 navi, un numero che proiettato sull'anno equivarrebbe a 453 navi. Nel 2025 i maggiori volumi, peraltro, sono stati ottenuti con meno navi rispetto al 2024, segno che gli investimenti strutturali da 57 milioni, portati avanti per ampliare la capacità di ricevere navi di grande stazza, sono serviti anche in termini di sostenibilità.

«È un dato molto positivo non solo sul piano della sostenibilità, ma anche dal punto di vista dei rischi per le operazioni in mare, che con navi di queste dimensioni è un aspetto che va sempre tenuto presente», fa notare Gorla. Prima dei lavori, il terminal marino poteva ricevere solo fino a due navi di classe Suezmax – unità le cui dimensioni permettono il passaggio nel canale di Suez, dotate quindi di una portata lorda di circa 160 mila tonnellate, una larghezza di circa 48 metri e un pescaggio massimo di 20 metri – al pontile 2, negli ormeggi 3 e



Il terminal marino della Siot FOTO LASORTE



Il presidente e ad Alessandro Gorla

97,5 mln
I ricavi registrati dalla società nel 2024
L'Ebitda si attesta intorno ai 15 milioni

4. Ora anche l'ormeggio 1 è stato attrezzato allo scopo e l'ampliamento degli attracchi disponibili si riflette già sui numeri: nel 2025 sono state 166 le Suezmax arrivate, contro le 126 dell'anno precedente. «Questo ci permette di

operare con meno navi, scaricando più petrolio». Il 70% del greggio sbarcato a Trieste nel 2025 è arrivato da Kazakhstan, Libia e Azerbaigian, per un totale di 41 diverse qualità di petrolio. L'attacco di droni ucraini all'impianto di carico del Caspian Pipeline Consortium (Cpc) sul Mar Nero dello scorso novembre ha avuto un impatto minimo sull'approvvigionamento della Siot. «Il mercato è estremamente flessibile», assicura Gorla.

Nel 2026 continueranno gli investimenti previsti dal piano pluriennale, pari a circa 50 milioni l'anno, lungo tre direttrici: grandi progetti, *integrity* e manutenzioni. Se i volumi sono stimati ancora in crescita, per Gorla il futuro dell'oleodotto non dovrebbe vedere grandi trasformazioni nei prossimi anni. «I volumi potranno cambiare, si potrà immaginare di lavorare con *bio-fuel* e *sustainable fuel*, ma noi riformiamo sette raffinerie *landlocked*, ovvero senza sbocco al mare, e possiamo star certi che il cuore della raffinazione non cambierà così repentinamente. I ragionamen-

Il terminal marino può ospitare adesso fino a tre navi di stazza Suezmax

ti che mi piacerebbe fare per il futuro – prosegue il presidente – riguardano piuttosto l'utilizzo del corridoio per altri usi strategici». Il riferimento è all'investimento sulla ricerca e sulla trasmissione dati, che permetterebbe di collegare il polo scientifico triestino a Monaco, Ingolstadt, Karlsruhe. «Non è un progetto che si concretizzerà domani, ma del futuro bisogna cominciare a parlare nel presente», sottolinea Gorla, che nei suoi primi sette mesi alla guida della società ha lavorato anche sul dialogo con il territorio. «Far conoscere quello che facciamo tutti i giorni aiuta molto. Non ci fermiamo qui: credo che presto porteremo qualche buona notizia al territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLETTI

Dal 1963



lingotti
monete
preziosi
stime/perizie

via Roma, 3

040 630430 - 040 639086

TRIESTE

IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Passeggeri in aumento per Trieste Trasporti

TRIESTE

Quasi 68 milioni di passeggeri trasportati in un anno, un salary gender gap dello 0,6% e una crescente attenzione alla sostenibilità, con il 50% della flotta in via di rinnovo entro il 2030. Sono i numeri del bilancio di sostenibilità 2024 pubblicato da Trieste Trasporti.

Nell'anno la società ha trasportato una media giornaliera di oltre 185 mila perso-

ne. La flotta aziendale è pari a 285 mezzi, di cui 14 adibiti a scuolabus e servizi turistici e commerciali e sei vetture tranviarie. Tra i 719 dipendenti la differenza di retribuzione media fra uomini e donne è pari allo 0,6%.

Sul fronte ambientale, il Piano regionale di evoluzione del parco mezzi, elaborato assieme a Tpl Fvg e Regione, prevede la sostituzione del 50% della flotta a motore endotermico con veicoli

elettrici, a idrogeno o a basse emissioni, entro il 2030. Trieste Trasporti ha programmato l'acquisizione di 137 autobus elettrici, 10 a idrogeno e 23 diesel a basse emissioni, per un investimento pari a 84 milioni di euro, oltre a 20,4 milioni per le infrastrutture di ricarica e rifornimento. Questi interventi consentiranno di ridurre del 55% le emissioni entro il 2030 rispetto al 2021. Nel 2024 le azioni messe in atto dell'azienda hanno permesso di avviare al recupero l'82% dei rifiuti prodotti.

Per il presidente Maurizio Marzi Wildauer, «efficienza, sostenibilità e qualità del servizio» passano attraverso «una pianificazione strategica capace di guardare all'og-

gi ma soprattutto al domani, per anticipare i cambiamenti e farsi trovare costantemente preparati. Tutto questo in un'ottica di servizio alla clientela ma anche di creazione delle migliori condizioni di lavoro per i nostri dipendenti». «La nostra è un'azienda che investe sul capitale umano, sulla tutela dell'ambiente e sull'innovazione tecnologica con mezzi e procedure sempre più all'avanguardia», ha aggiunto l'amministratore delegato Aniello Semplice. «Lo fa con un obiettivo ben chiaro: mantenere quegli standard di servizio che da anni ne fanno un'eccellenza a livello nazionale nel settore del trasporto pubblico locale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'incontro del club Propeller di Monfalcone i vertici delle infrastrutture regionali si dicono pronti a un salto di qualità

Porti e interporti coordinano gli sforzi «Possibile salire a 25 mila treni l'anno»

L'INIZIATIVA

Giulio Garau / MONFALCONE

Gli interporti del Fvg messi a sistema con i porti della Regione, Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro, per valorizzare le singole vocazioni senza farsi concorrenza e per governare una crescita importante con i traffici che stanno decollando.

È una richiesta forte quella emersa ieri a Monfalcone dove si è delineata in maniera plastica, forse per la prima volta, la "piattaforma logistica" del Fvg fatta di porti e interporti. Un appuntamento denso di contenuti quello organizzato dal Propeller di Monfalcone guidato dal presidente Carlo Butti che ha richiamato una folla platea di operatori che la sala stentava a contenere. E a dare le linee guida sono stati da una parte l'assessore regionale alle infrastrutture, Cristina Amirante, che ha confermato la positività della cabina di regia con soggetti pubblici e privati e tutti i protagonisti della logistica: «Una scelta strategi-

ca» per fare la pianificazione della crescita, affiancata a quella degli investimenti infrastrutturali.

Dall'altra il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Orientale, Marco Consalvo, insediato

Consalvo: «A Trieste nodi da risolvere, qui vanno sistemati varchi e piazzali»

Furlani: «Una nuova area da 225 mila mq a Cervignano per sviluppare il traffico»

da soli due mesi, alle prese con le sfide infrastrutturali del porto di Trieste ma anche con quelle dello scalo di Monfalcone, che sta crescendo a ritmo di due cifre.

«Il 2026 sarà un anno di ulteriore crescita - ha confermato Consalvo - ma ci sono dei nodi operativi da risolvere. Trieste ha una complessità maggiore,



I vertici degli interporti con il presidente dell'Authority Consalvo e l'assessore Amirante FOTO BONAVENTURA

ha di fronte le sfide dell'area di Servola e del Molo VIII. Monfalcone ha una geometria più semplice, ma deve affrontare la sistemazione dei piazzali, l'apertura di nuovi varchi, organizzare l'operatività dei rimorchiatori e sviluppare la ferrovia». Un punto rilevante è quello ferroviario: Consalvo ha spiegato che Trieste e Mon-

falcone sono un riferimento a livello italiano (11 mila treni operati, più di 3 mila solo a Monfalcone) e che «il sistema Trieste-Monfalcone può arrivare a 25 mila treni».

Ma poi la parola è andata ai quattro interporti del Fvg che stanno registrando tutti numeri in crescita. Da quello di Trieste Ferneti, strettamente con-

nesso con il porto, (il presidente Paolo Privilegio che ha raccontato che si sta puntando all'integrazione tra logistica e sviluppo industriale) e dove si sono affacciate, ultimamente, realtà internazionali grane a una joint venture del Gruppo Danieli e una società leader giapponese. Poco distante da Trieste, una cinquantina di

km, la Sdag con l'interporto di Gorizia che - ha spiegato il presidente Giuliano Grendene - oltre a gestire il grande traffico su gomma che insiste sulla direttrice slovena (grazie a 500 stalli sicuri per i Tir) sta offrendo nuovi servizi nel settore dei traffici alimentari (fresco e congelato) e sta sviluppando anche la logistica ferroviaria grazie ad Adriafer che lavora sul porto di Trieste.

Novità sono arrivate anche dall'interporto di Cervignano (460 mila mq, 24 mila di magazzini, binario da 750 metri) dalla presidente Erica Furlani che ha annunciato l'acquisizione (grazie alla Regione) di una nuova area (225 mila metri quadrati) che era dell'ex Rfi per lo sviluppo dei traffici che stanno crescendo e hanno imposto di allungare l'operatività il sabato e la domenica. «Dobbiamo fare sistema tra interporti - ha detto - creare sinergie positive e non farci concorrenza a vicenda».

Perché è questo il rischio del sistema logistico del Fvg che sta assistendo a una crescita imponente dei traffici. Lo ha ricordato il presidente dell'Interporto di Pordenone, Sergio Bolzonello: «Ora come terminal intermodale puntiamo ad aprirci all'esterno per i traffici, la nuova gestione è affidata a In-rail e abbiamo un nuovo progetto industriale». Nascerà a breve un nuovo soggetto misto pubblico-privato e Bolzonello ha lanciato una proposta di lavoro e di sviluppo particolare, in coordinamento anche con lo scalo di Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campi di concentramento fascisti

GIORNATA DELLA MEMORIA 2026

€ 7,90
oltre al prezzo
del quotidiano

Silvia Pascale / Orlando Materassi

Campi di concentramento fascisti



Sradicamento, deportazione
e crimini di guerra:
una responsabilità tutta italiana

nord/est multimedia

in collaborazione con editoriale programma

Dal 27 gennaio in edicola con

il mattino ^{di Padova} la tribuna ^{di Treviso} la Nuova ^{di Venezia e Mestre}
Corriere ^{delle} Alpi ^{Veneto} Messaggero ^{Veneto} IL PICCOLO

Diverse grandi imprese hanno investito da anni nel Paese asiatico: ecco come è diventato uno dei primi mercati

L'India attira le big del Nord Est Carraro apripista, ora Leonardo

IL PUNTO

MAURA DELLE CASE

Guarda all'India anche Leonardo, l'azienda italiana della Difesa al 30,2% del Mef, che ieri ha annunciato di aver sottoscritto con Adani, multinazionale con sede ad Ahmedabad, un accordo per produrre elicotteri militari nel Paese dell'Asia meridionale. L'obiettivo dichiarato è quello di rispondere alla crescente domanda del mercato militare nazionale e sostenere il Paese verso l'autosufficienza nella produzione di elicotteri.

Leonardo punta dunque sull'India per il proprio sviluppo. Ed è in buona compagnia. Anche a Nord Est. Già da anni realtà del calibro di Carraro, Danieli, Fincantieri e Bauli hanno avviato propri siti produttivi nel Paese, intuendone anzitempo potenzialità che oggi trovano ulteriore slancio nell'accordo di libero scambio stretto nei giorni scorsi tra i vertici dell'Unione Europea e il governo indiano.

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Per ora le esportazioni dell'Italia verso il Paese asiatico sono ancora contenute, pari a poco più di 4 miliardi nei primi nove mesi del 2025, ma in crescita, del 6,1% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Un effetto dovuto probabilmente a un primo tentativo di diversificazione dei mercati avviato per far fronte alle politiche tariffarie dell'amministrazione Usa che ora promette di consolidarsi grazie al recente accordo di libero scambio. Nello stesso periodo, le importazioni sono calate a 6,3 miliardi (-8,2%), calo che non ha ribaltato il saldo, -2,3 miliardi, storicamente a sfavore dell'Italia.

A livello regionale, dopo Lombardia ed Emilia Romagna, il maggior contributo in termini di esportazioni per l'India è venuto dal Veneto, con 585 milioni di euro nei primi nove mesi (ultimo dato Istat di-



Silvia Moretto (D.B. Group)



Andrea Diasparro (Danieli)



Un'immagine della produzione all'interno dello stabilimento Carraro in India

4 mld
È il valore delle esportazioni dall'Italia per l'India nei primi 11 mesi 2025

sponibile sull'interscambio delle regioni), in crescita del 20,5%, a fronte di una riduzione del 21,2% delle importazioni dal Paese, che si sono attestate a 465 milioni. Il Friuli Venezia Giulia ha registrato invece una contrazione delle esportazioni, che a settembre hanno segnato 96,6 milioni

6,3 mld
È il valore delle importazioni dell'India dall'Italia nei primi 11 mesi 2025

(-26,3%), a fronte di una lieve crescita delle importazioni, che nello stesso periodo hanno raggiunto un valore di 173 milioni (+2,1%).

GLI INVESTIMENTI NEL PAESE

Se l'India oggi si propone come uno dei "nuovi" e più promettenti mercati nel riassetto

-2,3 mld
È il saldo commerciale tra India e Italia nei primi 11 mesi 2025

della geografia delle esportazioni italiane, il Paese è da diversi anni, in qualche caso decenni, destinatario di investimenti diretti da parte delle nostre imprese.

Il gruppo veneto Carraro, che produce sistemi di trasmissione per trattori e veicoli off-highway, ha messo piede

in India nel 1997, anno in cui ha siglato una joint venture con uno dei maggiori gruppi industriali indiani, Escorts Ltd, creando un centro produttivo nell'area di Ranjangaon (Pune) entrato in attività nel 1999. Nel 2006 il gruppo ha acquisito la totalità del capitale di Carraro India, che a dicembre 2024 è stata quotata alla Borsa di Mumbai.

Con oltre 1700 collaboratori suddivisi tra due sedi produttive e un centro R&D, l'India rappresenta oggi per Carraro il primo polo industriale dopo l'Italia. «Per noi - ha spiegato il

Diasparro (Danieli): «Il mercato dell'area indiana vale tra i 200 e i 300 milioni, circa il 10% dei ricavi complessivi»

Moretto (D.B. Group): «L'accordo di libero scambio porterà incrementi di volumi per macchinari e farmaceutica»

presidente del gruppo Enrico Carraro - essere internazionale non ha mai significato trasferirsi, nella produzione abbiamo sempre seguito l'approccio local for local. Oggi ci sono importanti scambi e interconnessioni tra le nostre controllate e penso che l'accordo con l'India ci permetterà di sfruttare ancora di più le potenzialità del nostro modello industriale».

È di lunga data, nel Paese asiatico, anche la presenza del gruppo friulano Danieli, leader nella produzione di impianti siderurgici. «Siamo presenti in India, nell'Andhra Pradesh, dal 2007 - ricorda Andrea Diasparro, group sales director e membro dell'executive board di Danieli -. Nel Paese occupiamo complessiva-

mente 800 persone e grazie alle buone soddisfazioni che il mercato ci sta dando abbiamo avviato un nuovo ampliamento di Danieli India, un investimento che prevede anche l'installazione di nuovi macchinari e l'aumento dell'occupazione». L'area indiana vale tra i 200 e i 300 milioni di ricavi per Danieli, con un'incidenza sul turnover (pari a 3,1 miliardi a giugno 2025) vicina al 10%. Anche in questo caso, con prospettive di crescita. «Consideriamo che oggi l'India produce 165 milioni di tonnellate d'acciaio l'anno e che nel breve termine si è data un obiettivo di 300 milioni» aggiunge Diasparro ricordando la recente commessa da mezzo miliardo di euro, la maggiore di sempre nel Paese, che Danieli ha firmato con Steel Authority of India Limited per realizzare tre impianti nell'ambito del nuovo complesso siderurgico di Burnpur, nel West Bengal.

Trent'anni per Carraro in India. Venti per Danieli. Quasi dieci per la veronese Bauli, che vanta la sua presenza nell'area dalla fine del 2017 con uno stabilimento a Baramati dove produce croissant e Girelle. Per il player dolciario veneto - 645 milioni di ricavi nel 2024 e un Ebitda di 50 milioni - il mercato indiano è il secondo per peso, «ci garantisce un'ottima base - aveva detto il presidente Michele Bauli - per puntare ad altri Paesi come Indonesia, Vietnam e Thailandia».

LE CRITICITÀ

Tornando all'accordo Ue-India, se da un lato l'attesa è quella di un incremento dei volumi di export, «in particolare per settori chiave come macchinari, automotive, farmaceutica e beni ad alto valore aggiunto», dall'altro «occorre tener conto di alcuni fattori di rischio». A dirlo è Silvia Moretto, Ceo della trevigiana D.B. Group, provider logistico con 77 filiali nel mondo. «Il sistema infrastrutturale e logistico indiano, pur in forte crescita, presenta ancora margini di miglioramento in termini di efficienza e standard operativi, ad esempio, così come le barriere non tariffarie, le differenze normative e la complessità burocratica. In particolare - continua Moretto - le certificazioni richieste per esportare in India oggi sono un ostacolo rilevante per molte imprese europee. E se la riduzione dei dazi non sarà seguita da una reale semplificazione, il rischio è che parte del potenziale dell'accordo resti inespresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI DI CONFINDUSTRIA

Il Fvg nel biennio 2026-27 in crescita moderata (+0,5%)

Maurizio Cescon

Avanti piano. Questo il trend dell'economia del Friuli Venezia Giulia nel biennio 2026-27, secondo il report elaborato dall'ufficio studi di Confindustria Udine su stime Prometeia aggiornate alla fine di gennaio 2026.

Un quadro di stabilità, ma non di picchi elevati. Il Pil della regione è dato al +0,5% sia quest'anno che il

prossimo, la spesa per i consumi delle famiglie sarà del +0,8% in ognuno dei due anni, un po' superiore rispetto al Pil grazie al miglior potere d'acquisto, con i redditi dei dipendenti che sono leggermente aumentati.

In territorio positivo gli investimenti fissi lordi nel 2026 (+1,0%), ma negativi nel 2027 (-1,4%). Trend moderatamente positivo per l'export: rispettivamente

+1,8% e +3,5%, Germania e Stati Uniti continueranno a essere i primi due partner commerciali. Tra i comparti crescita dello zero virgola per industria e servizi, mentre le costruzioni saranno in calo (-0,1% nel 2026 e -4,7% nel 2027).

Buone notizie, infine, per il tasso di occupazione 15-64 anni che, per la prima volta, supererà la soglia del 70%, rispettivamente 70,3% nel

2026 e addirittura 71% nel 2027. Nel contempo disoccupazione a livelli fisiologici, ovvero 4,6% quest'anno e 4,3% l'anno prossimo. Un miglioramento sensibile, basti pensare che nel 2019 i senza lavoro erano ancora il 6,2% del totale, ovvero un punto e mezzo superiore rispetto all'attuale. Per non parlare di anni ancora precedenti al 2019, quando i disoccupati erano oltre l'8%.

Secondo le più recenti proiezioni dell'Ocse, il prodotto mondiale è salito del 3,2% nel 2025 (in lieve calo dal 3,3 del 2024) e decelererà al 2,9% nel 2026. Il principale sostegno alla crescita proviene dalle politiche di bilancio e monetarie più accomodanti nelle maggiori economie,

nonché dagli investimenti legati alla AI, soprattutto negli Stati Uniti. I rischi sono al ribasso e sono connessi alle tensioni commerciali, con gli effetti differiti dei dazi statunitensi e con la possibile correzione nel settore tecnologico americano. Perman-

La competitività regionale penalizzata dalla svalutazione del dollaro americano

gono inoltre preoccupazioni sulla sostenibilità della finanza pubblica in alcune economie avanzate. A inizio 2026 il prezzo del gas ha interrotto la fase di discesa, risalendo a

40 euro/MWh, dai 27 di dicembre 2025, su livelli doppi rispetto a gennaio 2019 a causa della riduzione delle scorte, del marcato calo delle temperature in diversi Stati, alla riduzione dell'offerta di Gnl dagli Stati Uniti, alle persistenti tensioni geopolitiche e a una struttura del mercato europeo del gas fortemente scoperta. L'inflazione rimane contenuta (+1,9% a dicembre nell'Eurozona e +1,2% in Italia), mentre i tassi Bce sono attesi stabili al 2%. Il dollaro permane fortemente svalutato sull'euro (1,19 il cambio, +13% in un anno, da 1,05 a gennaio 2025), penalizzando la competitività dell'export del Friuli Venezia Giulia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE



Il trasporto urbano

Tram fermo a un anno dalla ripartenza Avanti i lavori, ma nel 2027 nuovo stop

Revisione quinquennale in corso per riattivare la linea entro l'estate ed è già prevista un'interruzione più lunga per la ventennale

Francesco Codagnone

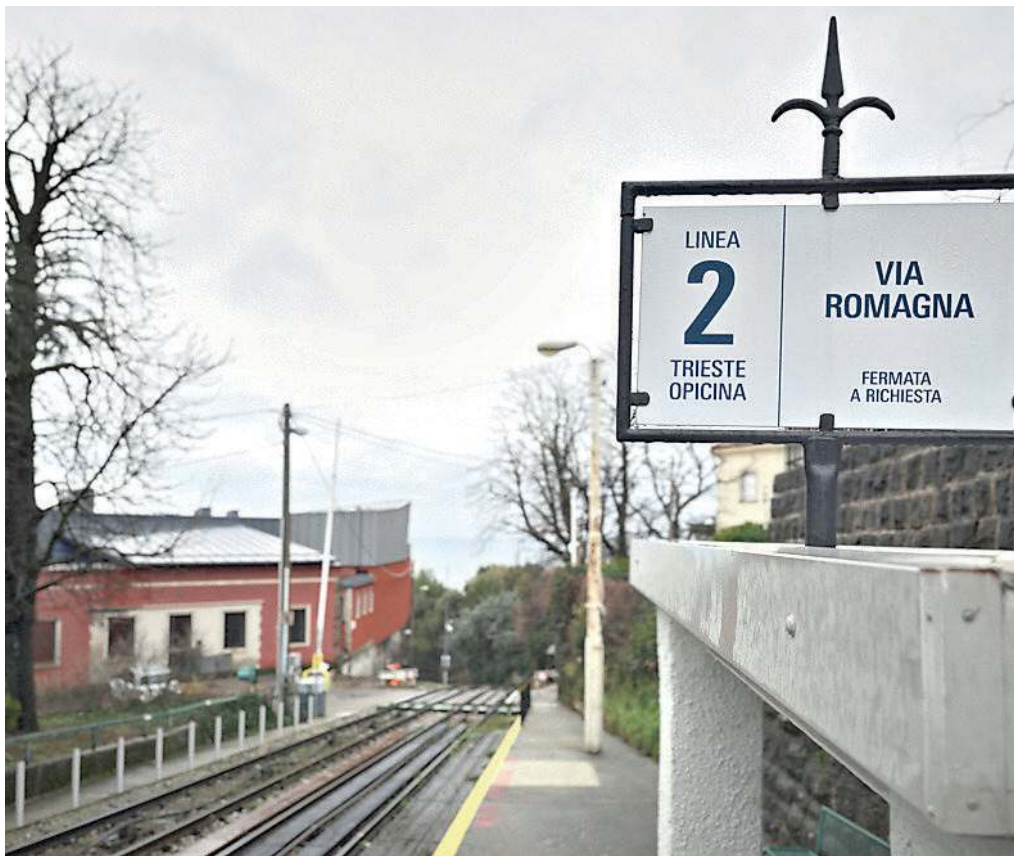
Alle 7.35 del primo febbraio di un anno fa il *Tram de Opicina* lasciava piazza Dalmazia dopo quasi nove anni di inattività. La prima corsa in realtà era programmata per le 6.53, ma la notte prima qualcuno aveva dimenticato l'auto sui binari di piazzetta Casali, ennesimo imprevisto per quel Tram nato davvero *disgraziato*. Il passaggio del carro attrezzi fu a ogni modo accolto con ironiche schitarate e cori da stadio, e la prima corsa alla fine fu un successo: sedili al completo, lunghe file ai capolinea e centinaia di passeggeri rimasti a terra. In poche ore il bar "Alla Tramvia" su a Monte Re addirittura esaurì la carta per stampare i biglietti. Fu una vera festa, ma la festa non è durata a lungo.

UN ANNO DOPO IL TRAM DI NUOVO FERMO

A distanza di un anno quelle carrozze sono di nuovo vuote, fatta eccezione del personale di Trieste Trasporti che fino a ieri continuava a movimentarle per le prove tecniche. La linea 2 è stata interrotta quattro mesi fa a causa di un guasto, e potrebbero servirne almeno altri quattro prima che venga ripristinata. Anche a quel punto, però, la ripartenza non sarà definitiva, perché nel 2027 andrà effettuata la lunga revisione ventennale della funicolare. Il Tram di Opicina dovrà per allora fermarsi ancora una volta, forse per diversi mesi.

L'ULTIMO GUASTO ALLA FUNICOLARE

La linea è ferma dalla Barcolana, l'11 ottobre scorso. Negli otto mesi precedenti non era



A sinistra la fermata di via Romagna, vuota dopo l'ultimo stop; a destra, in alto il Tram durante un test tecnico, in basso il cavo della funicolare



na. Tra riparazione del danno e opere di revisione Trieste Trasporti stima circa quattro mesi di lavorazioni. Il Tram dovrebbe quindi ripartire entro l'estate, ma neanche a quel punto la ripresa del servizio sarà definitiva.

UN NUOVO STOP NEL 2027

Nel 2027 andrà infatti eseguita la revisione ventennale della funicolare, operazione più complessa che andrebbe a sommarsi alle ultime lavorazioni in programma. Il termine in realtà sarebbe già in scadenza, ma – fanno sapere dal Comune – Trieste Trasporti ha chiesto alla Regione (che per la funicolare è autorità di sorveglianza) una proroga al prossimo anno, purché appunto si completi intanto quella quinquennale. La parte più consistente di lavori si concentrerà quindi nel 2027 – indicativamente dopo le elezioni comunali – con un nuovo stop che, a quel punto, potrebbe durare anche diversi mesi.

L'ULTIMA REVISIONE: COSA ASPETTARSI?

Cosa aspettarsi? L'ultima revisione ventennale, come testimoniato da una targa in piazzetta Casali, fu effettuata tra il 2005 e il 2006 dalla Ceretti & Tanfani di Milano. All'epoca la ditta si occupò anche del rifacimento della linea e del rinnovo di fermate e carrozze, oltreché della sostituzione dei due vecchi carri scudo arancioni anni Settanta con gli attuali modelli bianchi e blu. Per farsi un'idea, vent'anni fa i lavori costarono quasi otto milioni, e richiesero l'interruzione del servizio per più di un anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no mancati imprevisti e guasti, tra Tir incastrati sui binari, piccoli incidenti e brevi stop per avarie tecniche, ma quella mattina tutto ciò che poteva andare storto è andato storto. Il Tram stava viaggiando in direzione piazza Dalmazia, pronto a caricare a bordo i tanti turisti accorsi per la regata – era proprio l'ultima domenica del Trieste Tram Tour, l'iniziativa lanciata da Trieste Trasporti la scorsa estate – quando la fune trainante è uscita dai rulli. Una ruota ci è passata sopra e il cavo ne è risultato irreparabilmente

mente lesionato. Corse annullate, passeggeri a terra. E servizio sospeso, ancora una volta.

I LAVORI IN PROGRAMMA

Il danno si è presto rivelato più grave del previsto e di non immediata risoluzione, considerata la particolarità delle componenti da riparare. Così, prevedendo settimane o mesi di fermo, Trieste Trasporti e il Comune hanno infine convenuto di anticipare una serie di lavorazioni del resto già programmate per questa prima parte di 2026: il controllo della linea

area di contatto, la posa di nuovi cartelli e segnaletica, la separazione tra carreggiata e binari con ringhiere su a Campo Colonna e Opicina, oltre alla revisione – fanno sapere dal Comune – del progetto per ripristinare lo storico capolinea di piazza Oberdan. Nel lungo elenco c'è quindi la revisione quinquennale della funicolare, operazione che avrebbe comunque richiesto di interrompere la linea 2 per dei mesi: l'idea è stata quindi di anticiparla, così da ottimizzare i tempi e "approfittare" di questa inattività

per evitare continui *stop&go*.

QUANDO RIPARTIRÀ LA LINEA 2?

I lavori sono partiti il 15 gennaio scorso, e anche ieri era possibile vedere la carrozza 401 sferragliare tra Scorcola e Opicina per delle prove tecniche. I quadri elettrici di trazione della funicolare sono stati smontati, così come il motore elettrico, il riduttore e l'albero lento. Lungo i binari non si incontrano più neanche i carri scudo, rimossi e trasportati per la revisione in un'officina specializzata in provincia di Chieti, a Orto-

IN FUNZIONE I PRIMI CINQUE VEICOLI CON INGRESSO SEPARATO ALLA GUIDA

Dispositivi anti aggressione per gli autisti degli autobus

Un ingresso alla cabina di guida per gli autisti separato rispetto a quelli già riservati ai passeggeri, progettato per prevenire e limitare come possibile i rischi di aggressioni ai danni dei conducenti, tanto più dopo i gravi episodi verificatisi negli ultimi mesi.

È una delle novità della nuova flotta della Trieste Trasporti, introdotta intanto su cinque corriere elettriche in funzione a partire da oggi sulle linee 5,

11, 40 e 48, tutte dotate di un bollino del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. A metà anno arriveranno altri 15 autobus di questo tipo, parte del piano aziendale che prevede la sostituzione del 50% della flotta a motore con 137 veicoli elettrici (oltre a 10 a idrogeno e 23 a diesel a basse emissioni) entro il 2030.

Oltre alla sostenibilità si guarderà anche alla sicurezza, per i passeggeri ma anche per

gli autisti in servizio sui mezzi. L'ultimo episodio violento risale ad appena lo scorso dicembre, quando un conducente della linea 10 è stato colpito con un pugno al volto, sferzato da un passeggero che era riuscito a raggiungere il posto di guida.

Ai presidi di sicurezza già introdotti a bordo delle corriere – tra cui paretine alte, videocamere e controllo diretto, anche con le forze dell'ordine – si



Uno dei nuovi autobus introdotti nella flotta della Trieste Trasporti e in funzione a partire da oggi

affiancherà quindi l'ingresso separato alla cabina di guida, a maggior tutela del personale dell'azienda. «Si tratta di mezzi al massimo livello della tecnologia disponibile», commenta il presidente della Trieste

Trasporti Maurizio Marzi Wil-dauer: «L'ingresso separato per i conducenti – afferma – è una scelta precisa nell'ottica della massima tutela dei nostri lavoratori. Con questi cinque autobus, cui nel corso dell'an-

no se ne aggiungeranno altri, prosegue il piano di rinnovo della flotta con l'obiettivo del 50% del parco veicoli a emissioni zero entro il 2030». —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA SOVVENZIONATA

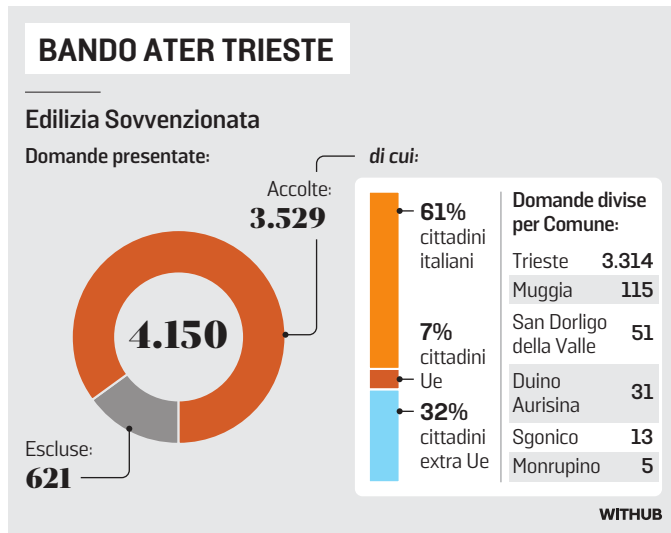
Domande per i bandi Ater Accolte 3.529 su 4.150

Pubblicate le graduatorie provvisorie per l'assegnazione: in visione per 30 giorni
Le richieste presentate dai cittadini stranieri sono quasi quattro su dieci

Micol Brusafferro

In tutto sono 4.150 le domande pervenute: il 92% delle quali a Trieste, le altre nei Comuni minori; presentate per il 61% da italiani e per il 39% da stranieri. Più della metà delle richieste sono state compilate da donne e la fascia più rappresentata è quella tra i 30 e i 50 anni d'età.

Le graduatorie provvisorie per l'assegnazione degli alloggi Ater nella provincia di Trieste riferite ai "Bandi di edilizia sovvenzionata 2025" sono state pubblicate ieri e sono visibili sul sito dell'Ater (<https://trieste.aterfvg.it/>). Resteranno in visione per 30 giorni e chi rientra nella lista avrà tempo fino al 16 marzo per presentare eventuali osservazioni in merito alla posizione ottenuta. Le domande accolte, quelle che rispondono ai requisiti richiesti sono 3.529 (85%): da Trieste sono 3.314, da



Muggia 115, da Duino Aurisina 31, da San Dorligo della Valle 51, da Sgonico 13 e da Monrupino 5. Quelle escluse sono 621 (15%) e il principale motivo di rigetto è legato a un aspetto tecnico, la presentazione di più domande successive tramite il Portale da parte di uno stesso richieden-

te. Una modalità che comporta l'annullamento di quelle presentate in precedenza (33%). Alcune richieste, inoltre, sono state escluse a causa dell'Isee difforme, superiore ai limiti stabiliti o non presente (28%).

Il 61% delle domande accolte è stato presentato da ita-

liani, il 32% da cittadini extra Ue e il restante 7% da cittadini Ue. A richiedere un alloggio Ater sono soprattutto donne, il 54% del totale. Sul fronte dell'età, la fascia più rappresentata è quella compresa tra 36 e 50 anni (33%), seguita da quella 51-65 (27%). I giovani fino a 35 anni sono il 28% del totale; in calo, rispetto al passato, il numero degli over 65 (12%). Sono 416 le famiglie che ospitano persone con disabilità. Sempre considerando le domande correttamente presentate, risultano 2.763 (78%) i nuclei con Isee inferiore ai 10 mila euro, di questi 651 si attestano tra zero e 2 mila euro.

«Rispetto alle graduatorie provvisorie dei bandi 2019 – spiega il presidente di Ater, Daniele Mosetti – si registra un aumento della richiesta di alloggio a canone sociale pari al 5,7%. Sul fronte della disponibilità alloggiativa, negli ultimi tre anni sono stati

mediamente reimmessi in locazione oltre 200 alloggi all'anno. L'obiettivo è incrementare il numero delle assegnazioni: per questo, l'azienda si è attivata con gli uffici regionali per individuare canali di finanziamento adeguati alla situazione triestina, caratterizzata da una forte concentrazione della domanda abitativa nel solo capoluogo e dalla presenza di un patrimonio edilizio vetusto, con rilevanti criticità strutturali e impiantistiche.

«Ater – aggiunge Mosetti – non si limita alla produzione di nuovi alloggi, ma opera anche per migliorare la qualità della vita degli inquilini, anche attraverso la riduzione delle spese energetiche, negli ultimi tre anni, grazie al Pnc, Piano nazionale complementare al Pnrr. Con sei interventi sono stati efficientati complessivamente 253 alloggi, dislocati sia a Trieste che nei Comuni minori».

Le graduatorie definitive verranno approvate a maggio e dureranno nel tempo, considerando che il requisito minimo previsto per legge è pari a due anni. Nel frattempo le assegnazioni continueranno ad essere effettuate in base alle graduatorie definitive dei bandi 2019.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'Urp in piazza dei Foraggi 5/1/A, o telefonando al numero 040 3999210, da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12, il lunedì e mercoledì anche dalle 15 alle 16.15. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BACHECA VIRTUALE

Online cresce il gruppo per scambiare l'alloggio

Il gruppo "Scambio Ater Trieste Annunci tra privati", su Facebook, ha superato i 5 mila utenti, una bacheca dove gli inquilini cercano e offrono un cambio casa, che poi andrà valutato da Ater. Molti descrivono le proprie abitazioni, spiegando che l'esigenza di un nuovo alloggio è legata a varie necessità. Su www.trieste.aterfvg.it, si precisa che «Ater offre ai suoi inquilini la possibilità di scambiare reciprocamente l'alloggio, secondo quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento. Questa modalità di cambio non è automatica, ma deve essere autorizzata da Ater». Per poter richiedere il cambio la persona deve «possedere i requisiti per permanere in un alloggio di edilizia sovvenzionata – si legge – essere in regola con il pagamento dei canoni, nell'alloggio non devono esserci ospiti non autorizzati, non devono esserci vertenze pendenti legate al mancato rispetto di obblighi contrattuali, regolamentari e di legge, e si devono possedere i requisiti per chiedere il cambio di alloggio». —

MI. B.

DONATA AD ASUGI UN'APPARECCHIATURA PORTATILE

Visite oculistiche a domicilio grazie a Fondazioni Casali

Silvia Domanini

Il distretto Trieste 2 di Asugi si dota di una nuova apparecchiatura medica per agevolare la visita oculistica ambulatoriale dei pazienti con mobilità ridotta, o scarsamente collaboranti, e per le visite domiciliari. Una lampada a fessura portatile del valore di 3.318,40 euro acquistata grazie al contributo delle Fondazioni benefiche Alberto e Kathleen Casali Ets.

L'apparecchiatura, destinata all'analisi clinica dell'occhio mediante l'osservazione delle strutture oculari, consentirà di individuare eventuali anomalie tissutali. «Questo strumento – sottolinea il direttore generale di Asugi, Antonio Poggiana – contribuirà a migliorare sempre di più l'assistenza sanitaria territoriale e la presa in carica delle fasce più fragili della popolazione. Alle Fondazioni va un sentito ringraziamento per il gesto di generosità e sensibilità dimostrato». «Vogliamo dare un aiuto concreto alle persone che non riescono a sottoporsi alle visite oculistiche per vari motivi – prosegue Francesco Slocovich, presidente delle Fondazioni Alberto e Kathleen Casali –. Sfondiamo il muro delle difficoltà andando a casa ed aiutiamo le persone che in ambulatorio non riuscirebbero ad approcciar-



La donazione della lampada a fessura portatile FOTO LASORTE

si allo strumentario tradizionale. Da sempre le Fondazioni si dimostrano sensibili alle fragilità».

L'apparecchiatura, irradiando con luce led proveniente da una direzione obliqua attraverso una fessura regolabile le sezioni del bulbo oculare, cornea, camera anteriore, iride, pupilla, cristallino, vitreo, consente l'analisi al medico. «La lampada a fessura portatile è lo strumento cardine durante la valutazione oculistica – spiega Anna Coslovich, medico specialista oftalmologo del Distretto Trieste 2 – ed essendo un bio-

microscopio con fascio di luce direzionata consente la valutazione di tutte le strutture con il paziente, seduto, fermo e con il volto, il mento e la fronte appoggiati. Abituamente avviene senza problemi ma certi pazienti con disabilità, difficoltà motorie o di apprendimento non permettono di arrivare ad una risposta dei quesiti clinico diagnostici. Il peso contenuto a soli 700 grammi, batterie incluse, permette inoltre una manualità che agevola lo svolgimento delle visite e delle valutazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO IN MUNICIPIO ALLA PRESENZA DELL'ASSESSORE ROSSI

Il nuovo console serbo Sekicki ricevuto dal sindaco Dipiazza

Ugo Salvini

È stato ricevuto ieri mattina in Municipio dal sindaco, Roberto Dipiazza, per la sua prima uscita ufficiale in città, il nuovo Console generale della Repubblica di Serbia a Trieste, Nemanja Sekicki, insediato da pochi giorni. Nato a Vrbas, centro della provincia autonoma della Voivodina nel 1981, Sekicki si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Novi Sad.

Dopo aver iniziato a lavorare nella sua città natale al Dipartimento Affari generali e legali, è diventato ispettore di Polizia a Novi Sad, entrando successivamente al ministero per gli Affari esteri, ricoprendo i vari gradi della carriera: da secondo segretario a primo segretario all'Ambasciata di Serbia a Roma, incarico ricoperto nel 2013, per poi approdare per la prima volta a Trieste, nel 2017, come segretario del Consolato. Dopo un passaggio nel 2022 all'Ambasciata di Serbia a Padgorica ed essere stato consigliere al ministero per gli Affari esteri lo scorso anno, alla fine di gennaio è arrivata la nomina a Trieste.

Nel corso dell'incontro, al quale era presente anche l'assessore comunale per le Politiche della Cultura e del Turismo, Giorgio Rossi, Sekicki è stato intrattenuto da Dipiazza, che ha illustrato all'ospite



Il console serbo Nemanja Sekicki tra Giorgio Rossi e Roberto Dipiazza

lo sviluppo della città nel tempo, legato soprattutto al porto e alla sua secolare vocazione di città multiculturale, multietnica e multiconfessionale. Dipiazza ha poi sottolineato l'ottimo rapporto esistente con la comunità serba presente in città e ha mostrato a Sekicki, avvalendosi del plastico posizionato nel salotto Azzurro, le prospettive di sviluppo economico e demografico collegate al progetto di riqualificazione della vasta area di 65 ettari sul mare del Porto Vecchio, ora Porto Vivo. Dipiazza ha infine omaggiato l'ospite con un li-

bro fotografico sulla città. Uno dei primi impegni per Sekicki, come da lui stesso evidenziato, sarà l'organizzazione delle celebrazioni in città, in occasione della Festa nazionale della Repubblica di Serbia.

La manifestazione principale si svolgerà lunedì 16 febbraio, nella sala della comunità serba alla quale si accede da via Genova. Ricorda la prima rivolta serba del 1804 contro la dominazione ottomana, di cui fu protagonista Giorgio Petrovic, noto come "Giorgio il Nero". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'IPPICA

All'Ippodromo stop delle corse al trotto

Revocato il riconoscimento per l'organizzazione delle gare per il 2026 alla società che gestisce l'impianto di Montebello

Ugo Salvini

Un ippodromo che chiude, un'era che si esaurisce. Montebello abbassa la saracinesca. Certamente per tutto il 2026 e forse per sempre. La notizia che, con ogni probabilità, mette la parola fine a una storia per molti versi gloriosa, in quanto l'impianto di piazzale De Gasperi è uno dei più vecchi d'Italia, essendo stato inaugurato nel settembre del 1892, l'ha data ieri il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste. La comunicazione è secca e precisa: "Alla Nordest Ippodromi spa, concessionaria per l'attività ippica a Montebello, è stato revocato il riconoscimento come società idonea all'organizzazione delle corse al trotto sulla piazza di Trieste". Dalle prime informazioni sembra che, in realtà, siano stati i vertici della spa a rinunciare, a causa di una nuova riduzione dei contributi che il Ministero riconosce a tutti gli ippodromi italiani per sostenere le attività. In sostanza, ci sarebbe troppa distanza fra il preventivo di spesa fatto dalla Nordest Ippodromi e quello del Ministero.

podromi per la gestione dell'impianto di Montebello per l'anno da poco iniziato e il contributo garantito dal Ministero. Ma poco cambia. Del resto, che il mondo dell'ippica sia in crisi è un dato noto a tutti gli addetti ai lavori, in quanto i premi al traguardo, cioè le somme che i proprietari incassano quando i loro cavalli vincono o si piazzano, si stanno riducendo di anno in anno. Di conse-

La stessa Nordest Spa si è tirata fuori a causa dei bassi contributi del Ministero

guenza, di cavalli da corsa ce n'è sempre meno in circolazione e organizzare le corse diventa ogni giorno più difficile. In particolar modo, in un ippodromo come quello di Trieste, periferico, perciò scomodo da raggiungere, e considerato inoltre molto difficile, sul piano tecnico, in quanto le sue curve sono più strette di quelle della maggior parte degli impianti italiani.

Negli ultimi tempi la presenza di cavalli era stata garantita da numerose scuderie slovene e, in parte austriache, ma evidentemente alla Nordest i conti non tornavano. Se, come potrebbe accadere nelle prossime ore, la spa concessionaria restituirà le chiavi dell'ippodromo al Comune - che è il proprietario dell'area - potrebbe presentarsi un'altra società e candidarsi per la gestione. Ma i tempi sono strettissimi e, comunque, bisognerebbe trovare un accordo con l'amministrazione municipale. Ma anche il Comune potrebbe trovarsi in difficoltà, dovendo gestire una struttura che necessita di costante manutenzione. E a essere molto preoccupati sono anche i tre dipendenti della Nordest Ippodromi che operano a Montebello. La società, infatti, gestisce pure l'ippodromo di Treviso, ma è evidente che difficilmente accetterebbero un trasferimento nella città veneta. Per non parlare dei proprietari che ancora hanno alloggiati i loro cavalli da corsa nei box di piazzale De Gasperi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Almeno per il 2026 non si disputeranno le corse di trotto all'ippodromo di Montebello FOTO SILVANO

LA PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE

Nel futuro il campus sportivo che ha già diviso la giunta

Niente più corse, Nordest Ippodromi lascia, non capiterà forse a fagiolo? Già prima della notizia emersa ieri, l'aria attorno a Montebello era tesa.

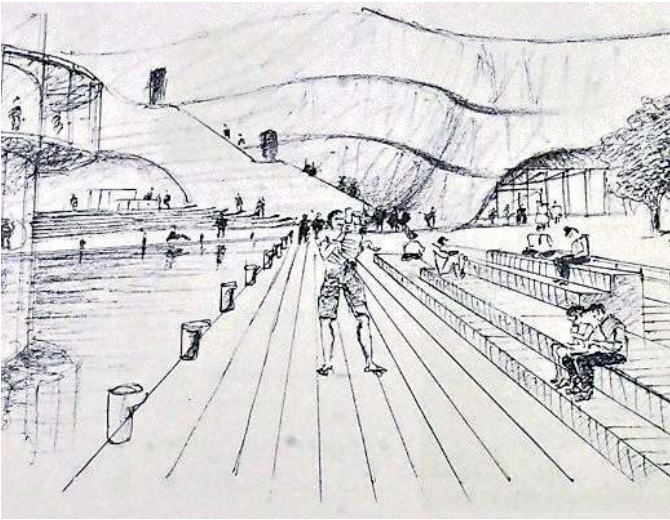
Nei mesi scorsi l'Ippodromo non aveva mancato di incrinare il centrodestra triestino, più irrequieto dei pochi cavalli che ancora vi gareggiavano. A scatenare tutto era stata la manifestazione di interesse di Gruppo Fintria e Icop Spa (guidate rispettivamente da Pompeo Tria e Vittorio Petrucco) per la riqualificazione del complesso in project financing de-

positata il 5 agosto scorso, neanche dieci giorni dopo che la legge di assetto regionale assegnasse al Comune (su iniziativa dell'assessore leghista Pierpaolo Roberti) ben 30 milioni per un potenziale partenariato in quell'area.

La proposta era ed è quella di trasformare l'Ippodromo in una "cittadella dello sport e della salute", con campi da calcio, tennis, padel, lancio del disco, peso, martello, giavellotto e altri servizi pubblici. Investimento totale: attorno ai 130 milioni, di cui 100 messi dal

privato e 30 milioni, appunto, dal contributo pubblico.

Manifestazione d'interesse che fu quindi portata in giunta dall'assessore ai Project financing Everest Bertoli, anche lui leghista, scatenando però non poca agitazione: all'astensione di Fratelli d'Italia si affiancò il no convinto del forzista Michele Babuder, avendo chiesto - invano - un rinvio del voto per meglio valutare l'impatto dell'operazione su piazzale De Gasperi. Il collega Bertoli se ne risentì, sottolineando come quella delibera non fosse



Schizzo incluso nella proposta per la città della sportiva di Montebello

vincolante ma solo l'avvio di un eventuale iter (da valutare unicamente quando sarà presentata la vera proposta), e bollando come «ignoranza e qualunquismo» la posizione dei

forzisti. Ai quali, chiaramente, il boccone andò di traverso.

«Capita a tutti di dire stupide cose, su questo non ci facciamo grande caso», aveva replicato il segretario degli az-

zurri Alberto Polacco, mentre il diretto coinvolto, l'assessore Babuder, insistette sulla necessità di approfondire i contenuti della proposta, prima di votarne l'interesse («Il project financing non può e non potrà mai essere lo strumento con cui il privato impone al Comune la politica di sviluppo del territorio», aveva motivato). Alcuni punti della proposta di Fintria-Icop del resto non avevano convinto del tutto i forzisti: la potenziale eliminazione di un centinaio di alberi, la necessità di incidere sul Piano regolatore e sul Pac della vicina ex Fiera (operazione che peraltro deve ancora partire) e, tra tutti, il fatto che il complesso di Montebello fosse già in concessione fino al 31 dicembre 2031 a Nordest Ippodromi. Questo, almeno, fino a ieri. —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL SOPRALLUOGO DI FEDRIGA

Centro raccolta profughi A Padriciano primo lotto del museo multimediale

Il Museo di carattere nazionale Crp di Padriciano (Centro Raccolta Profughi di Padriciano) si appresta a diventare multimediale. Oggi, alle 11.30, il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, sarà in visita al museo interessato in questi mesi dai lavori di riqualificazione che vedranno la luce a fine anno, con un modernissimo e funzionale allesti-

mento multimediale. Si tratta del primo lotto del progetto di ammodernamento e di sostanziale trasformazione di un sito unico in Italia, visitato ogni anno da migliaia di studenti e gruppi di turisti da tutta Italia e dall'estero.

I lavori di restauro sono finanziati dalla Regione (attraverso un partenariato speciale sottoscritto tra Erpac e Unione degli Istriani che nel

2004 ha fondato il museo) e dal governo italiano con i fondi messi a disposizione della Legge 72/2001. È prevista la rimessa finale a nuovo dell'ex magazzino del Campo Profughi, delle due ex latrine, dell'edificio adibito a scuola, e la ricostruzione di due baracche a scopo espositivo e funzionale.

«Al presidente Fedriga verrà illustrato in anteprima, e per la prima volta, in particolare il modello di restauro sostenibile adottato dal progetto di recupero dei beni adibiti a scopo museale e l'allestimento multimediale che entro la fine dell'anno verrà predisposto negli spazi recuperati dall'abbandono in cui giacevano fino poco tempo fa,

spiega Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli Istriani.

Il Museo di carattere nazionale del Centro Raccolta Profughi di Padriciano è l'unico allestimento espositivo in Italia, ed è situato in un'area esclusiva che conserva inalterata la sua struttura originaria dopo la dismissione nella metà degli anni Settanta.

Realizzato inizialmente quale mostra permanente nel 2004 dall'Unione degli Istriani, il Museo è oggi una delle strutture più visitate nella provincia di Trieste, tappa fondamentale nell'ambito dei "viaggi della memoria", che fanno del capoluogo giuliano un sito unico in Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIENTAMENTO SCOLASTICO

Lo Ial apre le porte a famiglie e studenti

Lo Ial apre le porte delle proprie sedi regionali con una serie di appuntamenti di Scuola Aperta, rivolti a studenti e famiglie interessati a conoscere da vicino l'offerta formativa proposta nei diversi territori. A Trieste, nella sede di via Pondares 5, l'incontro è in programma oggi dalle 14 alle 18.

Durante la giornata sarà possibile approfondire i diversi percorsi didattici. Accanto al nuovo "percorso

Valditara" di Tecnico dei processi chimici e ambientali, l'offerta formativa di Ial Fvg comprende percorsi orientati al conseguimento della qualifica professionale nei settori della ristorazione e dei servizi alla persona. Tra questi figurano i corsi per cuoco, pasticciere e cameriere di sala e bar, attivi anche a Trieste, oltre ai percorsi per estetista e acconciatore. Info e iscrizioni al sito www.ialweb.it. —

L'INCIDENTE IN STRADA NUOVA PER OPICINA

Investito da uno scooter, 74enne in coma

Stava attraversando per raggiungere la fermata del bus: ha riportato un gravissimo trauma cranico ed è in condizioni critiche

Gianpaolo Sarti

È ricoverato in gravi condizioni il pedone investito da uno scooter ieri mattina lungo Strada nuova per Opicina. L'uomo, 74 anni, originario di Ronchi dei Legionari, si chiama Luciano Milesi. È in coma.

L'incidente si è verificato attorno alle sette poco dopo i civici 33 e 35. A causa dell'impatto è rimasto ferito anche lo scooterista, ma non in modo ritenuto particolarmente preoccupante.

Sul posto sono intervenute due ambulanze e un'auto-medica del 118, i Vigili del fuoco e le pattuglie della Polizia locale.

All'arrivo dei soccorritori il settantaquattrenne era disteso per terra e incosciente. Era già in coma. L'uomo è stato quindi intubato, stabilizzato e trasportato con il codice rosso al Pronto soccorso di Cattinara.

Lo scooterista, un uomo di età compresa tra i 30 e i 40 anni, la cui identità non è stata resa nota, invece è stato portato all'ospedale con il codice giallo. Le sue condizioni, secondo quanto si apprende, non desterebbero particolari preoccupazioni.

La dinamica dell'investimento è ancora al vaglio della pattuglie della Polizia locale. Ma, stando a quanto si è appreso, con molta proba-

bilità l'uomo proveniva dal gruppo di case che sono situate sul lato destro della carreggiata in direzione di Opicina, appunto in prossimità dei civici 33 e 35. Ha attraversato la strada, si presume per raggiungere la fermata dell'autobus che si trova sul lato opposto, in direzione di Trieste, ed è stato centrato dallo scooter (un Honda) che scendeva verso il centro cittadino.

L'uomo alla guida del motociclo non si è accorto della presenza del pedone. Non è riuscito a frenare in tempo e l'ha falciato facendogli fare un volo di alcuni metri. L'asfalto era bagnato a causa della pioggia.

Il settantaquattrenne ha subito un trauma cranico ritenuto importante. E ieri, in serata, risultava ancora in coma.

La prognosi, come conferma il personale sanitario dell'Ausgi, resta riservata. Gli esami diagnostici programmati per la giornata di oggi forse potrebbero aggiungere qualche elemento in più sull'attuale quadro clinico del paziente.

Come si può immaginare non sono mancati i contraccolpi alla viabilità. Il traffico è rimasto congestionato, con code e rallentamenti significativi, per quasi due ore. —



L'intervento dei soccorritori in Strada nuova per Opicina

CONDANNA DEFINITIVA

Banda dei Rolex Condotta in carcere la complice del boss



Rupinpiccolo fu teatro di una rapina con tentato omicidio SILVANO

Quando gli agenti della Squadra Mobile hanno suonato il campanello di casa sua, di buon mattino, non era per una visita di cortesia. Lei non ha apposto resistenza. In fondo se lo aspettava, prima o poi, l'arrivo della Polizia.

Finisce così, dietro alle sbarre, la vicenda criminale di una delle componenti di spicco della "banda dei Rolex": Letizia Alaimo, 39 anni, residente da tempo a Trieste. Accompagnava i complici sui luoghi delle rapine, sopralluoghi compresi, e contribuiva all'organizzazione dei colpi. Questo quanto emerso nelle indagini e poi dimostrato a processo.

La donna, finora ristretta ai domiciliari dopo un breve periodo trascorso in carcere, ha dovuto rispondere di concorso in tentato omicidio e di sei rapine, di cui due con lesioni gravi, e di una tentata. Da quanto risulta una delle vittime è il titolare della casa di riposo in cui la donna lavorava. L'imputata è stata difesa dagli avvocati Antonio Santoro e Antonio Baici.

La donna è stata accompagnata al Coroneo lunedì mattina per effetto della sentenza di appello passata in giudi-

cato lo scorso novembre. In primo grado, a maggio del 2024, l'imputata era stata condannata con il rito abbreviato (che per legge comporta una riduzione di un terzo della pena) a 9 anni e 6 mesi di reclusione dal gup Alessio Tassan.

Dinnanzi alla Corte di appello Alaimo ha preferito il concordato, un patteggiamento in buona sostanza, che consente un accordo tra imputato e Procura generale; e di conseguenza – pure in questo caso – una conseguente riduzione della pena. La trentanovenne è stata dunque condannata a 8 anni. Prima della restrizione ai domiciliari, come detto, una parte della detenzione (circa 4 mesi e due giorni) l'ha già trascorsa in carcere nei periodi di custodia cautelare.

Il capo banda è il trentaquattrenne albanese Kristjan Lumaj, che è riuscito a scappare all'estero. Ancora latitante, Lumaj è stato condannato a 16 anni di carcere per otto rapine consummate, due tentate, un tentato omicidio, lesioni e porto abusivo d'armi. Su di lui pende un mandato di arresto europeo. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIAZZA PERUGINO



Nelle foto (gentilmente concesse da Telequattro) le armi rinvenute lunedì in piazza Perugini e ora sotto sequestro



Armi nel video dei maranza poi l'arsenale nelle aiuole E caccia ai partecipanti

I carabinieri stanno identificando i 40 ragazzi presenti al raduno. Rischiano denunce per disturbo della quiete pubblica e porto di oggetti atti a offendere

Maria Elena Pattaro

Armi in bella vista nel video-clip girato sabato sera dai maranza in piazza Perugini. Una mannaia, coltelli, bastoni e – stando alle testimonianze di chi lo ha visto rimbalzare sui social – anche una pistola. Fatalità il giorno dopo nelle aiuole è stato scoperto da una troupe di Telequattro un arsenale di armi bianche, tra cui coltelli, bastoni e mazze chiodate. Alcune di queste armi (ora sotto sequestro) sembrano – al-

meno in apparenza – compatibili con quelle maneggiate nel video. L'ipotesi al vaglio è che chi le impugnava se ne sia disfatto prima del fuggi fuggi generale scattato all'arrivo delle pattuglie.

Il caso è in mano ai carabinieri. In queste ore i militari stanno cercando di identificare tutti i soggetti che sabato sera si sono radunati in piazza Perugini. Soltanto di alcuni sono state prese le generalità quella sera e due di loro sono stati portati in caserma per accertamenti. Gli altri invece sono riusciti a scappare all'arrivo delle Gazzelle dell'Arma. Ma la sensazione è che sia soltanto questione di tempo: tra filmati in rete e telecamere cittadine, gli investigatori con-

tutta probabilità riusciranno a risalire alle identità di buona parte dei ragazzi, sia minorenni sia maggiorenni. Del resto i gruppi che scorrazzano in città sono ormai noti alle forze dell'ordine. All'orizzonte si profilano anche le prime denunce. E, a rigor di logica, potrebbero non riguardare soltanto il disturbo alla quiete pubblica (vista la musica a palla e gli schiamazzi) ma anche il porto abusivo di armi e oggetti atti a offendere.

A scovare le prime armi lunedì mattina è stata, come dicevamo, una troupe di Telequattro. L'emittente locale era lì per registrare un servizio dopo il raduno di sabato sera, scambiato per una rissa da alcuni residenti. D'altronde le

scene ricalcavano quell'immaginario da gangster. Nella clip, poi circolata in rete, si vedono ragazzi in passamontagna brandire armi. Pare che a un certo momento spunti addirittura una pistola: difficile dire se l'arma sia vera o giocattolo. Di sicuro non era tra quelle rinvenute tra le siepi. Siepi già usate in passato per nascondere la droga. È noto infatti che l'area sia anche una piazza di spaccio. Una delle zone più critiche della città e per questo maggiormente presidiate dalle forze dell'ordine.

Eppure lunedì ci è voluto l'occhio attento di un reporter per scovare le armi. Giornalista e operatore, a quel punto, hanno avvertito la Polizia. Gli agenti, che erano nei paraggi proprio per un controllo, hanno scovato il resto dell'arsenale e portato tutto ai carabinieri, visto che i militari stavano già indagando sul raduno. Intanto l'attenzione su piazza Perugini si è alzata ulteriormente, mentre in città continua a suonare la sirena d'allarme della violenza giovanile. Agita o esibita che sia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Violenze sessuali sul figlio minorenn Chiesti 14 anni per madre e compagno

A processo una coppia di 60enni che avrebbe abusato del ragazzino fin da quando era tredicenne
Sequestrato un centinaio di file tra foto e video dei rapporti incestuosi. Per i due era scattato l'arresto

Maria Elena Pattaro

Lo avrebbero costretto a subire atti sessuali fin da quando aveva 13 anni. In alcuni casi lo avrebbero persino indotto a filmare quei rapporti incestuosi per poi conservarne i video. In altri, invece, lo avrebbero costretto ad assistere alle loro performance sessuali. A rendere le condotte ancora più agghiaccianti è l'identità di chi le avrebbe messe in atto: la madre del ragazzino e il suo compagno, oggi 60enni. Per entrambi la Procura ha chiesto una condanna pesantissima: 14 anni di carcere, in abbreviato.

Al centro della vicenda c'è una famiglia italiana insospettabile, che non risulta fosse seguita dai Servizi per problemi legati a dipendenze o altre situazioni di difficoltà o degrado. Tanto che nessuno si era mai accorto di nulla. Stando al racconto del ragazzo – che oggi ha più di 20 anni – e alle ricostruzioni degli in-



La vittima, parte civile nel processo, avrebbe subito abusi per sei anni

quirenti, dietro le mura domestiche si sarebbero consumati abusi terribili. Da parte della madre e del nuovo compagno di lei, dopo che i genitori si erano separati. Le violenze si sarebbero consumate nel corso di sei anni, di fatto per l'intera adolescenza: dal 2017 al 2023. Una volta maggiorenne, lui ha trovato la forza di parlarne con una psico-

**Il ragazzo ha trovato la forza di denunciare dopo i diciotto anni
Ora studia fuori città**

loga e poi con gli inquirenti. La settimana scorsa la pubblica accusa (rappresentata in aula dalla pm Sabrina Tinonin), ha chiesto una condanna durissima per la coppia di presunti pedofili: 14 anni di carcere ciascuno, in totale 28. Il calcolo di pena tiene già conto dello sconto di un ter-

zo, legato alla scelta del rito abbreviato da parte degli imputati (difesi dagli avvocati Paolo Bevilacqua e Stefano Comand). Madre e compagno, a processo davanti al gup Marco Casavecchia, sono accusati di atti sessuali con minore, corruzione di minorenn e produzione di materiale pedopornografico. Arrestati dopo la denuncia e gli accertamenti seguiti all'esposto, i due erano stati messi ai domiciliari. La misura cautelare si era poi attenuata nel divieto di avvicinamento al ragazzo, che ora studia fuori Trieste e sta cercando di voltare pagina. In parallelo scorre il processo penale che, con i tempi della giustizia, accerterà le eventuali responsabilità e punizioni. Il ragazzo si è costituito parte civile, assistito dall'avvocato Giovanni Di Lullo.

La terribile vicenda è venuta a galla un paio di anni fa. Quando il ragazzo, ormai maggiorenne, ha fatto delle

confidenze alla sua fidanzata. Parole che per la prima volta squarciavano il velo sulle violenze subite e a lungo tacite. La ragazza gli ha suggerito di iniziare un percorso di psicoterapia per elaborare i traumi e guarire quelle ferite interiori. Lui ha seguito il consiglio e durante gli incontri con la psicologa è emersa la portata degli abusi subiti. Così è scattata la denuncia alle autorità competenti, con l'apertura di un'inchiesta. Nel corso delle indagini sono stati trovati nei dispositivi della coppia un centinaio tra foto e video degli atti sessuali compiuti dalla madre e dal partner insieme al ragazzino. Tanto che la Procura contesta ai due imputati anche la produzione di materiale pedopornografico.

La perizia psichiatrica sugli imputati, eseguita su richiesta delle difese, aveva dato esiti discordanti. Secondo il perito del giudice i due era-

**Famiglia in apparenza insospettabile
Scontro sugli esiti della perizia psichiatrica**

no capaci di intendere e volere all'epoca dei fatti; mentre secondo i consulenti di parte, presenterebbero un vizio di mente. Le difese scopriranno le proprie carte nella prossima udienza, in cui sono prevista la fine della discussione e la sentenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo psicanalista Aldo Raul Becce si è occupato di molti minori violati
La conseguenza più comune è la perdita di fiducia nelle relazioni

«Effetti devastanti sulle vittime ma dai traumi si può guarire»

L'ESPERTO

«Per un minorenne la violenza sessuale in famiglia ha conseguenze devastanti perché mina alla base i valori fondamentali, a partire dalla fiducia». Psicanalista membro della Società triestina di psicoanalisi, Aldo Raul Becce, 70 anni, è perito e consulente tecnico

d'ufficio. Nella sua lunga carriera ha incontrato tanti giovanissimi violati tra le mura domestiche. «È un trauma di portata enorme» spiega l'esperto, parlando in termini generali. Becce, per ovvi motivi (primo fra tutti la presunzione di innocenza degli imputati, a maggior ragione in un processo in corso) non entra nel merito del caso specifico. Cioè il procedimento che vede alla sbarra, con una richiesta di pe-

na severissima, una madre e il suo compagno per i presunti abusi sessuali reiterati sul figlio minorenne. «Quando viene infranto il tabù dell'incesto, gli effetti sono devastanti – prosegue Becce –. La madre o il padre che commettono violenza sessuale vengono meno al ruolo stesso di genitori, che implica la cura e l'accudimento. Al contrario trattano il proprio figlio come un oggetto di godimento.

L'impatto, per bambine e bambine, ragazzini e ragazzine è dirompente, non solo a livello fisico ma anche e soprattutto sul piano psicologico. «Crollano i valori di riferimento, viene meno la fiducia perché se non ti puoi fidare di chi ti dovrebbe proteggere, come puoi fidarti di tutto il resto?» riflette Becce, citando il caso di una bambina di cui si è occupato. «Mi diceva: "Io non so più cosa sia vero e cosa sia falso". Quando si pettinava perdeva ciocche di capelli: era la reazione psicomatica del trauma subito. Ma in realtà anche dentro si stava decostruendo: perdeva pezzi di sé perché quella violenza l'aveva ferita nel profondo».

Un abisso, certo, ma da cui si può riemergere. «Anche chi ha attraversato l'orrore può trovare la bellezza e l'amore nella propria vita, attraverso la guarigione – assicura lo psicanali-



LO PSICOTERAPEUTA
ALDO RAUL BECCE, 70 ANNI, È MEMBRO DELLA SOCIETÀ TRIESTINA DI PSICANALISI

«Chi compie l'incesto abdica al proprio ruolo di genitore, che è di cura e protezione»

sta. I traumi non ci definiscono per sempre, anzi. Ricordo una ragazza che aveva trovato rifugio nella poesia. «Mentre scrivo mi sento salva, protetta», mi diceva. I suoi versi arrivavano dritti al cuore e adesso lei ha trovato la sua strada». L'appello rivolto a chi è stato abusato o è vittima di violenze è di «non tenersi il male dentro, ma parlarne con persone fidate per ricevere un aiuto». Una prima mano tesa che possa poi accompagnare verso percorsi terapeutici e di giustizia. Agli amici e agli affetti «sani» delle persone ferite spetta il compito di essere «buoni compagni di viaggio. Cioè presenze discrete, rispettose – conclude Becce – e disponibili ad accogliere anche la parola dolorosa, con i tempi che l'altro riterrà opportuni». —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE

PRIMO PIANO

>>EUROPA

IL NUOVO FORMAT TV

DELL'AGENZIA DI STAMPA

ITALPRESS

f @ y in X

Dagli studi di Bruxelles,
anticipazioni, analisi, approfondimenti.
Claudio Brachino intervista i protagonisti
della politica e delle istituzioni europee.

Disponibile su Italpress TV,
sulle TV partner di Italpress e su [italpress.com](https://www.italpress.com)

>> Italpress

La notizia su misura

VIABILITÀ

Cede la fognatura profonda Senso unico in via D'Alviano

Per AcegasApsAmga i lavori di ripristino richiederanno almeno due settimane. La circolazione si svilupperà temporaneamente su un anello con via Svevo.

Stefano Bizzi

Per almeno due settimane la viabilità di via D'Alviano subirà delle limitazioni a causa di un cedimento provocato da una perdita della condotta fognaria profonda che corre sotto la carreggiata. Dopo l'istituzione provvisoria di un senso unico alternato regolato da un semaforo, per rendere più fluida la circolazione il Comune di Trieste ha deciso di creare un senso unico ad anello che interesserà per tutto il periodo dell'intervento di ripristino le vie D'Alviano e Svevo. «I lavori saranno lunghi», ha annunciato ieri mattina il sindaco Roberto Dipiazza, preoccupato per la situazione che si è venuta a creare.

Il problema è emerso venerdì. Una pattuglia della Polizia locale ha contattato AcegasApsAmga segnalando un avvallamento che si era creato nel centro della



L'aspirazione dei materiali dal fondo dopo il cedimento della carreggiata in via D'Alviano. FOTO SILVANO

carreggiata di via D'Alviano in prossimità di un chiusino del sistema fognario gestito dalla multiutility. Inizialmente è stata lasciata libera la circolazione nei due sensi con i tecnici che, condividendo la scelta con i responsabili di Triste Trasporti, si sono limitati a restrin-

gere il centro della carreggiata senza incidere sulla viabilità. Lunedì è stato poi allestito il cantiere ed è iniziato lo scavo per effettuare le indagini necessarie a capire la natura del problema che ha portato all'avvallamento. È stato quindi istituito il senso unico alternato

regolato da semafori e ieri una squadra della Its Ecologica ha aspirato dal fondo il materiale crollato.

«L'indagine svolta - ha spiegato ieri AcegasApsAmga in una nota - ha permesso di rilevare una profonda voragine stradale proprio all'esterno del pozzetto d'i-

spezione sulla tubazione idrica, che risulta essere il collettore zona alta che insieme a quello di zona bassa porta i reflui della città al Depuratore di Servola. La profondità della tubazione in oggetto è circa di 11 metri e la voragine, da un primo rilievo, risulta altrettanto profonda. Effettuando una videoispezione AcegasApsAmga ha constatato la rottura di una porzione della tubazione per 2.300 millimetri».

Nel corso della giornata sono stati organizzati incontri per capire come intervenire. «L'azienda - ha proseguito la nota - sta valutando con alcune imprese specializzate la strategia più efficiente per il ripristino strutturale della tubazione con intervento dall'interno, per non scavare e interferire su una porzione troppo grande della carreggiata. L'intervento, però, può essere eseguito solo con un clima secco e il meteo stabile, richiedendo quindi almeno due settimane di tempo. In collaborazione con l'ufficio viabilità si sta scegliendo la soluzione migliore per mettere in sicurezza il traffico senza creare eccessivi disagi».

In altre parole, una perdita dal collettore fognario da oltre 2 metri di diametro che porta i liquami al depuratore di Servola e che corre a 11 metri di profondità ha scavato il terreno sotto la carreggiata, creando una frattura verticale di un'altra decina di metri e, quin-

di, il cedimento. A causa della profondità dell'eventuale scavo, per evitare di dover chiudere l'intera strada, l'obiettivo è operare la riparazione da dentro la condotta.

A rendere particolarmente critico il problema è il fatto che in quel punto si trova anche il comando dei vigili del fuoco che percorrono quel tratto di strada in emergenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO CROLLO

In via della Tesa il cantiere chiuderà alla fine del mese

Il caso del cedimento di via D'Alviano è diverso da quello registrato nei mesi scorsi in via della Tesa. In quel caso, la piena causata dalle forti e intense piogge aveva aumentato il volume del torrente sotterraneo Settefontane. La portata nel tratto tombato era superiore al quello che consentiva la sezione e alcune pietre della volta erano state strappate dalla furia dell'acqua. La volta era quindi crollata aprendo una voragine di un paio di metri nella carreggiata. Secondo quanto riferito ieri da AcegasApsAmga, i lavori di ripristino sono in dirittura d'arrivo. Fatti i getti, si devono attendere i tempi di maturazione e i collaudi. Se non ci saranno problemi, a fine mese il cantiere chiuderà.

Nel 1996, quando è stata introdotta la tessera, la benzina costava circa 1.800 lire al litro, pochi rumorosi secondi precedevano la connessione a Internet e i cellulari erano grossi scatolotti con lunghe antenne.

È tempo di voltare pagina: l'app QRfvg Carburanti ti indica la stazione di rifornimento più conveniente e ti permette di tenere traccia dei rifornimenti passati.

Inoltre, se preferisci, sul portale CarburantiFVG hai la possibilità di stampare il QR code associato alla tua tessera carburanti* per fare rifornimento anche senza smartphone.

Cambia marcia e attiva la tua nuova tessera digitale.

P.S. Puoi continuare a utilizzare la vecchia tessera in plastica fino al 31 dicembre.

Per maggiori informazioni visita: qrcarburanti.regione.fvg.it



* La tessera carburanti è un documento in formato digitale che si può stampare, prodotto dalla piattaforma regionale CarburantiFVG.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

IL CARBURANTE AGEVOLATO CAMBIA MARCIA!

DAL PRIMO FEBBRAIO
USA IL QR CODE!

ATTIVALO SUBITO,
SENZA CODE NÉ STRESS, AL SITO
QRCARBURANTI.REGIONE.FVG.IT
OPPURE TRAMITE L'APP.

O SE PREFERISCI, CI TROVI
AGLI **URP DELLA REGIONE**
A TRIESTE, UDINE, GORIZIA,
PORDENONE, TOLMEZZO.

SIAMO PRONTI AD AIUTARTI.
FAI IL PIENO DI SEMPLICITÀ.



Inquadra il QR code,
visita il portale
e scarica l'app



CarburantiFVG

L'INIZIATIVA SU RICHIESTA DELLA CIRCOSCRIZIONE

Cestini dei rifiuti sul Carso per le location turistiche

Saranno collocati da AcegasApsAmga nei punti più frequentati e scenografici come Napoleonica, Contovello, sentiero della salvia e il vecchio lavatoio



Nelle zone turistiche dell'altipiano verranno posizionati cestini dei rifiuti come quelli presenti in città

Ugo Salvini

Il piazzale di borgo San Nazario, dal quale si diparte la strada sterrata nota come “Napoleonica” o “Vicentina” che porta all’Obelisco di Opicina; il laghetto di Contovello, con le sue ricchezze di flora e fauna; il piccolo spiazzo che ospita la famosa panchina, sempre a Contovello, da cui si gode di un magnifico panorama sul golfo; il sentiero della salvia a Santa Croce e, ancora a Santa Croce, l’area del vecchio lavatoio, anch’essa punto panoramico molto ap-

prezzato.

Sono questi i cinque luoghi di maggiore richiamo turistico, che rientrano nell’area territoriale sulla quale esercita la propria giurisdizione la Circoscrizione 1 (Altipiano Ovest), che saranno a breve dotati di appositi cestini per le immondizie. Si tratta di quelli che si possono frequentemente notare in città e che possono accogliere solo immondizie di piccole dimensioni. A collocarli sarà AcegasApsAmga, la società che cura il servizio rifiuti per conto dell’amministrazione comu-

nale, che ha positivamente accolto la richiesta in tal senso formulata dal presidente della Circoscrizione 1, Pavel Vidoni. «Fortunatamente – spiega quest’ultimo – a Prosecco e dintorni ci sono numerosi elementi di richiamo turistico e, soprattutto nel corso dei mesi estivi, il nostro territorio è attraversato da migliaia di persone in vacanza, a caccia dei luoghi più suggestivi da ammirare e fotografare». «Questo fenomeno però – prosegue – se da un lato comporta un importante volume d’affari per tutto il setto-

re, dall’altro implica anche la necessità di assicurare agli ospiti, spesso stranieri, la possibilità di trovare servizi adeguati, a cominciare dalla presenza di cestini per le immondizie».

«Potrebbe a prima vista sembrare un problema di poco conto – aggiunge Vidoni – ma così non è, soprattutto adesso che, sull’altipiano, sono stati collocati i famosi cassonetti intelligenti, che si aprono soltanto se si è in possesso delle tessere magnetiche. Abbiamo perciò evidenziato ad AcegasApsAmga l’opportunità di provvedere e abbiamo trovato risposte positive, anche perché vorremmo evitare che i siti di maggiore interesse turistico diventino immondezze a cielo aperto».

Da parte della ex municipalizzata arriva la conferma della disponibilità a provvedere. «Ora – riprende il presidente della Circoscrizione Altipiano Ovest – manca solo l’avallo del Comune, che ha l’ultima parola su questi temi, ma contiamo di risolvere a breve la questione».

Qualche perplessità era stata sollevata, in quanto il posizionamento di cestini per le immondizie nei punti turistici della zona potrebbe indurre anche i residenti a utilizzarli, superando così il tema delle tessere per i cassonetti intelligenti. «Per evitare che ciò avvenga – spiega Vidoni – sono stati apposta scelti i cestini che impediscono di gettarvi dentro i tradizionali sacchi per le immondizie, ma solo residui di dimensione contenuta. Per i residenti rimarranno posizionati in tutte le zone i cassonetti intelligenti – conclude il presidente – che devono essere utilizzati anche per favorire la continuazione di quel processo virtuoso che guarda al miglioramento delle percentuali della raccolta differenziata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SGONICO



I nuovi kit in dotazione della Protezione civile

Protezione civile Per i volontari cinque nuovi kit

SGONICO

Cinque kit completi e attrezzature di vario genere, utili per gli interventi d’emergenza, sono stati consegnati ieri ai componenti della Protezione civile del Comune di Sgonico. Ad accogliere la quindicina di volontari nella sala del consiglio comunale, per dare all’operazione il giusto significato, è stata la sindaca di Sgonico, Monica Hrovatin, che ha sempre espresso grande gratitudine, a nome dell’intera popolazione del piccolo centro carsico, per l’impegno di queste persone, che dedicano il loro tempo libero alla sicurezza della comunità.

«La spesa per l’acquisto di questo materiale, indispensabile per permettere ai membri della nostra Protezione civile di operare in sicurezza e con efficacia – ha precisato Hrovatin – è stata di circa 12 mila e 600 euro». «La Regione – ha aggiunto – ha contribuito con 9 mila euro, mentre la differenza è stata a carico del bilancio dell’amministrazione comunale». Normalmente i kit della Protezione civile contengono tute, scarponi, caschetti, cinture, l’indispensabile per poter effettuare interventi di pronto soccorso, torce, radio con batterie, attrezzi per poter operare nella bosaglia. Poi, a livello indivi-

duale, ogni componente può arricchire la dotazione in base alle proprie necessità.

La Protezione civile di Sgonico si mise in evidenza in particolare nell’estate del 2022, quando buona parte del Carso sia triestino sia sloveno fu preda di devastanti incendi. Ma in ogni occasione in cui ce n’è stato bisogno, i volontari del gruppo hanno sempre risposto in maniera pronta e adeguata. Non a caso, nel 2018, i componenti furono premiati, sempre dalla sindaca Hrovatin, a nome della comunità, con delle magliette color arancione, sulle quali si evidenziava il simbolo del Comune, che erano state acquistate utilizzando il 5 per mille che i residenti avevano destinato proprio a tale scopo.

La sala del consiglio di Sgonico domani sarà nuovamente sede di un evento di particolare rilievo. Alle 18 infatti inizierà la prima seduta della Consulta dei giovani del territorio. Sono invitati a partecipare tutti i ragazzi di età compresa fra i 18 e i 29 anni. La Consulta dei giovani è un organismo del quale negli ultimi anni si sono dotati tutti i Comuni, anche i più piccoli, per avvicinare la popolazione dei ragazzi e degli adolescenti al mondo della pubblica amministrazione. —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA LOCALE DI MUGGIA

Per la sicurezza del Carnevale un rinforzo di 18 agenti esterni

Luigi Putignano / MUGGIA

In arrivo rinforzi per garantire la sicurezza nel corso della sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati del 72mo Carnevale muggesano. Per fronteggiare i problemi di traffico connessi all’affluenza importante di persone, come già avvenuto nelle scorse edizioni, su proposta del sindaco Paolo Polidori, titolare della dele-

ga alla Sicurezza, in occasione della sfilata in programma domenica 15 è stata richiesta la disponibilità e l’autorizzazione per la presenza di 18 agenti di Polizia locale esterni provenienti dai Comuni di Trieste, Duino Aurisina, Reana del Rojale, Basiliano e della Comunità di Montagna della Carnia: i rinforzi saranno d’ausilio al personale della Polizia locale di Muggia.

Intanto il Comune di Trieste ha predisposto gli atti necessari al fine di mettere a disposizione 9 agenti di Polizia locale, così come fatto dal Comune di Duino Aurisina (per quattro agenti), dal Comune di Reana del Rojale (per due agenti), dal Comune di Basiliano (per un agente) e dalla Comunità di Montagna della Carnia (per ulteriori due agenti). La giunta comunale ha quin-

di deliberato di autorizzare l’incarico delle funzioni di Polizia locale ai 18 agenti di polizia locale esterni e di delegare il Responsabile del servizio Polizia locale e Protezione civile, il comandante Roberto Dellosto, ad emettere formale atto di incarico non appena le amministrazioni di Trieste, Duino Aurisina, Reana del Rojale e Comunità di Montagna della Carnia avranno comunicato i nominativi e ultimato gli atti necessari per autorizzare il personale. La spesa complessiva prevista per la giornata di domenica 15 febbraio o eventualmente, in caso di rinvio per condizioni di maltempo, per la domenica successiva, 22 febbraio, ammonta a 6.115,44 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESIDENTE

CERCA A TRIESTE

appartamento vuoto

100 m2

con ascensore

in affitto 4+4

Telefonare:
333 4121444

AL MIELA

“Questa volta metti in scena... Homo Faber”, premiati gli studenti vincitori del concorso artistico

Alla presenza di centinaia di giovani provenienti dal Friuli Venezia Giulia e anche dalla Slovenia si è svolta al Teatro Mielà la cerimonia di premiazione del Concorso artistico internazionale, indetto nell'ambito della 21esima edizione del progetto “Questa volta metti in scena... Homo Faber”, aperta con la proiezione dei video delle mostre d'autore organizzate a Trieste, Monfalcone e Gorizia.

Sette le sezioni del concorso dedicato agli studenti delle superiori: disegno, collage, pittura, illustrazione, mixed media, fotografia e video. Conferiti primo, secondo e terzo premio più alcune menzioni speciali dalla giuria composta da Matea Benedetti (stilista), dal fotografo Enzo Tedeschi, dal regista Davide Salucci, dall'artista Fulvia Zudič e dal direttore artistico



del progetto Lorena Matic.

Tre primi premi conferiti agli studenti del ginnasio artistico sloveno di Capodistria, nella sezione pittura con Tijan Draganić con l'opera “The World of Ideas”, nella se-

zione disegno a Diana Dubchenko con “Art within everyone” e un primo premio ex aequo nella sezione illustrazione a Vidja Mihevc con l'opera “At the Centre of Creation” e a Eryn Scelba del liceo

artistico Nordio di Trieste, con “L'esperienza umana”, un'opera che rivisita il Bacio di Klimt attualizzandola.

Primo premio sezione fotografia vinto da Tara Rosan con “Initial spin” del Collegio

del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino Aurisina. Primo premio mixed media con l'opera “Diario creativo” aggiudicato alla Sm Pietro Coppo di Isola, un lavoro di gruppo composto da sette studenti –

Kamelya Baylan, Sara Bek, Danjel De Faveri, Gaja Jakljč, Eva Lovrečič, Una Radevič, Vanja Radevič – che per oltre un mese hanno disegnato ogni giorno per comporre ognuno un diario creativo, fatto di memoria visiva e figurativa. Nella sezione video ha vinto il primo premio il gruppo formato da Mariabruna Candoni, Eden Galante, Ginevra Angelone, Dylan Mian del liceo artistico Sello di Udine con “Il Ponte”, un video realizzato in stop-motion che ha centrato il tema Homo Faber. Da segnalare le menzioni speciali agli studenti dell'Its Deledda Fabiani nella sezione collage a Camilla Porto con “La nostra vita” e nella sezione disegno a Asia Zerul con “Creatore e creato” e nella sezione illustrazione a Stefan Maglajic Vukomanovic con “Sul filo del rasoio”. —

LE LETTERE

**Niscemi
La tragedia del Vajont è un'altra cosa**

Il Vajont non c'entra niente con Niscemi. Il capo della protezione civile Ciciliano si informi meglio. Non mi risulta che sotto la frana attuale ci siano i 1.910 morti del Vajont, di cui in parte non si sono trovati nemmeno i corpi. Ma si sa, la gente dimentica o non vuole ricordare, il che è peggio, i politici, poi, non ne parliamo, in alcuni l'ignoranza è talmente grande che Ciciliano ne è la prova. Io mi sono sentita offesa come cittadina e mi associo a Micaela Coletti, presidente del Comitato Sopravvissuti del Vajont, che chiede rispetto per i propri morti. Sono anni che il Comitato chiede una sede per conservare tutti i documenti dell'epoca, per incontrare la gente e mostrare loro quello che ha provocato l'uomo per i soldi. Ma la sede non si trova. Lo Stato non c'è, e se c'è fa danni. Si muova chi di dovere per trovare questa sede, ma non si vergognano mai questi politici? Solo a scaldare le sedie per anni, a papparsi pen-

sioni d'oro e a sparare scemenze. Se ne stiano zitti, e agiscano, una volta tanto, per il bene della gente.

Doriana Segnan

**Diseguaglianze
Viviamo in un nuovo Medio Evo?**

Servi della gleba, schiavi o quantomeno “poveracci” si contrapponevano ai pochi principi, regnanti o “nobili” del tempo. Era la maggioranza di fronte a pochissimi eletti, chissà forse dal Signore. Questo dai nostri libri di storia era il famoso Medio Evo. Si certo da lì partirono le future rivoluzioni sociali del secolo che andarono a migliorare quella società alquanto anomala. Oggi dodici persone al mondo detengono metà del patrimonio dell'altra metà del pianeta. In Italia cinque famiglie detengono la metà del patrimonio della restante parte del nostro Paese. Sono dati analitici, quasi incontrovertibili, che oggi compaiono su qualsiasi fonte d'informazione. La domanda allora sorge spontanea. Non sarà mica il mondo attuale il nostro “nuovo Medio Evo”?

È un dubbio che lascio analizzare ai nostri giovani. Ringrazio,

Raffaele Iannone

**Via Tedeschi
Un progetto dannoso e senza senso**

A Trieste esiste ancora un piano regolatore? Se la risposta è “Sì”, come mai si concedono i permessi per edificare un ecomostro in “zona ville”, come era contraddistinta la zona di via Tedeschi? Tante sono le risposte possibili. La costruzione, il volume pieno, a ridosso della strada e delle palazzine circostanti toglie alla zona ogni possibilità di considerarsi ancora parte del prestigioso colle di San Vito, come fanno riferimento i redattori del nostro quotidiano. Ci si ritroverà davanti “un muro” con piccole o grandi finestre dal momento che la costruzione sembra arrivare al muro perimetrale. I giardini privati attorno subiranno danni e forse qualche albero verrà sradicato, per non parlare dei danni che subiranno i muri di cinta. Via Tedeschi è già molto

trafficata, uscire da via Matteucci sarà un'impresa perché comunque qualcuno senza box cercherà di parcheggiare nella piccola e stretta strada a doppio senso. Ultimo, ma altrettanto importante, chi ripagherà i proprietari delle palazzine circostanti della perdita di valore delle loro proprietà?

Annamaria Griselli

**Aggressioni ai sanitari
Al primo posto la sicurezza**

Caro Direttore, scrivo la mia indignazione dopo aver letto Gianpaolo Sarti. “A Cattinara Ubriaco al Pronto soccorso aggredisce i sanitari: arrestato”... L'aggressione ai sanitari è un gesto inaccettabile, che mette in pericolo non solo la sicurezza del personale medico, ma anche la qualità dell'assistenza ai pazienti. È assurdo che coloro che sono lì per curare e aiutare vengano invece attaccati e minacciati da individui violenti e fuori controllo. Le istituzioni devono prendere seri provvedimenti per garantire la sicurezza degli operatori sanitari e delle altre persone presenti nelle

strutture ospedaliere. È necessario un rafforzamento delle misure di prevenzione e sicurezza, così come la presenza costante delle forze dell'ordine per garantire un ambiente di lavoro sicuro e sereno. La violenza contro il personale medico non può diventare una consuetudine, ma deve essere fermamente condannata e perseguita. È fondamentale che le istituzioni e le direzioni aziendali si impegnino per garantire la sicurezza di chi lavora per la salute e il benessere di tutti. Ci auguriamo che episodi del genere non si ripetano e che chi si rende responsabile di atti violenti venga punito nel modo più severo possibile. La salute e la sicurezza di chi ci cura devono essere sempre al primo posto. Cordiali saluti,

Claudio Visintin

**Desertificazione
Povera via San Michele**

Povera via San Michele, ci vivo da 84 anni, e purtroppo è cambiata di male in peggio. Col passare degli anni sono spariti due bar, due trattorie - una di queste, di nome “Giardinetto” era fre-

quentata dalla Triestina calcio -, una parrucchiera, il barbiere Toni - che ti tagliava i capelli e suonava il mandolino -, una salumeria, due botteghe alimentari dove si andava e al momento di pagare si diceva “la noti”. Si comprava anche l'olio per cucinare: metà di oliva e un quarto di semi. Situazione nel 2026: velocità, scorrimento da paura, illuminazione stradale gialla da cimitero, forse senso unico, giardino pubblico in rovina... La pessima soluzione? Solo supermercati.

Giorgio Gabrielli

**Disabilità
Forniture in ritardo
Sono in difficoltà**

Sono la caregiver di mia madre, emiplegica disabile grave, scrivo qui per esprimere la nostra disperazione in questa vicenda frustrante e di emarginazione. Espongo i fatti. Ogni tre mesi ci è stata assegnata da Asugi (alla quale ho già inviato la segnalazione della vicenda) fornitura di pannoloni e traverse necessarie per la gestione dell'igiene quotidiana di mia madre, tale compito viene incaricato a una ditta esterna che poi utilizza

EL TOC

Bere consapevole oltre lo Spritz, breve guida ai cocktail triestini

MAURIZIO STAGNI

Trieste, città di vecchi? Alla sera proprio no. Così sono costretto a trasformarmi in un giovane, con un incantesimo che scade alle “00”, per percorrere uno degli itinerari dei cocktail. Quelli buoni, fatti da barman giusti. La sorpresa arriva: la mixology in città è in mano a ragazzi preparati e volenterosi. C'è speranza. Eccome!

Un bar storico d'angolo, in centro, è una bomboniera con tre vetrine affacciate sul traffico, come nel vecchio spot del Cynar: stai nel flusso e insieme protetto. Nel Nick & Nora com-



pare un Sidecar fatto come si deve: cognac, triple sec, limone fresco. Il bordo del calice, satinato a metà di zucchero. L'orologio smette di ticchettare.

Poco più avanti un luogo dove James Joyce lasciava gli occhiali sul tavolino, solo di nome muto. Qui il Vesper è una la-

ma pulita: rettilineo, affilato. Gin, vodka, Lillet Blanc. Agrumato, con il profumo secco e maschile che immagino addosso a James Bond.

Proseguo per raccontarti di un altro posto, in una via che porta il nome della città dei vermouth. Nella movida triestina

un lungo corridoio si apre e ti accoglie un bancone fornitissimo e una lavagna invidiabile di vini all'assenzio. Qui lavorano giovani bartender veri, seri. In coppa ghiacciata servono un Boulevardier memorabile: rye whiskey, bitter, vermouth rosso dolce. A questo punto conviene fidarsi e lasciar fare. Ritaglia questo articolo, mettilo in tasca. Quando starai per ordinare il solito Spritz senza pensarci, sbircia questi appunti. Bere consapevole è la vera soddisfazione. E basta poco, davvero. Esagerare non serve. —

GIOCO DEL		LOTTO		Estrazione del 3/2/2026		SuperEnalotto	
BARI		26	30	24	71	38	11-16-17-41-42-46
CAGLIARI		7	71	77	64	16	Jolly 70 Superstar 57
FIRENZE		15	23	49	50	66	
GENOVA		65	85	1	3	68	
MILANO		79	21	3	43	54	
NAPOLI		65	72	89	76	43	
PALERMO		20	50	26	72	77	
ROMA		75	76	31	77	51	
TORINO		52	47	11	14	8	
VENEZIA		84	41	88	13	47	
NAZIONALE		19	3	34	61	48	
JACKPOT							115.900.000,00 €
QUOTE SUPERENALOTTO							
Nessun							+6 - €
Nessun							5+1 - €
Ai 9							5 20.868,64 €
Ai 570							4 346,28 €
Ai 22.425							3 25,95 €
Ai 366.217							2 5,00 €
QUOTE SUPERSTAR							
Nessun							+6 - €
Nessun							5+1 - €
Nessun							5 - €
Ai 3							4 34.628,00 €
Ai 115							3 2.595,00 €
Ai 1.682							2 100,00 €
Ai 11.203							1 10,00 €
Ai 23.996							0 5,00 €
10 LOTTO							
COMBINAZIONE VINCENTE							
Numero Oro							26
Doppio Oro							26-30

GLI INCONTRI

Un corso dedicato alle donne per rafforzare l'autostima



Ha preso il via, nella sala del consiglio comunale di Monrupino, il laboratorio di autostima dal titolo "L'amore dedicato alle donne". Un'iniziativa sorta nell'ambito della "Giornata contro la violenza sulle donne" di novembre, che si articolerà su un programma che prevede ulteriore cinque date, fissate una ogni tre settimane: 19 febbraio, 12 marzo, 2 e 23 aprile, 14 maggio. Il corso è organizzato dal Comune di Monrupino e si avvale della collaborazione di Graziella Ferluga, cittadina di Monrupino che si è formata al Gruppo operatrici antiviolenza e progetti (Goap) di Trieste e mette a disposizione la sua ampia esperienza in materia. Fra le tematiche previste: la trasformazione della depressione e del disagio in risorsa, la gestione delle emozioni, la pratica di una buona relazione fra donne, il recupero dell'autorevolezza femminile. Il corso è gratuito. Per informazioni 393 627 5786.

un corriere con sede di deposito a Monfalcone, la consegna era prevista per il 7 gennaio, ma non abbiamo ricevuto nulla. Mi sono attivata chiamando i call-center delle ditte ogni giorno e mi rispondono, a volte, esprimendo il loro rammarico e, altre, attuando un sollecito al corriere che non ha consegnato quanto dovuto per la gestione dignitosa dell'igiene di mia madre. Sto tirando avanti con i prestiti di pannoloni e traverse comperate in sconto, ma sembra normale tutto ciò? Se il numero viene calcolato per un bisogno trimestrale ci sarà un motivo... Ogni giorno che passa, è per me un pensiero straziante perché mia madre deve essere cambiata tre volte al giorno. La mia situazione è una delle tante forse qui vissute in città o sarà che siamo solo sfortunate? Chissà... Trovo assurdo che, vivendo già la sofferenza per la disabilità di mamma, devo quotidianamente tormentarmi con i call-center pregando la consegna urgente. Concludo chiedendo a chi è responsabile, di ripristinare la puntualità nella data di consegna prevista per la provincia di Trieste. Si ringrazia,
Maria Rosa Barut

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Graziella Felician da Serena Sardi 50,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Giuseppe da Leonessa (cappuccino)
Il giorno è il 35°, ne restano 330
Il sole sorge alle 7.22 tramonta alle 17.15
La luna sorge alle 20.27 e cala alle 8.51
Il proverbio Chi vince ha sempre ragione.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
4 febbraio	4	84
5 febbraio	9	71
6 febbraio	7	84
7 febbraio	11	75

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

LABORATORIO

Abdus Salam, Nobel "triestino"



FABIO PAGAN

Quando si spensero le note dell'orchestra che precedevano la consegna dei premi Nobel, sul palco della vasta sala della Konserthuset di Stoccolma i tre vincitori del premio per la Fisica si alzarono dalle poltroncine. Due di loro, gli americani Steven Weinberg e Sheldon Glashow, indossavano l'abito formale da cerimonia. Il terzo vestiva invece un elegante abito della tradizione islamica: una lunga giacca scura abbottonata fino al collo su un paio di larghi pantaloni bianchi; bianco era anche il turbante annodato sul capo; ai piedi portava un paio di scarpe con la punta rivolta all'insù (nella foto). L'altoparlante annunciò il suo nome. Abdus Salam si fece avanti con un sorriso sul volto bruno contornato da una barba pepe-e-sale. Al centro del palco lo attendeva il re Carlo XVI Gustavo di Svezia, che gli consegnò la medaglia d'oro con il ritratto di Alfred Nobel, il diploma e una busta con l'assegno del premio. Pakistano di nascita e cittadino del mondo, Abdus Salam era il primo musulmano insignito del premio Nobel per una disciplina scientifica.



Sotto al palco, i posti assegnati ai congiunti di Salam erano insolitamente affollati. Salam aveva due mogli, come gli era consentito dalla sua religione, e aveva voluto che entrambe le famiglie – quella pakistana e quella inglese – fossero presenti al gran giorno. Circostanza che creò non pochi grattacapi ai responsabili del cerimoniale. Era il 10 dicembre 1979. Forse la data più importante nella vita di Abdus Salam, che tramandava alla storia della scienza il suo ruolo decisivo nell'unificazione matematica e concettuale di due delle quattro forze fondamentali della natura: quella elettromagnetica e quella nucleare debole. Di lì a qualche anno sarà Carlo Rubbia al Cern a confermare la teoria elettrodebole con la scoperta delle particelle W e Z. Un pilastro del Modello Standard della fisica teorica. Al tempo del Nobel, Abdus Salam aveva 53 anni e da quindici anni dirigeva qui a Trieste il Centro internazionale di fisica teorica (fondato grazie a Paolo Budinich), dividendo il suo tempo con la cattedra all'Imperial College di Londra. La scorsa settimana, il 29 gennaio, cadevano cent'anni dalla sua nascita nella cittadina di Jhang, in una famiglia di modeste condizioni: il padre insegnante, la madre accudiva agli otto figli. L'Ictp ha ricordato l'anniversario con un convegno sul futuro delle tecnologie quantistiche. Uomo e scienziato dalla storia personale complessa e travagliata, Salam rimarrà a Trieste fino al 1993, quando le condizioni fisiche declinarono rapidamente per una crudele malattia neurodegenerativa. Si spegnerà a Oxford, assistito dalla moglie inglese (un'importante biofisica), il 21 novembre 1996. Vorrà essere sepolto nella sua amata terra d'origine. Ma le autorità locali scalpellarono via dalla lastra tombale la parola "musulmano" perché Salam faceva parte della comunità Ahmadi, messa al bando in Pakistan. L'estremo oltraggio alla sua memoria. —

ASSISTENZA E VOLONTARIATO

Dalla cena degli auguri dei Lions di Trieste e Duino un contributo all'Associazione Sklad Mitja Čuk

Lions Club di Trieste e Duino Aurisina hanno consegnato all'Associazione Sklad Mitja Čuk la somma di 1.600 euro, frutto delle donazioni raccolte nel corso della tradizionale cena degli auguri Lions. «L'associazione - ha detto la presidente di Zona dei Lions, Marina Cinco - porta avanti da tempo e con grande coraggio e caparbietà una serie di azioni molto importanti». La Fondazione Sklad Mitja Čuk svolge attività a favore di bambini, giovani e adulti con disabilità fisiche, intellettive e relazionali o in situazioni di fragilità emotiva e sociale dal 1979.

Da oltre 40 anni sostiene le persone più vulnerabili e supporta le famiglie in difficoltà. La presidente dell'Associazione Sklad Mitja Čuk, Stanislava (Stanka) Sosič Čuk, ha illustrato l'articolata attività dell'ente, da oltre quarant'anni punto di riferimento per bambini, adolescenti e adulti con difficoltà fisiche, mentali, familiari, sociali, educative o comportamentali, temporanee o permanenti. L'associazione si basa su solidi principi educativi e formativi, con una particolare attenzione all'inclusione della diversità e alla valorizzazione

dello spazio multiculturale e multilingue del territorio. La sua azione si fonda sulla filantropia, sul sostegno ai più fragili e, in larga misura, sul volontariato, che ne rappresenta la forza trainante fin dalle origini. Con questa donazione, tutti i Lions Club di Trieste e Duino Aurisina rinnovano l'impegno a favore del territorio, confermando la vicinanza concreta a realtà che, come l'Associazione Sklad Mitja Čuk, operano ogni giorno con dedizione e competenza al servizio dei più deboli. —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CULTURA & SPETTACOLI

La mostra evento



Da sinistra il modello della Rotonda a Vicenza, la prima sala della mostra a Pechino, la Basilica, il Capriccio di Canaletto con il ponte di Rialto disegnato da Palladio e progetti dell'architetto veneto riportati nel libro Vallo di Battista della Valle (1539) e nell'edizione Venezia 1570 dei Quattro libri dell'Architettura dello stesso Palladio

Il genio di Palladio in piazza Tienanmen

L'omaggio all'architetto che 500 anni fa rivoluzionò la trasmissione delle idee

GUIDO BELTRAMINI*

Ieri ha aperto a Pechino una mostra su Andrea Palladio nella istituzione espositiva più rappresentativa dell'intera Cina, il Museo Nazionale in piazza Tienanmen. Nel dicembre 2010, una risoluzione congiunta del Congresso degli Stati Uniti d'America riconobbe l'enorme influenza di Andrea Palladio sull'architettura degli Stati Uniti ed espresse gratitudine per il contributo dato al miglio-

ramento dell'ambiente urbano della nazione.

Perché gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese rendono omaggio a un architetto italiano nato cinquecento anni fa in un piccolo paese a settemila miglia da Washington e a quasi diecimila da Pechino? Il celebre storico dell'arte francese, André Chastel sosteneva che Palladio è una delle tre parole conosciute in tutto l'emisfero occidentale, insieme a Monna Lisa e Coca-Cola.

Qual è il motore di una tale

fama? È un libro e, in particolare, il modo con cui Palladio seppe sfruttare da maestro il nuovo medium, la stampa, che dall'inizio del Cinquecento generò nuove modalità nella trasmissione e condivisione delle conoscenze, con epicentro la Venezia di Aldo Manuzio, una rivoluzione simile a quella vissuta ai nostri tempi con la diffusione del computer. Il libro diventò presto il veicolo di una democratizzazione della cultura, di trasmissione del sapere scientifico,

dall'anatomia alla tecnologia, dalla guerra alla gestione efficiente degli affari. Gli architetti della generazione precedente, per rivendicare un'architettura, dovevano firmarla: lo fece Falconetto a Padova, o Ammannati in villa Giulia a Roma, persino Bramante con un geroglifico nel Belvedere vaticano. Palladio comprese che presentando le proprie architetture in un libro, esse viaggiavano, e tutti possono conoscerle, anche senza visitarle. La conseguenza di ciò fu la

fama planetaria di Palladio, che tuttavia è soprattutto cartacea, vastissima ma insieme bidimensionale come un foglio di carta, selettiva, in bianco e nero, priva di colore, materiali, decorazione. Senza storia, con Palladio trasformato in una sorta di divinità dell'architettura fuori dal tempo, come Imhotep, l'architetto della piramide di Saqqara, che i romani divinizzarono in Esculapio. E alla fine anche senza geografia, perché nella storia secolare delle appropriazioni

palladiane, l'origine sbiadisce: quando si replica la Rotonda il modello non è quasi mai quella reale di Vicenza, ma la sua immagine distorta nelle pagine dei palladianisti inglesi.

Per raccontare Palladio al pubblico cinese, siamo partiti invece dalla storia concreta di uno straordinario sforzo collettivo della Repubblica di Venezia per la trasformazione della terraferma veneta in fertile territorio agricolo attraverso opere di bonifica, di piantu-

LA RASSEGNA DI EURITMICA

Il piano solo di Bollani al Rossetti per il gran finale di Note nuove

ELISA RUSSO

Spetta al leggendario chitarrista australiano Tommy Emmanuel l'apertura, per il 2026, della diciannovesima edizione di "Note Nuove", giovedì alle 20 al Teatro Palamostre di Udine. La rassegna di Euritmica, dedicata alle diverse declinazioni della musica contemporanea, con la direzione artistica di Giancarlo Velliscig e il sostegno di Regione, Comune di Udine e Fondazione Friuli, proporrà sei appuntamenti fino al gran finale il 29 maggio con il piano solo di Stefano Bollani al Politea-

ma Rossetti di Trieste. Gli altri concerti sono tutti a Udine, con inizio alle 20: Roberto Gatto 4et feat. Pietro Tonolo il 24 febbraio al Palamostre, Makeba il 4 marzo al Teatro San Giorgio, Steve Gadd trio il 18 marzo al Palamostre, Gegè Telesforo il 21 aprile all'Auditorium Zanoni.

"Note Nuove" riparte giovedì con Tommy Emmanuel, "re del fingerpic-

Sei appuntamenti di alto profilo con artisti come il chitarrista Tommy Emmanuel e Gegè Telesforo

king", che coniuga tecnica impeccabile, funambolico virtuosismo e pura emozione.

«Ogni concerto – afferma il virtuoso della chitarra – è una nuova occasione per connettermi con il pubblico e raccontare storie attraverso la musica». Noto per l'eccezionale tecnica fingerstyle, Emmanuel interseca nel programma del live i suoi classici e nuove composizioni, confermando la sua abilità nel mescolare, con travolgente energia, generi musicali diversi, dal country al jazz, dal blues al folk fino alla recente ricerca gipsy. Ad aprire la serata è il chitarrista e cantautore romano Alberto Lombardi, specializzato sia nell'acustica fingerstyle che nell'elettrica rock.

Il 24 febbraio, sempre al Palamostre, arriva "Around Miles & Trane", il nuovo progetto del batterista romano Roberto Gatto che celebra due giganti del jazz, Miles Davis e John Coltrane. Nelle parole dello stesso Gatto, si tratta di «due viaggi solo in apparenza distanti, ma in realtà profondamente connessi; in occasione del centenario delle loro nascite, ho pensato di riunire il mio attuale quartetto con l'aggiunta, come ospite, del sax di Pietro Tonolo». Il 4 marzo, al Teatro San Giorgio, è la volta di Makeba, una produzione originale targata Euritmica dedicata alla cantante Miriam Makeba, figura emblematica del Novecento, mito

SPETTACOLI
IN FVG

Galà della danza transfrontalierà dedicato a Mimi

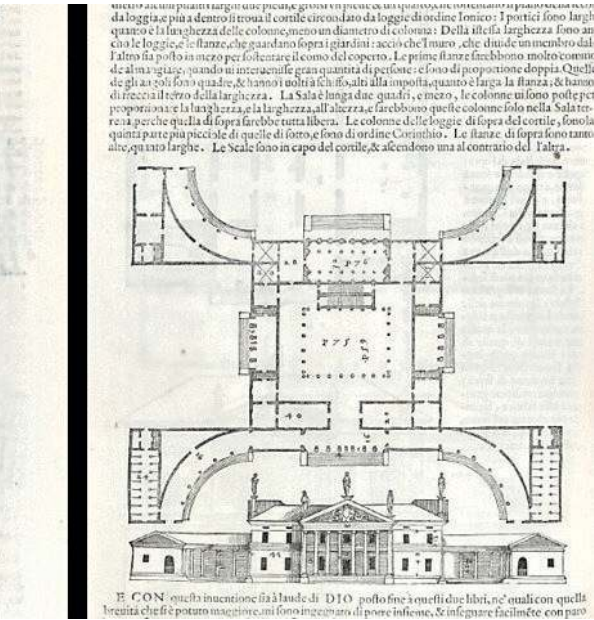
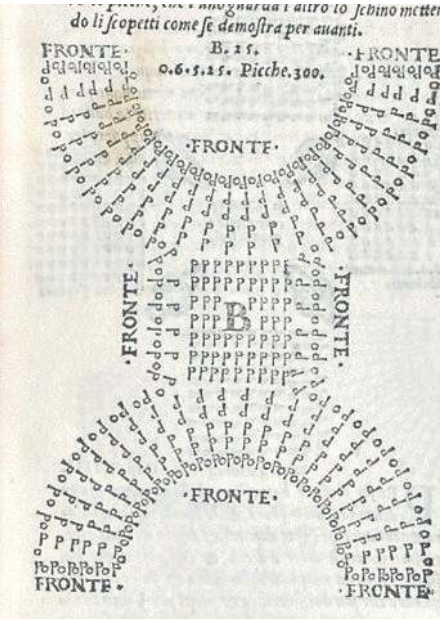
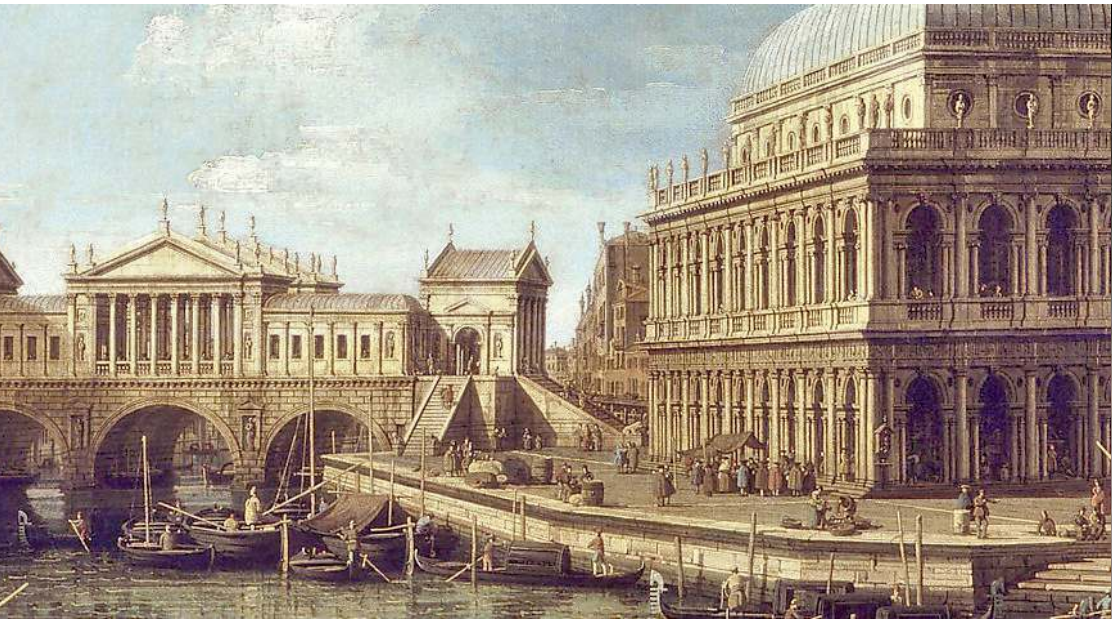
Corinna Brandolin Prandi di Ulmhort ha saputo, allargando la sua visione oltre il palco, dare respiro alla vita culturale del Friuli Venezia Giulia, interpretando la danza come un'espressione

diversa, un linguaggio per comunicare quello che le parole non sempre possono dire. È a lei che vuole rendere omaggio "Mimi, una vita per la danza", il Gran Ga-



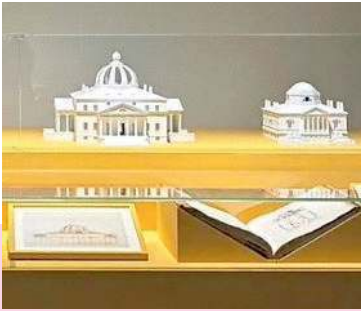
là transfrontaliero dedicato alla memoria della celebre ballerina, fondatrice delle scuole Tersicore - Città di Gorizia e Monfalcone. Un appuntamento capace di unire il ricordo, la formazione e lo spettacolo, nel solco scavato da un'artista conosciuta da tutti, ap-

punto, come Mimi. Sabato 7 febbraio, alle 20, sarà il teatro Verdi di Gorizia ad alzare il sipario sull'evento: biglietti al botteghino del teatro (fino al 6 febbraio, dalle 17 alle 19, sabato dalle 17 alle 20) o su Vivaticket.



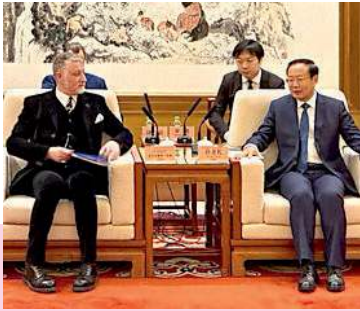
I PROGETTI FLUVIALI

Accanto ai modelli delle ville sono esposti anche quelli dei ponti, pensati a campata unica per superare le correnti vorticose



LE RICHIESTE DEI COMMITTENTI

In un taccuino del 1547 Vincenzo Arnaldi annota i desiderata per una casa che intende far ristrutturare con risorse economiche scarse



I MINISTRI DI ITALIA E CINA

All'inaugurazione Alessandro Giuli e Sun Yeli, quest'ultimo molto colpito da pili di legno e architettura "repubblicana" della Casa Bianca

mazione di gelsi e viti, di potenziamento della rete infrastrutturale di strade, canali e ponti. Per questo, accanto ai modelli delle ville abbiamo esposto quelli dei ponti, specificatamente pensati da Palladio a campata unica per superare la corrente vorticosa dell'alto vicentino e del bellunese, ma anche le mappe cinquecentesche che mostrano le lunghe strade diritte che portano alla villa Thiene di Quinto o a quella Cicogna, rivendicate da Palladio nei Quattro Li-

bri. Accanto a questi materiali abbiamo disposto dipinti di Jacopo Bassano sulla vita dei contadini e anche un gruppo di antichi attrezzi agricoli che Howard Burns aveva esposto nella leggendaria mostra palladiana del 1975 a Londra, che per prima tolse Palladio dal mito per inserirlo nella storia. Una storia anche micro, come quella raccontata dal taccuino di Vincenzo Arnaldi, che nel 1547 vi annota i suoi desiderata per una casa che intende ristrutturare: Palladio,

evidentemente seduto davanti a lui, si fa dare il quaderno e vi schizza al momento la proposta di trasformazione dell'edificio, che tiene conto delle scarse disponibilità economiche del committente. Questa concretezza del "Palladio minimo" è ben compresa in Cina, dove l'architettura è tradizionalmente concepita come un prodotto collettivo, con una continuità di forme e materiali che prescindono la personalizzazione. Nella preparazione della mostra la ricer-

ca di dialogo con la millenaria cultura architettonica cinese è stato continuo, con punti di incontro nella modularità delle strutture e nella volontà di ritorno ad una architettura dell'età dell'oro. Con la scoperta di sorprendenti dialoghi precedenti, come testimonia la copia della terza edizione dei Quattro Libri del 1601, portata a Pechino da Matteo Ricci ad inizio Seicento, ritrovata nel corso delle ricerche per la mostra alla Biblioteca Nazionale della Cina ed esposta al

pubblico per la prima volta. I Quattro Libri in mostra emergono chiaramente come veicolo di trasmissione dell'idea palladiana dell'architettura come processo replicabile, una sorta di manuale di un algoritmo open source per migliorare il mondo con case belle, solide e a costi contenuti. Cercando anche di rispondere ad una inevitabile domanda. Ben sappiamo che il giovane Palladio è cresciuto in cantiere, non in biblioteca. Com'è possibile che questo giovane

artigiano sviluppi una tale visione di trasformazione, e concepisca il suo lavoro non come soluzione di un problema ("ho bisogno di una casa in questo sito, con questi soldi") ma come proposta di intervento sul mondo? Una delle ragioni sta probabilmente negli studi, presso il suo primo mentore Giangiorgio Trissino, sulla tattica e la strategia di guerra degli antichi Romani, a cui negli ultimi anni di vita dedicherà ben due libri illustrati.

L'arte della guerra romana dipendeva da ordini, regole e procedure comunicabili. Lo studio delle battaglie romane portò Palladio a rendersi conto che poteva migliorare la vita delle persone creando un'architettura concepita come processo creativo replicabile, generata da un insieme finito di elementi ben studiati, governati da ordini, regole e procedure. Mettendo tutto ciò in un libro diede la possibilità anche ai non architetti di progettare le proprie case con caratteristiche palladiane, diventando - come diceva il terzo presidente degli Stati Uniti Thomas Jefferson - la Bibbia dell'architettura.

**direttore del Centro di Architettura internazionale Andrea Palladio e curatore della mostra "Geometry Harmony and Life"*



Il musicista jazz Stefano Bollani si esibirà al Politeama Rossetti di Trieste alla fine di maggio

della musica e della vocalità radicate nella cultura del Sud Africa e dell'Africa intera, simbolo della lotta all'apartheid e per l'emancipazione e liberazione di un intero continente. A restituire sulla scena la vicenda umana e artistica di "Mama Africa" in un intreccio di narrazioni e musiche, è una band composta da alcuni fra i migliori musicisti del jazz nostrano: Nicoletta Taricani (voce di punta dello scenario attuale in regione e autrice degli arrangiamenti), Alfonso Deidda (sassofoni), Giulio Scaramella (piano-forte), Alessio Zoratto (contrabbasso) e Luca Colussi

(batteria e percussioni); autore dei testi e narratore è Valerio Marchi. Il 18 marzo approda al Palamostre Steve Gadd, fra i più influenti batteristi di tutti i tempi; al suo fianco due strumentisti di calibro internazionale: Michael Blicher al sassofono e Dan Hemmer all'Hammond. Nella sua eccezionale carriera, Gadd ha partecipato come session man in ambito jazz (Chick Corea, Michel Petrucciani, Eddie Gomez), pop, rock e blues, al fianco di Paul Simon, Ray Charles, James Taylor, Eric Clapton, David Gilmour, Paul McCartney, Pino Daniele, i Bee Gees, Simon &

Garfunkel, Steely Dan, Al Jarreau, Joe Cocker... Il 21 aprile, all'Auditorium Zanon è protagonista GeGè Telesforo, compositore, polistrumentista, pluripremiato vocalist, conduttore televisivo e produttore discografico noto al grande pubblico per i suoi esordi al fianco di Renzo Arbore, porta ora il progetto "Jazz Radio", accompagnato dalla sua super band. La chiusura in bellezza, il 29 maggio alle 20.30 al Politeama Rossetti di Trieste, riporta in zona il popolare pianista jazz, compositore e showman Stefano Bollani. —

Prospettive

FATTI
E PERSONE

Al Sistina la festa per il centenario di Dario Fo

Si apriranno a Roma, il 24 marzo, con un evento istituzionale al ministero della Cultura e una grande serata al Teatro Sistina, le celebrazioni per il centenario della nascita di Dario Fo,

uno dei più grandi protagonisti del teatro e della cultura del Novecento, Premio Nobel per la Letteratura nel 1997. Sarà un omaggio corale, internazionale, che interroga il presente, attraverso



linguaggi, generazioni e confini ed è indissolubilmente legato a Franca Rame. Grazie all'intenso lavoro della Fondazione Fo-Rame «dal 2020 tutti i testi e spettacoli escono con il doppio autore, Fo-Rame, e il centenario farà da volano per chi non si era ancora adegua-

to» come spiega la nipote del Nobel, Matteo Fo, presidente della Fondazione che promuove il programma culturale del centenario "100 anni per 100 paesi". Si aspetta anche l'istituzione, da parte del MiC, del Comitato per le Celebrazioni.

Ciak in Fvg

Nuova serie dei Manetti Bros

A Trieste si gira Libera 2 con Lunetta Savino. Set a Venzone per Memoriae
Il bilancio 2025 della Fvg Film Commission: 75 produzioni, indotto di 18 milioni



Chiara Valenti Omero e l'assessore regionale Sergio Emidio Bini

LA PRESENTAZIONE

OSCAR D'AGOSTINO

A fine mese a Cave del Predil i Manetti Bros inizieranno a girare L'ombra, una serie tv prodotta da Mompracen: «Siamo felici di tornare in Fvg, è un pezzo di cuore e di vita». A marzo, a Trieste, ciak per Libera 2, una produzione RaiFiction diretta da Gianluca Mazzella, con Lunetta Savino («Che bello riportare Libera a Trieste, una città a cui sono molto legata»). Mentre a Venzone e in altre località della regione sono già in corso le riprese di Memoriae, una serie sempre prodotta dalla Rai. Una regione sempre più set di importanti produzioni cinematografiche e televisive, «un territorio che si presta bene a tante storie», come ha sottolineato Chiara Valenti Omero (Fvg Film Commission) presentando in Regione, a Udine, il bilancio 2025 e le produzioni in arrivo quest'anno. «Un lavoro» ha sottolineato intervenendo l'assessore regionale Sergio Emidio Bini – che sta dando grande visibilità al Fvg.

UN INDOTTO DA 18 MILIONI

Il 2025 ha visto 75 produzioni assistite tra film, documentari, videoclip, programmi tv e spot, 21 finanziate. Il dato dell'indotto supera i 18 milioni di euro. Qualche altra cifra: 278 le giornate di lavorazione, 13 mila i pernottamenti, 1.940 le maestranze impiegate. Nel 2025, la Regione attraverso Film Fund ha erogato 2,5 milioni a sostegno delle produzioni realizzate sul territorio regionale a, cui si aggiungono 100 mila euro finanziati attraverso il Fondo GO Film. Un investimento importante che ha generato una spesa diretta sul territorio pari a

10,2 milioni di euro (dato di previsione) dei quali circa il 30% è stato destinato a tecnici e maestranze del Friuli Venezia Giulia.

BINI: UNA VETRINA INTERNAZIONALE

Per Sergio Emidio Bini, assessore alle attività produttive e al turismo della Regione, «il successo dell'ultimo anno si misura non tanto in termini economici, quanto in termini di posizionamento: il Friuli Venezia Giulia è finalmente presente a pieno titolo sui palcoscenici più prestigiosi. E il caso della recente vittoria agli European Film Awards – considerati gli "Oscar europei" – di "Fiume o Morte!". O ancora è il caso delle grandi produzioni nazionali e internazionali, come "The Dog Stars" che scelgono la nostra regione per la bellezza e varietà dei luoghi».

LE PRODUZIONI CINEMATOGRAFICHE

Un anno di grandi produzioni, è stato ricordato. Tra le Major assistite, protagonista d'eccezione c'è appunto "The Dog Stars", il nuovo film diretto da Ridley Scott, in sala dal 28 agosto. Tratto dal romanzo post-apocalittico di Peter Heller, il film è una produzione 20th Century Studios/The Walt Disney Company. Le scene sono state girate in primavera nel comune di Bordano, trasformando il paesaggio in un'ambientazione americana colpita da una pandemia globale. La produzione di "The Dog Stars" ha generato una spesa diretta sul territorio di quasi 3,4 milioni di euro.

LE SERIE TELEVISIVE

Non solo cinema, ma anche tanta televisione, che aveva già scelto il Fvg per ambientare gialli e commedie, dalla vicenda di Teresa Battaglia, tratta dai romanzi di Ilaria Tuti, alle serie di Pietro Oleotto. I risultati di ascolto nel 2025 han-



In alto, riprese nel Tarvisiano della serie Teresa Battaglia, Matteo Oleotto sul set di Ultimo schiaffo e una scena di Heads of State, girato a Trieste

Da "Fiume o morte!" a Un anno di scuola importanti premi per le produzioni Fvg

no confermato l'impatto delle produzioni girate in regione: "La bambina con la valigia", diretto da Gianluca Mazzella, ha raggiunto 6,5 milioni di spettatori con uno share del 31,7% nelle due serate di messa in onda su Rai 1, mentre Se fossi in te, diretto da Luca Lucini ha registrato 3,1 milioni di spettatori con uno share del 20,8%.

TANTI RICONOSCIMENTI AI FESTIVAL

Molte produzioni sono state selezionate per partecipare ai più prestigiosi festival cinematografici nazionali e inter-

nazionali e insigniti con importanti riconoscimenti, a cominciare da "Fiume o Morte!" di Igor Bezinović, Film della Critica in Italia 2025, vincitore dell'International Film Festival Rotterdam 2025 e, lo scorso 17 gennaio, premiato come miglior documentario Europeo agli Efa (European Film Awards), gli "Oscar" del cinema europeo. Spiccano, inoltre, tra gli altri, "Gloria!" di Margherita Vicario, vincitore ai David di Donatello Awards 2025, "La ragazza del coro (Little Trouble Girls)" di Urška Djukić, pre-

miato nella sezione Perspectives al Berlin International Film Festival 2025; "Napoli-New York" di Gabriele Salvatores, presente al Moscow International Film Festival 2025 e allo Shanghai International Film Festival 2025. Grande successo anche per "Un anno di scuola" di Laura Samani e "M – Il figlio del secolo", diretta da Joe Wright. Adalgisa Manfreda, protagonista di "Ultimo Schiaffo" di Matteo Oleotto, ad Alice nella Città ha ricevuto premi come migliore rivelazione e giovane interprete. —

Grande schermo

Il Re Mida degli incassi al botteghino

Con i 75 milioni di Buen Camino Zalone ha battuto ogni record. Ma il primato del numero di spettatori spetta ancora a Titanic

MARCO CONTINO

In poco più di un mese, Checco Zalone ha frantumato ogni primato. Buen Camino è, oggi, il film che ha incassato di più nella storia del cinema italiano: la cifra mostruosa di quasi 75 milioni di euro, superando Avatar (fermo a circa 68 milioni) e ... se stesso (Quo vado con un incasso di circa 65 milioni nel 2016 e Sole a catinelle con 52 milioni nel 2013).

Ma è anche il film più visto di sempre? No, perché se si considera il numero di biglietti venduti, la classifica cambia. E anche molto se si torna indietro nella storia, quando il cinema era una delle poche finestre sul mondo, in un'epoca pre-home video e pre-streaming. Prendendo in considerazione solo i dati Siae degli ultimi 30 anni, il "re del mondo" rimane sempre lui, ovvero James Cameron: il suo Titanic portò al cinema quasi 14 milioni di spettatori. Quasi 5 milioni in più di Buen Camino per cui, ad oggi, sono stati staccati

circa 9,3 milioni di biglietti. Risultato, quest'ultimo, che resta comunque straordinario se solo si considera il contesto sociale, culturale e di costume in cui questi numeri devono essere letti. Titanic, infatti, uscì quando la sala cinematografica era ancora il baluardo della primissima visione.

Negli anni '90, in Italia, la pay per view è ancora agli albori: Telepiù 1 (dedicato al cinema) e Telepiù 2 (allo sport) si sono appena affacciati sulle frequenze della tv italiana con trasmissioni criptate (il primo film a pagamento - Blade Runner - viene trasmesso il 1° giugno del 1991 mentre è datato 28 agosto 1993 il primo anticipo di calcio del campionato italiano visibile solo agli abbonati: la partita Monza - Padova di serie B). Nel 1997 arriveranno Telepiù Bianco e Telepiù Nero con un'offerta sempre più ricca di film e sport on demand, poi sostituiti, nel 2003, dalla piattaforma Sky Italia, il primo vero monopolio di fatto della pay tv che sarà superato, circa dieci anni dopo, dall'av-

vento di Netflix (2015) e, a seguire, di tutte le altre piattaforme per lo streaming.

Ecco, allora - tornando alla classifica dei film più visti di sempre degli ultimi 30 anni - che il secondo e il quarto posto, rispettivamente, di Quo vado (9,9 milioni di biglietti venduti) e, appunto, di Buen Camino sono da considerarsi eccezionali perché usciti in un momento storico caratterizzato da un "all you can watch" molto concorrenziale che, tuttavia, non ha frenato il pubblico dall'affollare la sala. Il fenomeno Zalone sta, forse, più in questi numeri, che su quelli relativi agli incassi (la cui classifica non tiene conto dell'inflazione e dell'aumento del prezzo medio del biglietto: secondo alcune stime sarebbe Valco vento il film più ricco e più visto di sempre, anche se i dati per confermarlo non sono recuperabili).

Non è un caso, quindi, che nella top 10 dei film più visti dal 1996 a oggi, il comico pugliese ne piazzò altri due: Sole a catinelle (2013) al quinto po-



Checco Zalone in una scena del suo film campione di incassi Buen Camino

sto con 8,6 milioni di spettatori e Tolo Tolo (2020) al nono posto con 7 milioni. Gli altri film della classifica, infatti, sono molto più datati (quasi tutti usciti negli anni '90): il loro risultato è anche figlio di un tempo in cui la sala cinematografica non aveva ancora concorrenti così forti. Ragionamento che vale per La vita è bella di Roberto Benigni che, tra il '97 e il '98, registrò 9,7 milioni di spettatori (terzo posto), Il ciclone di Leonardo Pieraccioni (1996) al sesto posto con 7,95 milioni, Avatar (2009) al settimo posto con 7,94 milioni, ancora Pieraccioni con Fuochi d'artificio (1997) all'ottavo posto con 7,5 e Chiedimi se sono felice di Aldo Giovanni e Giacomo

(2000) al decimo posto con 6,8 milioni. La storia più recente, insomma, incorona Zalone non solo come re degli incassi ma anche come principe dei biglietti venduti (secondo solo all'innarrivabile Titanic).

Ma se volessimo allargare l'analisi a un periodo storico molto più ampio, non ci sarebbe partita e i record ora ricordati impallidirebbero di fronte ai giganti del Novecento quando i cinema erano quasi gli unici luoghi di aggregazione a prezzi popolari. E il podio storico degli spettatori sarebbe un miraggio irraggiungibile per qualsiasi produzione moderna: Il dottor Zivago (1965) con quasi 23 milioni di biglietti venduti, Il padrino (1972) con 21,8 e I dieci co-

mandamenti (1956) con 16,8. Senza considerare Ultimo tango a Parigi di Bertolucci che, alcuni analisti, indicano come il film virtualmente più visto di tutti i tempi in Italia: in soli dieci giorni di programmazione fece staccare 15,6 milioni di biglietti ma ne avrebbe venduti molti di più se le sue copie non fossero state ritirate dalla censura. Tra i film più visti della storia (tra i 14 e 15 milioni di biglietti staccati) anche Agente 007 - Missione Goldfinger (1964), Guerra e pace (1956), Ben Hur (1959), Per un pugno di dollari (1964), ... Continuavano a chiamarlo Trinità (1971) e Per qualche dollaro in più (1965). Altri tempi, altro cinema. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

La triestina Höbel nel cast di Gomorra «La mia donna Concetta? Una leader»

FEDERICA GREGORI

È appena rientrata dall'Australia, reduce da un tour tra Brisbane e Sidney, e stasera alle 19 sarà al centro di un altro spettacolo alla Sala Bartoli del Politeama Rossetti, in replica al Teatro San Giorgio di Udine domenica. È un momento d'oro per Diana Höbel, attrice e autrice, «napoletana con un quarto tedesco» da anni di stanza a Trieste. Se in "Icône imperfette" esplorerà oggi mondi in bilico tra "Arte e genetica: la diversità come unicità" all'interno di un progetto dell'ateneo triestino, "Gerarchia e Privilegio", il melologo che l'ha portata "down under" invitata dall'Istituto di cultura italiana di

Sidney, è un lavoro sulle dinamiche di potere all'interno dei campi di concentramento. Logiche di dominio che attraversano anche il personaggio che interpreta nella serie "Gomorra - Le Origini", prequel dell'arcinota Sky Original che racconta l'ascesa criminale del giovane Pietro Savastano nella Napoli degli anni 70. Höbel incarna una figura di peso nella storia: la vedremo anche venerdì, nella sesta e ultima puntata, in esclusiva su Sky e in streaming su NOW.

Chi è la "sua" Donna Concetta?

«È una figura di quelle sempre presenti all'interno del mondo malavitoso perché è un personaggio che fa da collettore di tutto il denaro dei clan. Non ap-



Diana Höbel

partiene a un gruppo specifico ma è quella che intrattiene contatti con tutti. È un personaggio molto interessante, perché è una donna di potere: siamo negli anni 70, quindi ha anco-

ra più valore vedere donne che in quel periodo non sono in ruoli gregari ma piuttosto di leadership».

Come s'inquadra nel racconto?

«Il suo pupillo è il giovane boss o aspirante tale Angelo detto 'A Sirena per il quale nutre una simpatia istintiva: perché proviene dal suo stesso quartiere, Secondigliano, e perché lo stesso personaggio è ricco di charme e di fascino. *Nomen omen*: sembra davvero un angelo, tremendo ma anche accattivante».

Una scena che evidenzia il suo peso specifico?

«Sicuramente la prima volta che compare il suo nome, ed è nel momento in cui riceve Angelo nel suo studio: la cosa par-

ticolare è che possieda uno studio dove la gente fa la fila, con ogni genere di questuanti. Tra tutti, il primo che riceve è Angelo, che le chiede di stare dalla sua parte. È interessante perché semplicemente mostrando un'anticamera con persone in attesa si capisce l'esistenza di questo anti-stato».

Che tipo di esperienza è stata?

«Sono molto grata ai registi e alla produzione perché è stata un'esperienza bella innanzitutto dal punto di vista dell'agire un personaggio così sfaccettato e interessante, non banale e che non capita spesso di poter vestire. Poi per la possibilità di entrare in un mondo di altissime professionalità, e d'essere immersi e aiutati a entrare nel personaggio e nel mondo che si sta descrivendo».

Com'è raffigurata Donna Concetta?

«C'è un trucco che estremizza i miei tratti più duri del viso, oltre a quello specifico anni 70, con la linea dell'occhio che tende a scendere, il rossetto messo in un certo modo. La pettinatura, con quella cotonatura im-

portante che mi ha fatto pensare a quella di Margaret Thatcher. E poi gli abiti, i tailleur... Ma al di là dei singoli capi la cosa più interessante secondo me è l'eleganza del personaggio, che non è mai volgare, che veste con abiti di buona fattura e appare come una signora bene. Ma è un'apparenza: tanto fuori è curata ed impeccabile, tanto dentro c'è il marcio».

Marco D'Amore, star della serie capostipite, è qui regista e supervisore artistico. Com'è stato lavorarci?

«Fantastico. Anche perché è un attore, un bravissimo attore, e ha la possibilità di comprenderti e aiutarti anche da collega. È stato emozionante vederlo lavorare, e mi sono trovata molto bene anche con l'altro regista, Francesco Ghiaccio. Con loro ho qualcosa in comune: abbiamo tutti frequentato la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi. Una formazione teatrale che è visibile quando sono sul set: passa dalla cura, da un'etica del lavoro e, non da ultimo, da una non comune profondità di sguardo che i teatranti ben conoscono». —

APPUNTAMENTI

Alle 17
“Vita nei campi”
con Angelo Floramo

Alle 17 all’Antico Caffè San Marco, l’associazione Ammi –Donne per la Salute di Trieste ha organizzato l’incontro con lo scrittore Angelo Floramo, collaboratore della Biblioteca Guarneriana di S.Daniele del Friuli e vincitore di vari premi letterari. Durante la conferenza l'autore ci presenterà anche del suo ultimo libro “Vita nei campi”(2025). un volume che racconta la sua esperienza radiofonica in Radio Rai Fvg, nella storica trasmissione domenicale dedicata al mondo contadino, alla vita di campagna con i suoi ritmi, tempi e tradizioni di una civiltà che ormai sta scomparendo. Ingresso gratuito.

Alle 17.30
“Curare la felicità”
al Museo Lets

In occasione del World Cancer Day, domani alle 17.30 nello Spazio Forum di Museo Lets sarà presentato il libro “Curare la felicità”. Edito da Le Lettere Scarlatte, Il volume raccoglie gli scritti di persone che hanno incontrato la patologia oncologica e di caregiver che, nei mesi scorsi, hanno partecipato al Laboratorio di lettura e scrittura guidato da Patrizia Rigoni e promosso dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt) di Trieste, in collaborazione con il Comune di Trieste. L’iniziativa nasce con l’obiettivo di offrire sostegno e promuovere il dialogo tra donne e uomini che vivono o hanno vissuto la fragilità esistenziale legata alla malattia. Il progetto è stato realizzato

nell’ambito delle attività del Patto di Trieste per la Lettura – che riconosce alla lettura e alla scrittura un valore sociale fondamentale - e si è avvalso del contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Nel corso della presentazione, alla quale interverranno autrici e autori dei testi, la curatrice del laboratorio, Patrizia Rigoni, dialogherà con la presidente di Lilt Trieste, Sandra Dudine. Accompagnamento musicale di Francesca Salcioli, psicologa ed arteterapeuta. Letture a leggio di Marina Bortul, vicepresidente di Lilt Trieste. Ingresso libero.

Alle 17.30
Memoria dell’esodo
e questione orientale

All’associazoine delle Comunità Istriane (via Belpoggio 29/1) oggi alle 17.30 presentazione del volume “L’esodo giuliano-dalmata e la questione orientale: memoria, identità e politica tra Italia e Jugoslavia” di Fabio Tognoni, Vicepresidente dell’Associazione e Vicepresidente FederE-suli. Dialogheranno con l’autore Giorgio Tessarolo e Roberta Vlahov.

Alle 20
Lions Club
San Giusto

I soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno questa sera all’Hotel Hilton alle 20 per la Conviviale aperta a familiari ed amici. Ospite e protagonista dell’intervista "Terzo Tempo" condotta dal nostro socio Guido Roberti sarà il già giocatore e allenatore di basket Alessandro De Pol, attuale commentatore su Rai Sport.



Venerdì alla Lovat “W” di Igor Stiks

Venerdì (e non ieri come inizialmente riportato) alle 18 alla Lovat Igor Stiks presenta “W” (Mesogea editore), ne parla con Andrea Olivieri e Serena Todesco. Tradotto per la prima volta in italiano, W alterna il racconto di un passato e di un presente che si rincorrono fino a intrecciarsi.

TRIESTE - ALLE 18 ALLA LIBRERIA MINERVA

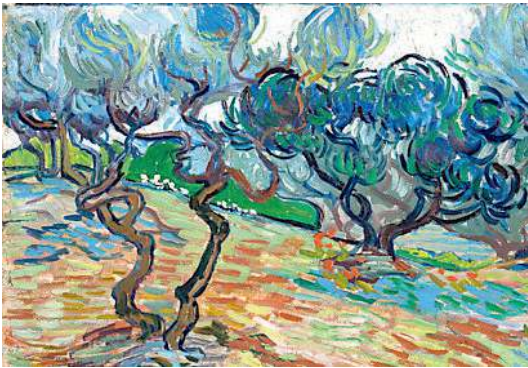
Un calendario civile per il Fvg



Alle 18 alla libreria Minerva si terrà la presentazione di “Quel che resta di un giorno. Un calendario civile per il Friuli Venezia Giulia” a cura di Alessandro Cattunar, Bottega Errante Edizioni. Il curatore ne discuterà con Štefan Čok. Un calendario civile del Friuli Venezia Giulia che si affianca a quello nazionale e a quello europeo. Un mosaico di date e di luoghi, di esperienze individuali e collettive, di memorie traumatiche e di slanci verso il futuro. Venticinque date collegate a eventi del Novecento che hanno segnato la storia del territorio sul piano politico, sociale, del lavoro, dei diritti. Venticinque “giornate particolari”, in cui qualcosa inizia, o finisce. Fasi in cui un ciclo si chiude, in modo traumatico o attraverso uno slancio collettivo. Momenti in cui vecchie regole vengono abbandonate e nuove regole vengono stabilite. Nuovi accordi, nuovi confini, nuove relazioni. E poi arriva il “dopo”, quando tutto dovrà essere reinventato, quando si sente la possibilità di un nuovo inizio che, almeno in parte, è nelle nostre mani. Cattunar è dottore di ricerca in Storia contemporanea e presidente dell’Associazione Quarantasettezeroquattro. Nel 2024 ha pubblicato “Storia di una linea bianca. Gorizia, il confine, il Novecento” (Bottega Errante Edizioni).

TRIESTE - ALLE 17.30 ALL’UNIVERSITÀ POPOLARE

Corso di storia dell’arte: Espressionismo



L’Università Popolare di Trieste propone il secondo corso monografico di Storia dell’Arte – Semiologia dell’Arte Visiva, un percorso a cura di Francesca Martinelli, docente di Storia dell’Arte e di Arti Applicate, dedicato all’approfondimento dell’Anti-Impressionismo, dell’Espressionismo e del Neo-Espressionismo, in un dialogo continuo tra arte e letteratura, dalle esperienze di Van Gogh e Gauguin fino agli sviluppi più recenti del Neo-Espressionismo, da Jean-Michel Basquiat ad Anselm Kiefer. Il programma affronterà in particolare: Anti-Impressionismo e Simbolismo; Pre-Espressionismo: Van Gogh, Ensor, Gauguin; Espressionismo francese: i Fauves (Derain, Vlaminck); Espressionismo tedesco: Die Brücke e l’Avanguardia (Kirchner, Nolde); Der Blaue Reiter (Kandinskij, Klee, Franz Marc); Neo-Espressionismo e Transavanguardia. Il corso approfondirà inoltre le basi teoriche e culturali dell’Espressionismo, con riferimenti al pensiero di Sigmund Freud (psicanalisi e inconscio) e di Henri Bergson (slancio vitale e intuizionismo). In programma da oggi a maggio, il corso si terrà ogni mercoledì, articolato in due fasce orarie: dalle 17.30 alle 19.10 e dalle 19.15 alle 20.55-



TEATRO E MUSICA

Renatissimo
Il patrimonio
di Carosone
al Teatro Bobbio

Venerdì lo spettacolo che vede Enzo Decaro ripercorrere la figura dell’artista napoletano

Annalisa Perini

Un omaggio a Renato Carosone, in un racconto emozionale, al contempo elegante e scanzonato, tra musica e parole, per celebrare il suo genio in tanti aspetti, di cui molti poco noti. Enzo Decaro, venerdì alle 20.30 al Teatro Bobbio, assieme ai musicisti Marcello Corvino (violino), Biagio Labanca (chitarra) Massimo De Stephanis (contrabbasso) e Fabio Tricomi (percussioni) è in scena con “Renatissimo”, evento speciale proposto dalla Contrada. «Si è abituati a pensare a Carosone per al-

cune canzoni divertenti, indimenticabili, che tutti canticchiamo, ma il suo ambiente culturale, artistico e musicale è stato molto più ampio e merita di essere conosciuto più profondamente. Noi abbiamo il compito e il privilegio di trasmetterlo», sottolinea Decaro, che ha frequentato l’artista scomparso nel 2001 negli ultimi anni della sua vita. Lo spettacolo proporrà un’originale versione strumentale del gruppo Ànema di grandi successi come “Tu vuò fà l’americano”, “Caravan Petrol”, “Maruzzella”, “Piccolissima serenata”, ma anche

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it	
Le cose non dette	16.30-18.45-21.00
ARISTON	
Viale Romolo Gessi, 14	040/304222
Giulio Regeni. Tutto il male del mondo	17.00-20.30
Radiograph of a Family V.O.	19.00 (sott.it.)
FELLINI www.triestecinema.it	
No Other Choice	15.40
Norimberga	18.00
L'agente segreto	20.30 (in originale cons.t.)
GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it	
La Grazia	16.15-18.40-21.00
Sentimental Value	16.30-18.50-21.00
	21.15 (in originale cons.t.)
La scomparsa di Josef Mengele	16.10-18.30
NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it	
Marty Supreme	16.00-18.40-21.15
	18.30-21.00 (in originale cons.t.)
Buen Camino	16.30-18.10-19.50-21.30
Giulio Regeni. Tutto il male del mondo	16.00-18.45-19.45-21.00

Franco Battiato – Il lungo viaggio

	18.30-21.00
L'agente segreto	16.00
Send Help	21.30 (in originale cons.t.)
Zootropolis 2	16.40
Prendiamoci una pausa	16.30
2 cuori e 2 capanne	17.50
THESPACE CINEMA	
Via D'Alviano, 23	
www.cinecity.it	
Greenland 2 - Migration	16.25-21.45
Buen Camino	16.45-18.40-22.15
Le cose non dette	16.15-18.25-21.00-22.10
Return to Silent Hill	16.00
Marty Supreme	16.20-18.40-21.10
Zootropolis 2	16.15
Send Help VM14	19.00-22.00
La Grazia	16.25-19.30
Ben - Rabbia animale VM14	22.20
Giulio Regeni. Tutto il male del mondo	19.30
Franco Battiato – Il lungo viaggio	19.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX	
Via Grado, 50	0481/712020
www.kinemax.it	
Giulio Regeni. Tutto il male del mondo	
	17.00-18.45-20.30
Send Help VM14	17.00-19.00-21.15
Le cose non dette	17.00-21.00
Ultimo schiaffo	19.00
La Grazia	17.30
Greenland 2 - Migration	21.10
Marty Supreme	21.00
Buen Camino	16.50
2 cuori e 2 capanne	18.30
GORIZIA	
MULTIPLEX KINEMAX	
Piazza Vittoria, 41	0481/530263
www.kinemax.it	
Marty Supreme	17.30-20.20
Giulio Regeni. Tutto il male del mondo	17.30-20.10
Sentimental Value	20.15
Ultimo schiaffo	17.45



"Send Help"

TEATRI

TRIESTE

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO	
Via Ghirlandaio 12	040948471
"Dopodomani alle 20.30 va in scena "Renatissimo. Omaggio a Renato Carosone" "" con Enzo Decaro.	
TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI	
Via dei Fabbri 2/A	040390613
"Oggi e domani alle 20.30 va in scena "Concerto per uno Sconosciuto" "" con Pietro Cerciello e Tommaso Imperiali.	
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	
V.le XX Settembre, 45	040/3593511
Politeama Rossetti - Foyer "Alle 18.00: presentazione del libro "Le sorelle di Mozart. Storie di interpreti dimenticate"" Di e con Beatrice Venezi. Moderatore Paolo Quazzolo. Ingresso libero fino esaurimento posti.	

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"	
Corso del Popolo, 20	0481 494369
" Venerdì 6 febbraio alle ore 20.45 Herbert Schuch, recital pianistico" Domenica 8 febbraio alle ore 16.00 Chiesa ss. Nicolò e Paolo, Monfalcone, Ingresso Libero, "Concerti per organo – Infinito Bachiano", con Riccardo Favero, Luca Sartore e Manuel Tomadin. Venerdì 13 e sabato 14 febbraio alle ore 20.45 "The Wall Dance Tribute" con MM Contemporary Dance Company. Venerdì 20 febbraio alle ore 20.45 FVG Orchestra, in collaborazione con Accademia Glasbena Matica. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (dal lunedì a sabato, 17.00 -19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 -13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.	



RENATISSIMO
UN MOMENTO
DELLO SPETTACOLO

tante sorprese. E il racconto emergerà attraverso parole dette e scritte dallo stesso Carosone, in interviste, articoli, pensieri e lettere, nonché da aneddoti. **Enzo Decaro, in scena c'è un pianoforte, ma non suona.** «Non osa, a simboleggiare quanto, dopo Carosone, nessuno potrà mai suonare le sue melodie come soltanto lui ha saputo fare. Però rappresenta il suo mondo, la sua ricerca, il suo rigore, la sua base solidissima. Si è esercitato sempre, fino all'ultimo giorno, con virtuosismo e perizia, con spartiti di Bach, Rachmaninov, venendo lui dalla musica classica». **Nello spettacolo il pianoforte di Carosone, a dire il vero, "ci sarà", attraverso l'ascolto di alcune registrazioni private.** «Sono sue esecuzioni in studio di composizioni conosciute pochissimo, o addirittura inedite. Esiste tutta una sua produzione che non si può proprio definire "minore", anche se trovò meno spazio nel repertorio richiesto dai discografici. E' composta da ballate, canzoni più intime e ro-

mantiche. Noi le proponiamo, perché lui ci teneva molto». **Con la sue canzoni ha accompagnato la generazione del dopoguerra.** «C'era bisogno di sorridere, dopo tanta sofferenza, errori e umiliazioni. Con grande ironia, intelligenza e una modernità sorprendenti il suo binomio con il paroliere Nisi, giocando con gli stereotipi, ha creato dei personaggi vitali, che ancora oggi si ascoltano con simpatia. E Carosone, tornato dalle sue esperienze in Africa durante la guerra, reagiva anche alla propria insofferenza per la canzone napoletana "tutta sudore e lacrime", come diceva lui, senza lieto fine anche quando parlava d'amore. Nella sua "Chella llà" un uomo racconta sì di essere stato lasciato, ma con un cambio di punto di vista non solo musicale». **Diplomatosi in pianoforte a 17 anni, seppe diventare uno degli artisti più amati. Poi, al culmine del successo, nel '59, a soli 39 anni, si ritirò dalle scene.** «L'uomo aveva vinto sull'artista. Si era reso conto che il sistema lo stava usurando, non gli dava più niente, se non contratti, scadenze e imposizioni. Il suo scopo era sempre stato divertirsi e divertire e invece proprio lui non si divertiva più. Percepiva inoltre che stavano arrivando delle novità, il Rock and roll e gli "urlatori"». **Non lasciò la musica però.** «Proseguì le sue ricerche. E scoprì la pittura, in cui ravvisava affinità con il suo primo "mondo", per le scale tonali, il ritmo. Quando tornò sulle scene, negli anni '70, lo fece in modo molto diverso, senza più contratti e obblighi. Proponeva arrangiamenti differenti delle sue canzoni, nei suoi spettacoli c'era finalmente posto anche per Chopin e lui era più se stesso». **Ci si sente tutti un po' napoletani cantando Carosone?** «Come ci si sente tutti un po' triestini cantando Lelio Luttazzi. L'intelligenza e l'intuizione dell'autore riescono a trasmettere un certo sapore e un senso di appartenenza». Info: www.contrada.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - ALLE 18.30 ALLA CAPPELLA UNDERGROUND

Mittwochskino riparte da Barbara



Mittwochskino è la rassegna di film in tedesco sottotitolati in italiano, organizzata dal DeutschZentrum Triest in collaborazione con la Cappella Underground di Trieste, la Cineteca del Goethe-Institut Rom e Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival.

Il primo appuntamento di quest'anno è in programma per il pomeriggio di oggi, alle 18.30 alla Mediateca della Cappella Underground (via Roma 19) con la proiezione del film "Barbara" di Christian Petzold.

L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria a mediateca@lacappellaunderground.org

Repubblica democratica tedesca, estate 1980. Barbara è una chirurga pediatrica trasferita per motivi disciplinari in un piccolo ospedale di provincia. Il suo compagno sta nel frattempo organizzando la loro fuga nella Germania dell'Ovest.

Barbara sembra indifferente a ciò che la circonda, è fredda con i pazienti e i colleghi, non trova alcun senso nel lavoro e nella vita attuali.

Poi, l'incontro con Andre, anche lui medico trasferito per motivi disciplinari, porterà scompiglio nella sua esistenza...

TRIESTE - ALLE 17 A PALAZZO GOPCEVICH

Visita guidata a Fototeca in piazza



Nel contesto degli eventi collaterali alla mostra La Fototeca in piazza. Scatti di storia e storie, allestita presso la Sala Selva di Palazzo Gopceovich, oggi alle 17 si terrà una visita guidata gratuita condotta dalla curatrice Claudia Colecchia. Le fotografie dedicate a Piazza Unità d'Italia e ai suoi edifici non sono soltanto documenti visivi, ma vere e proprie rappresentazioni simboliche: una scenografia attraverso la quale è possibile seguire, nel tempo, la trasformazione urbana, sociale e politica della città. La piazza emerge così come uno spazio plurale, in cui la dimensione pubblica e quella privata, la grande storia e la vita quotidiana si intrecciano continuamente. Un'attenzione particolare è rivolta alla Fontana dei Quattro Continenti, che nel corso del tempo assume funzioni diverse, non solo decorative: palcoscenico per proteste e luogo d'incontro, viene rimossa nel 1938 in occasione della visita di Mussolini a Trieste e trasferita all'Orto Lapidario. Dopo un lungo periodo di riflessione sulla futura destinazione dell'opera, la fontana ritorna in piazza nel 1970. In Fototeca sono conservati curiosi fotomontaggi degli anni Sessanta che simulano diverse possibili sistemazioni della fontana all'interno della piazza. Ingresso libero.

TRIESTE - ALLE 18.30 IN SALA LUTTAZZI

Il violoncellista Cohen fra Paganini e Mozart con l'orchestra Busoni



L'orchestra Ferruccio Busoni

Oggi alle 18.30 alla sala Luttazzi del Porto vecchio la Nuova Orchestra Ferruccio Busoni diretta da Massimo Belli insieme al violoncellista David Cohen primo violoncello della London Symphony Orchestra presenterà un programma che comprende il concerto in do maggiore per violoncello e orchestra di F. J. Haydn, le variazioni sul Mosè di Niccolò Paganini per violoncello e archi e la serenata notturna Eine kleine Nachtmusik di W. A. Mozart.

Il violoncellista e direttore d'orchestra di fama mondiale David Cohen incarna una combinazione unica di qualità che lo rendono uno dei musicisti più versatili e stimolanti del momento.

È stato acclamato a livello internazionale per la sua straordinaria padronanza strumentale, la sua generosa musicalità, la sua vasta esperienza in repertori eterogenei, il tutto unito a un carisma esuberante.

Tra gli eventi più importanti della stagione 2024-2025 la sua esibizione come violoncellista del Concerto per violoncello di Edward Elgar al Barbican Centre insieme alla London Symphony Orchestra e Antonio Pappano ha avuto uno straordinario successo.

Come da tradizione del-

le Mattinate, dopo il concerto ci sarà l'incontro tra gli artisti e il pubblico in un momento conviviale in cui si potranno gustare eccellenze vinicole accompagnate dalla voce narrante della sommelier e giornalista Liliana Savioli.

Di seguito il programma. Joseph Haydn: Concerto n. 1 in DO maggiore hob: VIIb:1 per violoncello e orchestra (1732-1809) Moderato- Adagio- Allegro molto. Niccolò Paganini: Introduzione e variazioni sul tema «Dal tuo stellato soglio» dal Mosè in Egitto di Rossini (1782 - 1840). Preghiera: Adagio - Tema: Tempo di marcia - Variazione I - Variazione II - Rondò - Variazione III - Finale. Wolfgang Amadeus Mozart: Serenata n. 13 "Eine kleine Nachtmusik" in sol maggiore per orchestra d'archi, K 525 (1756 - 1791). Allegro - Romanza. Andante - Minuetto e trio. Allegretto - Rondò. Allegro. Le Mattinate Musicali Internazionali sono organizzate dalla Nuova orchestra Ferruccio Busoni in collaborazione con il Comune di Trieste e il contributo del Ministero della Cultura, Regione Friuli Venezia Giulia, Turismo Fvg e Le Fondazioni Casali. Sono nate nel 2001 da un'idea di Massimo Belli e del compositore triestino Marco Sofianopulo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - DOMENICA ALLA LIBRERIA UBIK

“Il posto dei libri”, laboratorio di lettura e scrittura creativa

Parte alla Ubik un nuovo progetto, “Il posto dei libri”: laboratori di scrittura creativa a partire dalla lettura. L'iniziativa è rivolta a lettrici e lettori interessati a esplorare in prima persona i legami tra lettura, scrittura, ricordi ed emozioni. Ideatrice è l'insegnante e scrittrice Cristina Ki Casini: «Saranno laboratori per chi ama scrivere, per chi non scrive mai ma sente che avrebbe qualcosa

da dire, per chi ha letto un libro e ha sentito un nodo in gola».

Nel primo appuntamento Cristina Ki Casini presenterà il laboratorio e prenderà spunto dal suo nuovo libro, la storia disegnata “Cos'è un nonno. La nostra vita innocente” (Hop!), per proporre al pubblico esercizi di scrittura a partire dai temi affrontati: la perdita di una figura di riferimento, la rico-

struzione dei ricordi, la scrittura come momento evocativo.

“Cos'è un nonno” racconta una storia personale che diventa immediatamente universale. La ricostruzione dei ricordi, che deriva dalla perdita di una figura di riferimento come il nonno, si snoda attraverso un volume disegnato su carta avana che ha il sapore antico di un album fotografico.



Un laboratorio di scrittura creativa

«Ci sono libri - osserva Cristina Ki Casini -, che non si limitano a raccontare, ma che risvegliano memorie nascoste. Madeleine di carta che, pagina dopo pagina, fanno riaffiorare ricordi,

volti, oggetti dimenticati. E c'è un luogo in cui i libri non si leggono soltanto, ma si annusano, si ascoltano... e ora si scrivono. “Il posto dei libri” è pensato come uno spazio intimo e accogliente, do-

ve lasciarsi attraversare da ciò che un libro può risvegliare – un ricordo, un'immagine, una voce lontana – per poi dargli voce. Uno spazio dove lettura e scrittura si incontrano e si scambiano idee; dove le pagine lette diventano inneschi, le storie risvegliano memorie, e le parole si trasformano in qualcosa di tuo».

Ogni laboratorio durerà circa due ore e mezza, al costo di 20 euro.

I posti sono limitati: si richiede preiscrizione, direttamente in libreria.

Il primo incontro dell'8 febbraio alle 16 include in omaggio una copia del libro “Cos'è un nonno. La nostra vita innocente”. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



Così il giornale seguirà i Giochi



Tredici pagine speciali per tutta la durata dei giochi, dalla cerimonia di apertura del 6 febbraio a quella di chiusura del 22. Dalle gare agli eventi collaterali, dalla voce dei protagonisti con la gioia delle medaglie, ma anche le cocenti delusioni che fan-

no parte del gioco. Ma anche i rimandi storici a Cortina '56 e le interviste ai campioni protagonisti di questa edizione olimpica. Con questo ricco programma i giornali del Gruppo Nem seguiranno Milano Cortina 2025.

Così il web seguirà i Giochi



Il nostro portale ilNordEst.it sarà la casa delle Olimpiadi nel sistema digitale del Gruppo NEM. Racconteremo i Giochi su tutti i nostri siti, sulle newsletter, sulle piattaforme social. Avremo un liveblog, ossia una diretta multimediale che sarà co-

stantemente aggiornata; uno spazio specifico dedicato a calendari, risultati e medagliere; i racconti dei nostri inviati; le storie del backstage, cosa si muove dietro le quinte dell'evento; i segreti delle singole discipline e tre rubriche.

Qui Cortina Panorama top ma è caos pass

Il permesso per accedere va ritirato di persona. «Come facciamo a passare?» Alla vigilia delle prime gare che andranno in scena oggi la viabilità ha sofferto

Alessandro Michielli / CORTINA

Cortina a pochissime ore dall'inizio dei Giochi olimpici: bellissima vestita di bianco, ma che caos la logistica! Ieri mattina, anche a causa delle nevicate, il centro della Regina delle Dolomiti si è trasformato in un ingorgo di auto e mezzi, tutti in grande difficoltà. La chiusura di via Cesare Battisti, poi, ordinata dal Comune per permettere agli operatori di preparare l'area in vista dell'inizio dei Giochi, insieme alle limitazioni attuate all'ultimo secondo in corso Italia, hanno creato non pochi disagi ad automobilisti, residenti e turisti, ignari in molti casi di quello che stava accadendo. In merito alla viabilità, poche le colpe da attribuire agli autisti dei bus, in balia di parcheggi selvaggi e code legate (in parte) ai restringimenti delle carreggiate. Operatori a volte inconsapevoli della tratta da percorrere il giorno successivo. E quindi? È evidente che nei prossimi giorni la macchina logistica dovrà viaggiare in tutt'altro modo.

IL NEW YORK TIMES ATTACCA

La testata americana New York Times ha addirittura definito i Giochi Olimpici invernali di Milano Cortina 2026 un "incubo logistico", a causa delle enormi distanze tra le varie sedi di gara, distribuite su più città e regioni. Il reportage evidenzia critiche riguardo alla dispersione geografica degli eventi. America che questa estate ospiterà i Mondiali di calcio con 4 fusi orari da gestire e che in occasione delle Olimpiadi estive



Maestranze all'opera lungo corso Italia

di Los Angeles (già ospitate nel 1932 e nel 1984) ha gestito distanze (tra gli impianti divisi dalle strade trafficate)

di circa 150 chilometri. Los Angeles che nel 2028 diventerà la terza città, dopo Londra e Parigi, ad ospitare per tre

«Atmosfera bella per i numerosi atleti arrivati nella Regina Residenti sofferenti su parcheggi e strade in attesa di capire cosa accadrà all'inizio dell'evento Maestranze in crisi nella movimentazione su neve e ghiaccio»

volte i Giochi olimpici estivi.

PASS SECONDE CASE

La capitale olimpica è blinda-



Nella foto corso Italia dove gli operatori stanno preparando al meglio le strutture

ta: inaccessibile, sulla carta, per chi non ha il pass. Ma l'autorizzazione all'ingresso bisognava ritirarla di persona, sen-

za la possibilità di ricevere il tagliando in modalità telematica. «Mi volete spiegare come faccio ad arrivare alla

IL SINDACO DI CORTINA

Lorenzi: «Tanti momenti grigi ma ora godiamoci l'evento»

L'INTERVISTA

«C'è tanta emozione perché oggi entriamo nel vivo dell'evento dopo 4 anni di lavoro». A dirlo emozionato è il sindaco di Cortina, Gianluca Lorenzi, nel giorno in cui a Cortina iniziano le prime gare dei Giochi: «Vediamo il

concretizzarsi di quello che è stato il lavoro propedeutico all'evento. Oggi partiamo con il curling, che è una disciplina alla quale sono molto legato: si inizia con il doppio misto. Domani toccherà alla nostra Stefania Constantini con Amos Mosaner dai quali ci aspettiamo gioie. Poi aspettiamo con ansia il 6 febbraio, quando andrà in scena la cerimonia di apertura con l'ac-

censione del braciere olimpico».

Un lungo percorso, quello affrontato da Lorenzi, con pochi momenti belli ma tanto lavoro e criticità da risolvere: «Momenti belli non ne ho avuti fino ad oggi», dice sospiando ma sereno il sindaco. «Per essere onesti il momento più bello è stato quello dell'arrivo della fiaccola a Cortina lo scorso 26 gennaio,

che ha rappresentato di fatto l'apertura delle Olimpiadi. Emozionante perché casca nella stessa data dell'inizio dei Giochi del 1956».

«Ci sono stati anche tanti momenti grigi», prosegue il sindaco, «che fanno parte un po' del ruolo. Le responsabilità in capo all'amministrazione su un evento così importante hanno portato momenti difficili, però se siamo qui oggi vuol dire che sono stati superati anche grazie alla mia squadra. Le esigenze sono state tante, come tante sono state le collaborazioni con il Governo, la Regione, Simico, Fondazione Milano Cortina e i vari soggetti coinvolti». Per il sindaco, oggi Cortina arriva all'evento pronta al



Il sindaco Gianluca Lorenzi

100%: «Assolutamente sì: rimarranno delle opere da finire dopo l'evento, ma con calma faremo tutto».

A.MICH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autorizzate ottomila frequenze radio

In vista dell'apertura delle Olimpiadi il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha autorizzato l'utilizzo di circa 8 mila frequenze radio. Le tecnologie wireless consentono l'erogazione di servizi quali il cronometraggio, le comunicazioni operative tra atleti, staff e

organizzatori, le riprese e la trasmissione audio e video, nonché i sistemi di sicurezza e di videosorveglianza. A tali tecnologie si aggiungono quelle volte a migliorare la fruizione dell'evento, tra cui i droni e le body cam indossate dagli atleti.



Galan: «Cortina? Solo immagine»



«Le olimpiadi le ha vinte Milano, Cortina? Poco oltre il nome». Lo ha sostenuto a Radio Veneto24 l'ex presidente del Veneto Giancarlo Galan (in foto). «Ammetto che le Olimpiadi sono un grande successo, ma guardando più in fondo, mi pare che Cortina abbia

fatto la pista di bob spendendo più di 100 milioni e a Cortina hanno dato il curling. Mi sarei aspettato qualche opera in più finita. Un grande successo, ma di immagine; d'altra parte sono stati quindi ci anni, gli ultimi, fatti solo di immagine».



re che faranno parte della coreografia della cerimonia di apertura

Qui Milano Città blindata per i capi di stato

Attesi Vance e Macron. Seimila uomini per la sicurezza, compresi i cecchini
Venerdì la cerimonia a San Siro: ci sarà Snoop Dogg, c'è l'incognita Dua Lipa

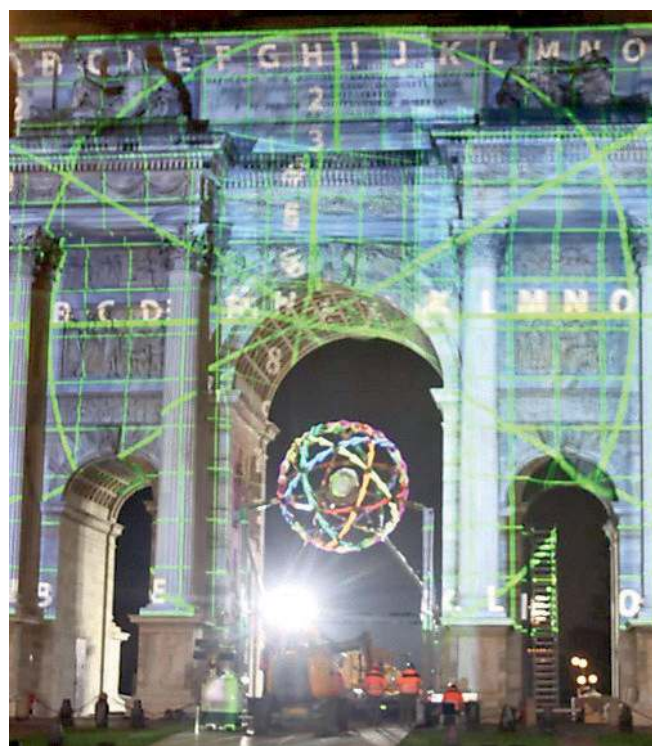
Laura Berlinghieri / MILANO

Milano, sotto i riflettori del mondo, viene scrutata dal cielo e da terra. È un groviglio di regole e zone rosse, di divieti e sospensioni. Milano blindata. Tecnologie radio a ottomila frequenze, droni, assetti radar e seimila uomini per la sicurezza. Duemila carabinieri e quasi altrettanti poliziotti, e pure i tiratori scelti. Anche l'Ice, si sa; non il suo braccio operativo, ma l'*Home security investigation*, vale a dire il suo organismo investigativo: lavorerà all'interno del Consolato, a Milano, e non sul territorio.

È una macchina che dovrà funzionare alla perfezione. Per annientare il rischio terroristico; ma in generale per evitare qualsiasi problema di ordine pubblico. Perché gli appigli sono infiniti: dalla presenza degli agenti dell'Ice (appunto), a Milano anche per accompagnare il vicepresidente Usa J.D. Vance e il segretario di Stato Marc Rubio (ri-appunto). E, più in generale, la vetrina sul mondo.

Milano si blinderà completamente venerdì, giorno della cerimonia inaugurale. Chiusa piazza Duomo con le vie limitrofe, chiuso nel pomeriggio parco Sempione. Sconsigliati i transiti da est a ovest. Nelle zone rosse, divieto di lasciare bici o monopattini, i cestini saranno tolti o sigillati. I documenti sempre in tasca. E divieto di sosta totale lungo il corteo dei dignitari, dalle 15 alle 22, col transito delle autorità da via Senato fino a San Siro.

Un assaggio della Milano in lockdown si avrà già domani, il giorno della cena dei capi di



Giochi di luce all'Arco della Pace, dove arderà il braciere olimpico

Stato alla Fabbrica del Vapore. Ci sarà il presidente Sergio Mattarella con la premier Giorgia Meloni. Rubio con J.D. Vance. La loro presenza, l'indomani in tribuna al Meazza, rischia di essere l'ennesco di un nuovo, piccolo caso diplomatico. Il cerimoniale dell'evento vorrebbe il vicepresidente americano seduto accanto al presidente francese Emmanuel Macron – sarà lui a raccogliere la bandiera olimpica, in vista dei prossimi Giochi sulle Alpi francesi – il quale però avrebbe tradito imbarazzo, visti i recenti trascorsi con Donald Trump.

In totale, sono attesi cinquantadue capi di Stato. Ci saranno il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier, lo

svizzero Guy Parmelin, la principessa Anna, il principe Alberto di Monaco, l'emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani, il principe giordano Faisal Bin Al Hussein, la consigliera di Stato cinese Shen Yiqin e il segretario dell'Onu António Guterres. Tutti scortati da squadre di sicurezza dei rispettivi Paesi.

«Alle 20 del 6 febbraio sarà tutto pronto» assicura il presidente della Fondazione Milano-Cortina, Giovanni Malagò. L'ora X: quella dell'inizio della cerimonia, diretta dal «genio» Marco Balich. Evento diffuso, con cuore a San Siro, con echi a Cortina, Predazzo e Livigno: le altre sedi di gara.

La superstar internazionale attesa sul parco è Mariah Ca-

rey. Cui si è aggiunto, nei giorni scorsi, il rapper Snoop Dogg, ambasciatore dello spirito olimpico. Ma c'è chi vagheggia persino l'arrivo di Dua Lipa, suggerito da una promessa, proferita a mezza bocca, dalla popstar stessa, nel novembre scorso in visita a Milano: «Ci vediamo lì»; tanto è bastato a scatenare l'ondata. E ci saranno gli italiani, ma internazionali, Andrea Bocelli – un *habitué* delle cerimonie olimpiche: sul palco anche per Torino 2006 – e Laura Pausini, e poi Ghali. Altra superstar internazionale sarà Tom Cruise, ambasciatore dei Giochi di Los Angeles del 2028; gli italiani Pierfrancesco Favino, Matilda De Angelis e Sabrina Impacciatore; e i due attori canadesi Hudson Williams e Connor Storrie.

Perché tanto è stato svelato di questa cerimonia, ma tanto è ancora da raccontare. A partire da quella che, Olimpiade dopo Olimpiade, si conferma la sorpresa più grande: l'identità dell'ultimo tedoforo, che accenderà il braciere a San Siro. A portare la fiamma olimpica a Milano sarà anche la nuotatrice di casa nostra Federica Pellegrini, costretta a sfilarsi a Verona, dove era attesa. E un ruolo lo avrà il bambino di Vodo di Cadore, lasciato a piedi dall'autobus di ritorno da scuola. Ma la curiosità è tutta riservata all'ultimo tedoforo. Si parla dei grandi campioni della neve come Deborah Compagnoni, Alberto Tomba, Manuela Di Centa e Gustav Thöni, ma non si escludono comparse dagli altri sport, come il tennis, con Jannik Sinner. Ormai manca poco. —

mia casa in centro a Cortina per ritirare il pass, se alla «frontiera» di Dogana Vecchia, a San Vito di Cadore, vengo fermato perché non ho l'autorizzazione?», si chiede tra i tanti proprietari di seconda casa l'avvocato Bruno Barel di Vittorio Veneto. Proprio questa è una delle ragioni per cui il popolo delle seconde case ha deciso di rimanere in città e guardare le Olimpiadi in televisione.

LE STRUTTURE SPORTIVE

A livello di strutture sportive, l'analisi si può dividere in due parti: il bello e il brutto. Bellissime le piste da curling dello stadio olimpico del ghiaccio, pronte ad ospitare le squadre femminili, maschili e miste della disciplina.

Meno belle e organizzate le aree limitrofe e interne allo stadio: a poche ore dall'inizio delle competizioni, infatti, nei corridoi dell'Olimpico e lungo le tribune ancora ieri

erano in corso lavori di sistemazione e pulizia. Tra pedane e terrazze, si potevano notare tanti rifiuti (cartoni, materiali in plastica, compensati) da smaltire. Allo Sliding centre, dove il tracciato non è mai stato un problema, fino poche ore fa non erano ancora state completate le tribune che ospiteranno i tifosi. Quanto meno non erano del tutto agibili a pochi giorni dall'inizio delle gare.

C'è quindi tanto lavoro ancora da fare per gli operatori di MiCo e per tutte le maestranze coinvolte nella macchina organizzativa dei Giochi, in attesa dell'arrivo dei primi tifosi, che già oggi riempiranno lo stadio del ghiaccio in vista delle prime gare di curling.

Il 6 febbraio, poi, toccherà alla grande sfida della prima cerimonia di apertura diffusa in quattro diversi territori dello Stivale. —

OTTICA

GIORNALFOTO



nuance audio

Per tutto il mese
di febbraio
30% di sconto

Occhiali per sentire meglio

Senti meglio,
in pieno comfort



OTTICA

GIORNALFOTO

piazza della Borsa 8 | Trieste

Speciale Olimpiadi



Impegnati i tiratori scelti per la sicurezza



Anche i tiratori scelti della Polizia di Stato sono stati ingaggiati per la sicurezza delle Olimpiadi Milano Cortina. Nati il 10 maggio 1975 e oggi dislocati nelle principali Questure e scali aeroportuali, sono specialisti dall'alto profilo professionale. Il loro adde-

stramento è continuo, con strumentazioni sofisticate all'avanguardia. Le loro capacità nel tiro di precisione vengono affinate con armi lunghe da fuoco. Sono preparati a svolgere compiti di protezione a distanza di persone e obiettivi sensibili.

L'Ice House ribattezzato Winter House



Si doveva chiamare "Ice House" ma invece si chiama "Winter House" lo spazio ospitalità della compagine olimpica americana all'Aethos hotel a Milano (in foto), casa delle squadre di hockey e pattinaggio di figura e di velocità. Si è preferito togliere il nome "ice"

(ghiaccio) come la forza di sicurezza antimigrazione al centro delle polemiche per le violenze a Minneapolis, contro il cui arrivo a Milano, sabato scorso, c'è stata una manifestazione. Proprio la preoccupazione per le proteste motiva la scelta.

L'INTERVISTA

ALESSANDRO MICHIELLI

Una vita passata di corsa sulle montagne tra moto enduro e macchine da rally. Le prime discese sulla neve all'età di 4 anni, con piccoli sci ma grande voglia di imparare. Roberto Calderoli, ministro per gli Affari regionali e le Autonomie nel Governo Meloni, nonché novello maestro di sci ad honorem, crede che i Giochi Milano Cortina porteranno grandi benefici sul territorio veneto. Calderoli, schietto e diretto, in merito all'evento si toglie subito un sassolino dalla scarpa: «Mi dispiace solo che il Piemonte, di cui è originaria mia moglie, si sia sfilato dai Giochi solo per una scelta politica».

Ministro, di recente ha annunciato i nuovi criteri per la definizione dei comuni montani: di cosa stiamo parlando e quali sono questi nuovi criteri?

«I vecchi criteri risalivano al 1952 e tenevano conto anche degli eventi dell'ultima guerra mondiale. Non fotografavano delle realtà montane, ma delle realtà interne, sofferenti, ma non montane».

Cosa avete fatto?

«Abbiamo individuato dei parametri in maniera fissa, geografica e fisica, che non

«Mi dispiace che a livello politico il Piemonte abbia voluto rinunciare all'evento: ne avrebbe tratto grossi benefici»

esistevano né a livello nazionale né a livello europeo. Abbiamo preso come riferimento l'altitudine e la pendenza: poi, attraverso una commissione di esperti, abbiamo individuato quelli che dovevano essere i punti di riferimento».

Quanto è legato alla montagna?

«Io vengo dalla provincia di Bergamo che è montana. La passione di mio papà mi ha portato a mettere gli sci a 3-4 anni: erano molto corti, ma dovevi iniziare a sciare».

Ha mai fatto gare?

«Sì, a circa 6 anni ho iniziato a partecipare a delle gare sugli sci e l'ho fatto fino a 15 anni. Poi, dai 15 ai 20, ho corso in moto Enduro. La maggior parte degli eventi si svolgevano sempre sulle mulattiere, quindi in zona di montagna. Dai 20 ai 35 anni ho corso nei rally, in salita e in discesa, ma sempre in montagna. Poi è iniziata la politi-

Roberto Calderoli «Usiamo i Giochi per rendere facile la vita in montagna»

Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie promuove le infrastrutture «Incideranno su lavoro, scuola e turismo». Nuove regole per i comuni montani



Roberto Calderoli è nato a Bergamo il 18 aprile 1956, è diplomato al liceo classico, laureato in medicina e chirurgia. È stato nominato ministro nei tre Governi Berlusconi, negli anni dal 2004 al 2006 e dal 2008 al 2011, prima come ministro delle Riforme e successivamente ministro per la Semplificazione e. Da ottobre 2022 è stato nominato ministro per gli Affari regionali e Autonomie.

ca».

Un appassionato di montagna a 360 gradi, amante degli sport invernali ed estivi. Tra l'altro, poche settimane fa è diventato maestro di sci ad honorem giusto?

«Sì, ringrazio il presidente Borgo del collegio nazionale

dei Maestri di sci: ho saputo che questa carica l'avevano già data al presidente Zaia e quindi ho detto a Borgo che ero molto invidioso (ride, ndr). E lui mi ha detto: "forse ti farò una sorpresa" e poi è arrivata la nuova carica».

Una sorpresa arrivata a Belluno.

«Ho già lo stemmino sulla giacca, sono battezzato».

Allora magari la prossima intervista la facciamo sulle piste insieme?

«Perché no».

Tornando a noi, siamo in un territorio che ospiterà i Giochi. Cosa può portare questa manifestazione al

Veneto?

«Io credo che questa scelta, supportata a livello nazionale, nasca su forte spinta del presidente Zaia e del presidente Fontana per la Lombardia. Mi resta un dispiacere».

Per cosa?

«Mi spiace che a livello politico il Piemonte abbia volu-

to rinunciare all'evento: credo che ne avrebbe avuto tutto il titolo e ne avrebbe tratto grossi benefici»

In termini di opere infrastrutturali?

«Ho visto una corsa delle maestranze per avere tutto pronto e al meglio. Questa non è solo un'occasione per una visibilità mondiale delle nostre bellezze. Le opere di oggi verranno utilizzate negli anni a venire».

Sono tanti i cantieri, molti finiranno dopo i Giochi. Il Governo sarà presente anche nel post evento?

«Quando si parla di montagna il problema principale sono i trasporti, perché incidono sul lavoro, sulla scuola e sul turismo. Le risorse che abbiamo stanziato credo che abbiano trovato una ottima destinazione per garantire un futuro a questi luoghi».

Quindi conferma che ci sarete per concludere tutti questi interventi e investimenti che avete fatto?

«La volontà politica, unita alle Olimpiadi e al Pnrr, ha portato degli investimenti che non si erano mai visti a qualunque livello».

Le faccio un'ultima domanda sulle Terre alte, dove a volte è difficile vivere. Come si trattengono i giovani, quali sono gli incentivi da mettere in campo per trattenerli in montagna?

«Prima le ho citato alcuni interventi sulle macro-aree: dalla sanità, all'istruzione, al-

«Il mio obiettivo è dare nuova vita a quei comuni da due o tremila abitanti dove vivere nel fuori stagione non è facile»

la famiglia fino all'attività d'impresa e ai collegamenti. Quello che si sta realizzando qui per le Olimpiadi va bene, ma le Terre alte sono fatte anche di altro».

Ad esempio?

«Di quei comuni, da due o tremila abitanti dove, le garantisco, vivere nel fuori stagione e non durante la stagione invernale (quando i turisti vanno a sciare) o nei due mesi d'estate (quando la gente va a passeggiare, a scalare o in bici), non è facile».

Cosa intende fare per facilitare la vita di queste persone?

«Voglio incentivare le persone che tengono aperta una scuola, piuttosto che un asilo nido o una bottega, per mantenere alta la loro volontà di vivere qui in montagna. Questo è il mio obiettivo, arrivare a fare investimenti in quelle zone dove oggi nessuno arriva più».

Speciale Olimpiadi



Valcepina infortunata, tra i grandi assenti



Si aggiunge alla squadra dei grandi assenti a Milano Cortina, Martina Valcepina (in foto), l'azzurra dello short track, caduta in gara agli Europei a 17 giorni dai Giochi. L'Italia aveva perso già Marta Bassino, piattista tibiale fratturato in allenamento a otto-

bre. Non saranno al cancelletto la svizzera Laura Gut-Behrami, specialiste di libera, Super-G e Gigante, né Corinne Suter. La Francia dovrà rinunciare a Tess Ledeux. Non competono neanche Marcel Hirscher e Alexander Bolshunov.

Rinuncia lo sciatore norvegese Kilde



«Non sono abbastanza competitivo». Per questo motivo lo sciatore norvegese Aleksander Aamodt Kilde (in foto) ha annunciato la rinuncia a Milano-Cortina 2026, dopo la selezione per la discesa libera e il super-G. «Ho fatto tutto il possibile per essere pronto per le

Olimpiadi, ma non mi sento abbastanza competitivo». Operato a un ginocchio e a una spalla dopo la caduta a Wengen nel 2024, Kilde ha a lungo inseguito la forma migliore, ma nella recente libera di Crans Montana ha chiuso al 42° posto.

Alessandro Michielli / CORTINA

Lindsey Vonn ha subito la rottura del legamento crociato del ginocchio sinistro a causa della caduta di pochi giorni fa nella discesa libera di Crans Montana. Ad annunciarlo ieri pomeriggio in conferenza stampa a Cortina è stata la stessa campionessa americana, che però ha confermato che farà di tutto per gareggiare in occasione dei Giochi invernali.

La Vonn era caduta in Svizzera nella gara di velocità: «Ho anche riportato una contusione ossea oltre a lesioni al menisco», ha aggiunto l'atleta americana ieri in conferenza stampa a Cortina. «Dopo approfondite consultazioni con i medici, un'intensa terapia, test fisici e una giornata di sci oggi, ho deciso che sono in grado di partecipare alla gara olimpica di discesa libera di domenica».

La fuoriclasse statunitense, che ha rischiato di dire addio al sogno di vivere un'ultima edizione olimpica da protagonista, proverà a prendere parte alle gare veloci dell'imminente rassegna a cinque cerchi sull'Olympia della Tofane. Dopo essersi ritirata nel 2019, la Vonn è tornata a gareggiare a 40 anni nel 2024 e successivamente è stata convocata dalla squadra a stelle e strisce delle Olimpiadi: «Nella mia carriera ho dovuto affrontare molte sfide, mi sono infortunata tante volte», ha detto in conferenza stampa. «Queste sono le carte che mi ha dato la vita e cercherò di giocare al meglio. So quello che può fare il mio corpo e so come gestirlo: anche se non vorrei essere in questa situazione, ci proverò».

«La mia squadra mi sta aiu-

Il personaggio

Lindsey Vonn, pazzia idea «Mi sono rotta il crociato ma gareggerò lo stesso»



Sopra uno scatto di Lindsey Vonn ieri pomeriggio in conferenza stampa a Cortina dove ha annunciato la rottura del crociato

tando», prosegue. «Mi appoggio ai fisioterapisti, ai dottori per arrivare in fiducia e pronta a fare del mio meglio».

LE PROVE SULLE PISTE A CORTINA

«Oggi sono andata in pista», aggiunge la Vonn. «Ero emozionata e piena di speranze, contenta di poter provare a sciare. E sono stata ancora più felice quando ho concluso l'allenamento: siamo molto ottimisti».

«Fatti dei buoni test in pista a Cortina. Se il ginocchio regge voglio correre le gare»

«Di testa sono in forma al 100%, ma il mio corpo non lo è», aggiunge la campionessa statunitense. «Finché i muscoli funzionano e non c'è un rigonfiamento, possiamo provarci. Non ho dolore, ho avuto male solo dopo l'incidente di Crans Montana. Avevo l'impressione che fosse accaduto qualcosa di brutto, ci ho sperato fino all'ultimo che non fosse nulla. Ricevuta la notizia non ho pianto e

non mi sono distratta: in passato mi sono lasciata andare, ma non questa volta. Non voglio percorrere questa strada, farò del mio meglio perché devo provare a correre».

UNA NUOVA SFIDA

La campionessa americana, rammarricata ma piena di speranza, punta a vincere questa nuova sfida: «Ho affrontato molte sfide», ha detto la Vonn. «Questo è un altro grande capitolo della mia storia, ma se riuscirò a correre sarà una grande vittoria. Ho bisogno di tutto l'aiuto necessario, anche da chi mi guarda dall'alto, i miei parenti. Io non ho mai avuto paura: mio nonno diceva che ero una peste. Mi piace il rischio, mi piace stare sulle montagne. La paura non è mai stata veramente presente nella mia vita e quindi questo infortunio non mi spaventa, ma non so cosa accadrà».

«La mia intenzione è quella di gareggiare in tutte le gare», dice. «Devo essere diligente, calcolare bene le mie prossime mosse e capire cosa riesco a fare e quanto riesco a farlo. I dottori faranno una valutazione giorno per giorno, bisogna ragionare con loro. Ma se c'è una pista che conosco è proprio quella di Cortina: se sarò al cancelletto, saprò come comportarmi, spero sia un tracciato veloce ma qui sanno prepararlo molto bene».

«GIOCHI DIFFUSI? N!»

In merito alla nuova formula dei Giochi diffusi, Vonn è felice ma non convinta al 100%: «Giochi diffusi? Io sono a Cortina, non posso lamentarmi: è uno dei posti più belli al mondo», conclude. «Ma è triste non essere a contatto con gli atleti delle altre discipline, sono più belle quelle organizzate in un unico posto tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SAPPADINA È TRA LE PIÙ ATTESE AI GIOCHI

I trentun anni di Lisa Vittozzi la biatleta che si è ritrovata

IL COMPLEANNO

FRANCESCO MAZZOLINI

Il giorno di Lisa, prima dei giorni di Vittozzi. Il compleanno della sappadina che quest'anno spegne 31 candeline ha mille sapori intensi, considerando che tra 48 ore scatterà l'avvio ufficiale dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina e lei sarà

una delle atlete più attese.

L'anno scorso i 30 anni li aveva festeggiati in sordina, fuori dal grande palcoscenico della Coppa del Mondo, lontana dai riflettori e dalle piste del biathlon, appartata nel corollario delle sue Dolomiti, allenandosi alla ricerca di quell'equilibrio interiore e fisico tanto bramato. Quest'anno, il 4 febbraio lo celebrerà ancora una volta con la stessa esigenza di intimità, non-

stante la pressione olimpiche, ma con pensieri, consapevolezza e obiettivi profondamente diversi.

Da Riva di Tures, dove è in ritiro con i suoi due tecnici, Alexander Inderst, allenatore che la segue in un percorso di preparazione altamente personalizzato, ed Edoardo Mezzaro, che la affianca nei blocchi di lavoro fuori dal gruppo principale, l'atleta del Centro sportivo carabinieri sta affi-

nando dettagli, gesti e sensazioni in vista del grande appuntamento con l'Olimpo. Il resto, per ora, dovrà attendere.

Per la campionessa del mondo di biathlon 2023/24, il ritorno sportivo nel 2026 non è stato né semplice né scontato. La sua carriera è passata sulle montagne russe dell'agonismo, tra picchi vertiginosi e improvvise discese. Eppure la leonessa di Sappada ha sempre saputo estrarre da sé una reattività rara: cadere, rialzarsi, cadere ancora e trovare comunque l'assetto giusto, con una sorprendente stabilità. È forse questo il suo dono più prezioso, il regalo che per l'ennesima volta si farà per il suo compleanno: la capacità di ritrovare sempre la versione mi-



Lisa Vittozzi

gliore di sé, qualunque sia il contesto o la sfida in corso.

La vittoria nell'Inseguimento di Hochfilzen, il terzo posto nella Sprint di Ruhpolding, la continuità dei secondi posti in staffetta nella stagione di Cop-

pa del Mondo e la sontuosa vittoria nella Mixed Relay di Nové Město insieme a Dorothea Wierer, Lukas Hofer e Tommaso Giacomel raccontano di una Vittozzi che si presenta davanti al fuoco sacro dell'Olimpo nella forma simbolica e consapevole dell'Araba Fenice. Non basteranno le turbolenze recenti in casa azzurra né un passato agonistico e personale a tratti inclemente a distoglierla dal suo obiettivo primario, né a spegnere la fiamma irredenta che alberga nel suo cuore. Che questo compleanno sia davvero l'anticamera di cose grandi? Non può essere solo una casualità la prossimità di questo giorno con le date che, dal 6 febbraio, la vedranno sfidare la storia. Auguri Lisa. —

Speciale Olimpiadi



Roberti: «Eventi sportivi vetrina in FVG»



«I campionati mondiali master di sci nordico a Sappada e Forni Avoltri confermano la capacità del Friuli Venezia Giulia di ospitare grandi eventi sportivi». Parole dell'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti (in foto). Cita gli oltre

800 atleti master da 28 nazioni accolti. «Eventi come questo», la sua impressione, «sono vetrine incomparabili per la promozione di tutto il Fvg. Grazie alla collaborazione istituzionale si conoscono altre località della nostra regione».

Spezzoni dal '56 in rete su Memoryscapes



Cortina d'Ampezzo, 1956: per la prima volta l'Italia ospita i Giochi Olimpici invernali, con la trasmissione in diretta televisiva delle gare. A poche ore da Milano Cortina 2026, le immagini dei cineamatori che riportano a quella settima edizione sono visi-

bili sulla nuova sezione "Montagne", della piattaforma Memoryscapes.it, progetto della Fondazione Home Movies-Archivio Nazionale del Film di Famiglia di Bologna. Sul portale digitale, accesso libero alla collezione dell'archivio. —

Luca De Michiel
SAN PIETRO DI CADORE

Quando si parla di Maurilio De Zolt è facile scomodare il termine leggenda. Perché il classe 1950 di San Pietro di Cadore effettivamente questo è stato. La medaglia d'oro nella storica staffetta di Lillehammer nel '94 e le due d'argento nelle 50 km di Calgary '88 e di Albertville '92 hanno definitivamente consacrato "il grillo" tra i campioni più forti di tutti i tempi nello sci nordico.

Quelle imprese se le ricorda bene De Zolt, e in questi giorni dal clima olimpico un pizzico di nostalgia il piccolo grande uomo degli sci stretti non lo nasconde di certo. Quando è entrato in nazionale aveva già 27 anni, quando ne è uscito aveva appena spento 44 candeline. Altri tempi certo, ma la sua caparbia e la sua forza d'animo sono ancora un esempio per tutti i giovani che si avvicinano a questo sport.

Uno sport che negli anni però è cambiato, non crede?

«Totalmente cambiato, ma in peggio. Lo sci di fondo è stato trasformato in spettacolo, andando a perdere tutto quello che aveva di bello e caratteristico. La natura, i paesaggi, la montagna ed i lunghi tracciati hanno lasciato spazio a delle sprint su percorsi ridotti, con addirittura 4 prove in un giorno. Cose che non sono belle nemmeno per un'atleta che lo pratica».

Ma così facendo il pubbli-

«Il fondo è molto cambiato, è una questione di braccia e forza. Si è perso il gusto di stare in mezzo alla natura»

co è più coinvolto.

«Non credo, non la trovo un'idea brillante. Secondo me non c'è più entusiasmo nemmeno a seguire le gare in televisione. Una volta, con le cronometro, si stava lì ad osservare i vari atleti, a vedere i tempi, adesso si guardano solo i primi o solo le parti finali di una gara».

E dal punto di vista tecnico?

«Il fondo moderno è una questione di braccia e di forza. Le tecniche sono totalmente cambiate. Ci sono percorsi con più giri da 5 km, con partenze in linea e non più a cronometro. Si è perso quel gusto di stare in mezzo alla natura, di superare asperità, il fondo non è più uno sport di montagna su percorsi tecnici. Una volta dovevi avere abilità, superare anche dossi lungo il tracciato, serviva avere un po' di cervello oltre che le gambe».

E poi c'è il biathlon...

«Ha superato il fondo. Viene

Maurilio De Zolt La leggenda del grillo delle nevi

«A Lillehammer fu qualcosa di unico, in quelle Olimpiadi facemmo la storia. Spero che Pellegrino faccia da traino ai tanti giovani in maglia azzurra»



La staffetta azzurra che vinse uno storico oro a Lillehammer nel 1994. Da sinistra il sappadino Silvio Fauner, il veronese Fulvio Valbusa, il valdostano Marco Albarello e il bellunese Maurilio De Zolt, il "grillo" che gareggiò nella prima frazione.

che più l'hanno supportata ed aiutata nel suo percorso sportivo?

«Se non ci fosse stato Dario D'Incal non avrei ottenuto i risultati che sono riuscito a portare a casa. Lui ha insistito per farmi entrare in nazionale. Poi c'è Stelio Busin che mi ha dato un'opportunità con il corpo sportivo dei Vigili del Fuoco, che mi ha insegnato la tecnica del fondo. Devo ricordare anche Claudio Cariani, che agli inizi mi ha portato in giro con il pulmino a tutte le competizioni che ho fatto in Italia».

Veniamo a queste Olimpiadi. Come vede la formazione azzurra?

«Speriamo riescano ad ottenere buoni risultati. Ci sono molti giovani, è un buon segnale. Credo però che tutte le ambizioni di medaglia siano riposte su Pellegrino. La speranza è che dopo di lui possa crescere qualche altro campione, il fondo azzurro ne ha bisogno».

Tra le giovani promesse c'è Iris De Martin Pinter, comeliana come lei. Ha avuto modo di conoscerla?

«Con Iris non ho avuto grandi contatti. L'ho vista qualche anno fa al suo ritorno dai Mondiali Junior, quando abbiamo festeggiato la sua medaglia. Spero abbia la stessa passione e la stessa voglia che avevo io. Quest'anno sta migliorando molto, le auguro un bel risultato alle Olimpiadi».

Negli scorsi giorni ha avuto modo di portare la fiaccola. Che emozione le ha dato

«La polemica sui tedofori è stata inutile. In Italia siamo bravi a trovare sempre qualcosa che non va»

essere un tedoforo?

«Non è la prima volta, ma è sempre una grande emozione. Ho avuto la fortuna di accendere il braciere delle Universiadi a Belluno e di portare la fiaccola nel 2006 nello stadio di Torino. Ma essere un tedoforo a Longarone, vicino casa, è unico. Ringrazio i Vigili del Fuoco per questa possibilità, mi è sembrato di tornare indietro nel tempo e di poter partecipare ancora alle Olimpiadi».

Giochi che in Italia hanno portato con sé diverse polemiche, a partire proprio dalla scelta dei tedofori. Come si schiera?

«Sono polemiche inutili che non dovrebbero esistere, non le calcolo neanche. Siamo bravi a trovare sempre qualcosa che non va. Credo che spesso siano situazioni sgradevoli create dalle persone che si divertono ad alimentare qualsiasi tipo di polemica. Accontentare tutti è sempre difficile». —

molto seguito perché ovviamente il tiro dà spettacolarità alla gara. Tanti si stanno cimentando in questa disciplina e sicuramente diventa più difficile trovare dei campioni per lo sci nordico».

Eppure ad inizio anni '90 il

nostro movimento si è fatto valere, anche grazie alle sue imprese. Quale reputa sia la sua vittoria più bella?

«Ce ne sono molte, che per una cosa o l'altra, ricordo con piacere. Metterei sicuramente i primi successi, quando avevo

tante aspettative ed aspiravo sempre ad una medaglia. Un posto speciale nel mio cuore ce l'hanno il bronzo nella 15 km e l'argento nella 50 al Mondiale di Seefeld, in Austria».

Capitolo a parte per la staffetta del '94 a Lillehammer.

Una giornata tra amici, e che amici. Ieri Maurilio De Zolt, Giorgio Vanzetta, Marco Albarello e Silvio Fauner (in questo ordine da sinistra, nella fotografia che i quattro si sono scattati ieri, ndr) sono tornati sugli sci per ripetere la staffetta olimpica del 1994, per poi postare sui social un'immagine "celebrativa" che, in qualche modo, è

IERI IL REVIVAL DEL 1994



già nella storia. «Provati ma felici» è stato il commento di Silvio Fauner sulla sua profilo Instagram. Diversi fan hanno voluto rilanciare, condividere e commentare lo scatto che sa di storia e di epica.

A distanza di oltre tre decenni quell'impresa è ancora nell'immaginario collettivo degli italiani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



Femminile: quarto posto ai Mondiali



Per l'Italia femminile del curling questa è la seconda partecipazione alle Olimpiadi dopo Torino 2006, dove la squadra azzurra si era classificata al decimo posto. Le nostre portacolori non sono mai riuscite a vincere una medaglia ai Mondiali, ma ci

sono andate vicine con il quarto posto ottenuto nel 2024. Agli Europei invece un bronzo e tre argenti, l'ultimo nel 2023. Le premesse quindi sono migliori rispetto a quelle del debutto a cinque cerchi di vent'anni fa.

Maschile, settimi a Torino 2006



Per l'Italia maschile del curling si tratta della quarta partecipazione alle Olimpiadi. Il miglior risultato è un settimo posto, ottenuto sia nel 2006 che nel 2018. Sono 27 le partecipazioni ai Mondiali con due bronzi: nel 2022 e nel 2024. Sal-

gono invece a cinquantale partecipazioni agli Europei, anche in questo caso gli azzurri non sono mai andati oltre al bronzo, ottenuto in quattro occasioni: nel 1979, nel 2018, nel 2021 e nel 2022.

Luca De Michiel / CORTINA

È ora di spazzare via tutte le polemiche e di scendere sul ghiaccio. Countdown finito, il curling azzurro è pronto a dire la sua nelle Olimpiadi di casa. I primi a sfidarsi, domani mattina, saranno Stefania Constantini ed Amos Mosaner, campioni olimpici e mondiali in carica nel doppio misto. Toccherà poi, la prossima settimana, alla compagine maschile e a quella femminile, che nelle scorse settimane, a Cembra, si sono allenate intensamente per arrivare pronti alle sfide a cinque cerchi. Speranze di medaglia? Inutile nascondere, gran parte dei riflettori sono puntati proprio sulla coppia Constantini e Mosaner. Ma anche la squadra maschile può dire la sua in un torneo molto incerto e che vede almeno cinque formazioni, tra cui gli azzurri, poter competere per una medaglia. In campo femminile pare più difficile arrivare in semifinale, visto l'andamento altalenante dell'ultima stagione. Ma le azzurre sono pronte a stupire ed hanno tutte le carte in regola per fare bene. Il direttore tecnico Marco Mariani seguirà la squadra insieme agli allenatori Soren Gran e Ryan Fry.

IL PROGRAMMA DELLE GARE

Le gare si giocheranno nello stadio Olimpico, davanti a circa 3 mila spettatori e in un'atmosfera inedita per i nostri giocatori, abituati quasi solamente a palcoscenici esteri, e mai a giocare in un simile contesto in Italia. Ci sarà dunque da tenere conto anche della pressione, ma sulla gestione delle emozioni il team tricolore sta lavorando da tempo nel centro federale di Cembra. La cornice sarà dunque delle mi-

I giorni del curling

Caso Mariani da spazzare con Mosander-Constantini la coppia che punta all'oro



La cortinese Giulia Zardini Lacedelli, che sarà impegnata nel torneo femminile

gliori. Le gare di curling saranno tra le più seguite dalle televisioni e dai media, e occuperanno tutti i giorni del programma olimpico fino al 22 febbraio.

L'IA PER TRACCIARE LE STONE

Ci saranno anche delle innovazioni tecnologiche. Per la prima volta alle Olimpiadi, per esempio, sarà attivato un sistema di tracciamento delle stone per visualizzare in tem-

Romei esclusa a sorpresa a favore della figlia del direttore tecnico

po reale traiettoria, velocità, rotazione e tempo di ogni pietra, con grafiche e dati in diretta per rivelare e migliorare la comprensione strategica del gioco. Un'esperienza unica, possibile grazie all'aiuto dell'intelligenza artificiale, anche per chi seguirà da casa le tre competizioni. Detto del doppio misto, in campo maschile lo skip sarà Joel Retornaz, insieme a lui Mattia Giovannella, Amos Mosaner e Sebastiano Arman. L'alternate

è Alberto Pimpini. Il torneo per la squadra degli uomini inizierà l'11 febbraio alle 19.05 contro la Svezia. Subito un match tostissimo, che vede di fronte i campioni olimpici in carica. A Pechino l'argento era poi stato vinto dalla Gran Bretagna ed il bronzo dal Canada. In campo femminile, invece, la skip sarà Stefania Constantini. Sul ghiaccio ci saranno poi le cortinesi Giulia Zardini Lacedelli e Marta Lo Deserto, insieme all'italosvizzera Elena Antonia Mathis. Nel ruolo di alternate è convocata la giovane ampezzana Rebecca Mariani.

LA POLEMICA SUL CASO ROMEI

Proprio sul nome di Mariani, a seguito dell'esclusione all'ultimo di Angela Romei, nelle scorse settimane è scoppiata la polemica. La decisione non è andata giù a molti, fino all'accusa di nepotismo rivolta al direttore tecnico, sfociata in raccolte di firme in favore dell'atleta esclusa e nella richiesta di un intervento in merito di Fisg e Coni. Polemiche che, per il bene della squadra, speriamo vengano spazzate via dalla prima stone sulle piste dell'Olimpico. Per le azzurre l'esordio è previsto il 12 febbraio alle 09.05 contro la Svizzera, in serata alle 19.05 l'Italia affronterà poi la Corea. Due partite al cospetto di due formazioni molto toste. A difendere il titolo olimpico sarà la Gran Bretagna. L'unica medaglia olimpica conquistata ad oggi dal movimento azzurro è proprio lo splendido oro nel mixed doubles. Il curling italiano torna dunque sotto i riflettori dopo l'esperienza delle Olimpiadi di Torino 2006 e lo fa con grandi aspettative, nella terra che può considerarsi a tutti gli effetti una culla di questo sport. Ora la passa al ghiaccio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE DI STEFANIA CONSTANTINI, ORO A PECHINO 2022

«Sarà bello vedere la mia città vivere l'energia olimpica»

IL FOCUS

Domani debutterà nello stadio di casa per cercare di difendere l'oro conquistato a Pechino nel doppio misto. È sin dall'inizio una delle atleti simbolo di queste Olimpiadi e le aspettative sui suoi risultati sono molto alte. Stefania Constantini si prepara a vivere questi Giochi con tanta emozione

ma anche con la mission di godersi ogni singolo attimo di queste due settimane.

Stefania, cosa si aspetta da questi Giochi?

«L'emozione è tanta e sto cercando di concentrarmi sulla preparazione, stando nel momento. Sarà bello ed emozionante vedere Cortina sotto l'energia olimpica e mi aspetto di vedere lo stadio sempre pieno e vibrante per tifare Italia e vedere curling di alto livello».

Pensa che le Olimpiadi lasceranno qualcosa in eredità a Cortina ed al territorio?

«Mi auguro che questa edizione dei Giochi possa far accrescere l'interesse e la partecipazione nei confronti delle discipline invernali. Cortina è un territorio indissolubilmente legato a questa tradizione ed è bello sapere che così tante persone da tutto il mondo possano ammirare la sua ricchezza paesaggistica e la cultura della

montagna. Spero che le infrastrutture dedicate ai Giochi possano avere un futuro sostenibile per il territorio».

Il suo approccio con il curling è cambiato da quando questa passione è diventata un lavoro?

«Il professionismo mi ha permesso di concentrare tutte le mie energie sul curling, dedicando il tempo necessario alla preparazione che serve a questi livelli. La mia voglia di migliorare e mettermi in gioco per raggiungere l'obiettivo non è cambiata, anzi la passione è sempre più forte».

Cosa invece ha cambiato nella sua vita la medaglia a Pechino?

«Il risultato ottenuto a Pechino ha portato tanta visibilità al curling e si sono aperte oppor-



Stefania Constantini

tunità e possibilità che prima non c'erano per il nostro sport. Oltre alle competizioni e agli allenamenti, ci sono molti più appuntamenti che mi permettono di parlare del curling».

Quanto è importante per

lei l'allenamento?

«È fondamentale. Una disciplina tecnica come il curling ha bisogno di ripetizione, concentrazione e costanza. Il feeling sul ghiaccio va mantenuto ed allenato, in modo tale da tenere viva la sensibilità che è necessaria».

Cosa lasciano tutti i vari incontri a cui partecipa?

«Gli eventi e gli incontri sono possibilità di parlare del curling e del lavoro che c'è dietro ai risultati, sono possibilità di conoscere nuove realtà anche lontane dallo sport ma che allo stesso tempo possono dare spunti interessanti. Con questi incontri cerco di far vedere attraverso la mia esperienza la bellezza della nostra disciplina. Invito tutti a provarla».

LDM

Speciale Olimpiadi



Olimpiadi in tv, dove e quando seguirle



Olimpiadi trasmesse in chiaro su Rai 2, con dirette dalle 9 a sera, dal 7 al 22 febbraio, e su Rai Sport Hd, che copre tutti i giorni, inclusi eventi in contemporanea e gare italiane. In onda su Rai 1 le cerimonie di apertura e chiusura (6 e 22 febbraio). Oggi, prove di sci alpi-

no e curling su Eurosport 1. Su RaiPlay e RaiPlay Sport, tutte le gare gratis in diretta (1, 2 e 3 canali dedicati). Discovery+ e HBO Max coprono in toto Eurosport (1 e 2), accessibile anche via Dazn, Tim-Vision o Amazon Prime Video Channels.

Le gare in televisione: azzurri in diretta



Il programma del curling inizia oggi con la fase a gironi del Doppio misto. Ma si dovrà attendere domani per il debutto degli azzurri, alle 10.05 contro la Corea del Sud e alle 19.05 contro il Canada. Le gare della nazionale azzurra saranno visibili in diretta

tv in chiaro su Rai 2 e Rai-Sport Hd; in diretta streaming su Rai Play, oppure Eurosport, Discovery+, Dazn. Le prime finali sono in programma martedì 10 febbraio: alle 14.05 si assegna il bronzo del Doppio misto, alle 18.05 l'oro.

I giorni del curling Si gioca d'anticipo Oggi le prime stone verranno lanciate

Luca De Michiel /CORTINA

Tutto pronto all'Olimpico, questa sera si comincia. È la prima sessione del doppio misto di curling, prevista per le 19.05, ad aprire le danze dei Giochi invernali di Milano Cortina 2026. Riflettori sullo stadio ai piedi delle Tofane, tirato a lucido per l'occasione. Qui da oggi verranno lanciate le prime stone, con due giorni di anticipo sulla cerimonia ufficiale d'apertura delle Olimpiadi.

IL TORNEO

La competizione, che vede come campioni in carica la

coppia azzurra formata da Amos Mosaner e Stefania Constantini, si svilupperà da questa sera fino al 10 febbraio, quando verrà assegnata la medaglia d'oro. La formula è semplice, tutte le dieci squadre presenti si affronteranno una volta tra di loro in un girone di round robin. Le prime 4 classificate accedono al-

Fino al 10 febbraio dieci squadre in gara. Prima il mega girone poi semifinali e finale

le semifinali.

Sulle quattro piste dello stadio cortinese scenderanno oggi sul ghiaccio Svezia - Corea, Gran Bretagna - Norvegia, Canada - Repubblica Ceca, Estonia - Svizzera. L'esordio dell'Italia è invece previsto domani con una doppia sessione: alle 10.05 contro la Corea e alle 19.05 nella sfida al Canada. In linea di massima i giorni a seguire le sessioni previste sono: alle 10.05, alle 14.35 e alle 19.05. Le semifinali sono in programma in contemporanea alle 18.05 di martedì 9 febbraio, la finale bronzo l'indomani alle 14.05, la sfida per l'oro alle



Amos Mosaner e Stefania Constantini, campioni del mondo e olimpici in carica

18.05. Dall'11 febbraio scenderanno sul ghiaccio i maschi, dal 12 le donne.

I PROTAGONISTI

I riflettori sono tutti puntati

sulla coppia azzurra, che oltre ad essersi messa al collo l'oro a Pechino 2022, ha vinto anche i Mondiali di specialità nel 2025. La concorrenza è però spietata ed agguerrita

ed il torneo si preannuncia più incerto che mai. L'Estonia schiera Marie Kaldvee e Harri Lill, coppia d'argento ai Mondiali 2024 e alla prima partecipazione olimpica. La Svezia è rappresentata dal duo Isabella Siblings - Rasmus Wranaa che ha vinto i Mondiali '24, fa paura la Gran Bretagna con gli esperti Jennifer Dodds e Bruce Mouat, battuti in finale dai nostri portacolori nell'ultima rassegna mondiale. La Norvegia si presenta al via con Magnus Nedregotten e Kristin Moen Skaslien, coppia anche nella vita ed avversari nella finalissima olimpica 2022 dell'Italia.

Ci sono poi il Canada di Brett Gallant e Jocelyn Peterman, il debutto nella Svizzera di Yannick Schwaller and Briar Schwaller Huerlimann, gli Stati Uniti campioni mondiali 2023 con Cory Thiesse e Korey Dropkin. Repubblica Ceca (Julie Zelengrova e Vit Chabichovsky) e Corea (Kim Seonyeong e Jeong Yeongseok) sono pronti a dare battaglia dopo la qualificazione ottenuta all'ultimo. Sarà una settimana davvero intensa, con i nostri azzurri chiamati all'ennesima impresa in questa specialità che ci ha già regalato diverse gioie. —

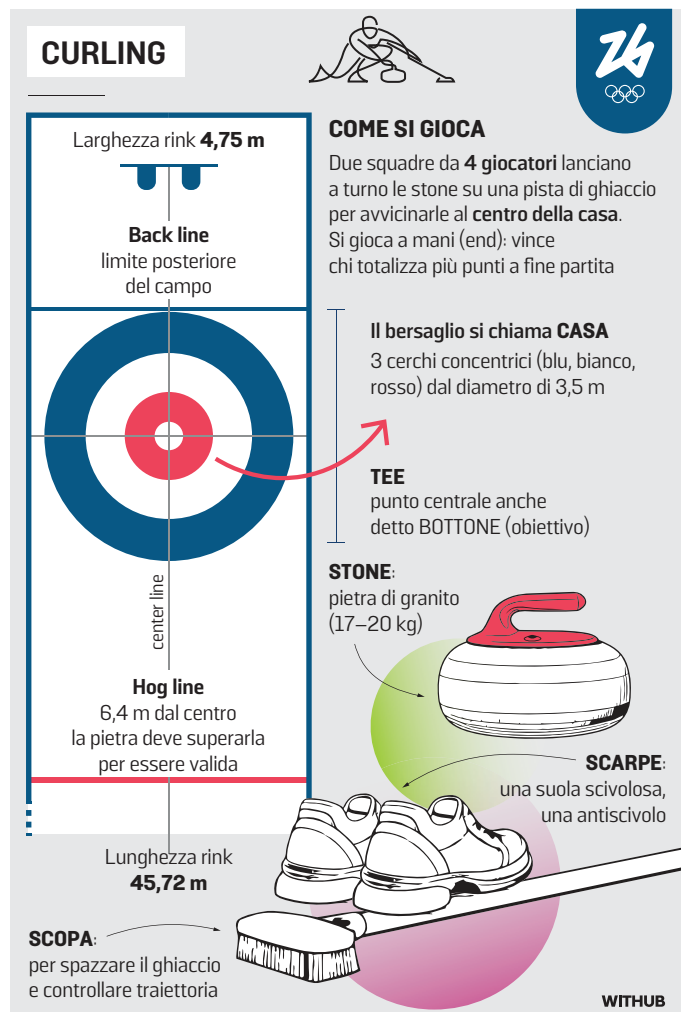
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 1716

CORTINA

Stone, spazzata, end, martello. Sono solo alcune delle parole che dobbiamo imparare a conoscere in questi giorni per seguire le gare di curling che si disputeranno da oggi fino al 22 febbraio allo stadio Olimpico di Cortina. Ma prima, un salto nella storia. Perché è proprio la Regina delle Dolomiti ad essere la culla di questo sport in Italia. Il primo club di curling viene fondato in Scozia nel 1716, mentre la Fisg riconosce il curling come attività sportiva nel 1953, anno in cui sotto le Tofane si formavano il CC Cristallo ed il CC Miramonti.

Il curling debutta nel programma olimpico ai Giochi di Chamonix 1924 con l'evento maschile, ma poi viene declassato ad evento dimostrativo. Ritorna ufficialmente a Nagano 1998, il doppio misto è stato invece introdotto a Pyeongchang 2018. Passiamo alle regole base. Normalmente una partita di curling si divide in 10 round o "end", dove ogni squadra gioca otto stone (pietre). Una squadra può avere una o più stone vicine al centro della "casa", un'area contrassegnata da tre anelli concentrici di colori diversi, e segnare quindi uno o più punti per ogni end. Vince la squadra con il



maggior numero di punti al termine del match. In caso di parità alla fine dell'ultima mano, si giocherà un extra end.

Nel doppio misto, però, gli

end giocati sono otto e ciascuna squadra è autorizzata a lanciare cinque stone per end con delle pietre già posizionate in posizioni pre-determinate e

La storia

Tutto iniziò in Scozia A Cortina nel 1953 il primo team italiano

scelte in base alla tattica.

Grande attenzione viene data al ghiaccio, creato artificialmente con una superficie coperta di goccioline d'acqua che si congelano in piccoli rilievi. Questa specie di patina aiuta lo scivolamento e influenza le traiettorie della stone. A proposito di "pietre". Le dimensioni delle stone olimpiche sono standardizzate: ognuna pesa non più di 19.96 kg e non meno di 17.24 kg, con un'altezza non inferiore a 114 mm. Le stone sono tradizionalmente fatte di un particolare granito, estratto da una cava sull'isola scozzese di Ailsa Craig.

Fondamentali poi per giocare a curling sono la scopa e le

scarpe utilizzate. Le scope possono correggere la curvatura o persino allungare la traiettoria di una pietra lanciata, la tecnica di spazzata è fondamentale. Le scarpe invece possono essere realizzate in materiale sintetico o in pelle. Ogni paio di scarpe prevede una con suola scorrevole e l'altra con suola antiscivolo.

Numerosi sono i protagonisti

Stone, spazzata, end e martello sono alcuni termini che i tifosi dovranno iniziare ad imparare

sti di questo sport che meriterebbero di essere menzionati. Kevin Martin è stato uno dei migliori giocatori di curling di sempre secondo gli esperti, così come Kaitlyn Lawes, due volte campionessa olimpica con il Canada. Tra le nazioni più medagliate alle Olimpiadi al primo posto c'è proprio il Canada, con 6 ori, 3 argenti, 2 bronzi, seguono Svezia con 3 ori, 3 argenti e 3 bronzi e Gran Bretagna con 2 ori, 1 argento e 1 bronzo. Per l'Italia al momento l'unica storica medaglia è quella conquistata da Constantini e Mosaner nel doppio misto a Pechino 2022. —

LDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



Nessuno spreco, riciclo di cibo al 100%

Promuove il recupero del cibo non consumato nei bar e ristoranti delle venue dei Giochi, ridurre lo spreco alimentare e donare le eccedenze alle persone fragili. È l'accordo siglato da Fondazione Milano Cortina 2026 e Fondazione Banco Alimentare Ets per Lombardia e

Veneto e con TrentinoSole Odv per la Val di Fiemme. «Una collaborazione», evidenzia Gloria Zavatta (in foto), di Fondazione Milano Cortina 2026, «che rende concreto il nostro impegno verso una maggiore sostenibilità dell'evento».



Atleti felici: «I letti non sono di cartone»

Non sono di cartone, come alle Olimpiadi di due anni fa a Parigi, i letti dei Giochi invernali di Milano Cortina. A promuoverli sono gli stessi atleti, che tranquillizzano i loro follower postando sui social alcuni video. Tra questi Phebe Bekker (in foto), danzatrice sul

ghiaccio nella squadra inglese, che testa la qualità del materasso. «Sembra buono», afferma battendo le nocche sul legno del letto. Approvazione anche dalla sciatrice australiana Daisy Thomas e lo svizzero Jonas Hasler (snowboard).



Alessandro Michielli / CORTINA

Villaggio olimpico di Fiemme: che atmosfera! Ma soprattutto: che sorpresa! Bisogna dirlo, una delle opere più dibattute e contestate dall'opinione pubblica per l'investimento di 40 milioni e per la sua natura provvisoria, si è rivelata una piacevole esperienza. Abbiamo camminato lungo il decumano sotto la neve e in mezzo a tantissimi atleti che si aggiravano tra palestre, sale meeting e mense. Tutti felici e curiosi, a partire dal campione olimpico di curling, Amos Mosaner. Il villaggio, avvolto da un candido manto nevoso, era carico di spirito olimpico. Nessuno si lamentava, tutti giravano alla ricerca delle varie aree e attività presenti nelle grandi tendo-strutture.

L'ACCESSO

All'accesso siamo stati controllati con metal detector e successivamente abbiamo ritirato degli accrediti speciali, che permettevano ai media di girare in quasi tutte le aree del villaggio. Appena entrati, ecco i 5 cerchi olimpici: impossibile non farsi una foto ricordo. Poi via lungo il primo viale, il decumano, girando la testa a destra e sinistra per osservare le prime casette, tutte arredate e personalizzate con le bandiere o le luci delle singole nazioni.

SALA PRANZO

Arrivati al centro dell'area, abbiamo subito osservato numerosi operatori dell'ospitalità intenti a preparare pranzi e cene da servire ad atleti e forze dell'ordine nelle grandi tendo-strutture. Nella sala pranzo erano presenti tanti sportivi, insieme ai militari e ai volontari arrivati da tutta Italia. Al nostro orario, circa metà mattinata, la scelta era basata su un menù da colazione, ricco di frutta e dolci. Per

Le infrastrutture

Dentro il villaggio

Una sorpresa positiva che spazza le polemiche



Uno scatto del decumano del villaggio olimpico di Cortina con numerosi atleti felici di percorrere la via sotto la neve

il pranzo, in preparazione c'erano lasagne ai frutti di mare, pizza alle verdure, zucchini alle olive e patate arrosto. Come dessert budino, yogurt e torta.

UFFICI, PALESTRE E FARMACIA

Nelle altre grandi ten-

do-strutture erano presenti stanze per la preghiera, aree relax, sale giochi, palestre, uffici, oltre a tutta la zona dedicata ai controlli anti-doping e alla farmacia. Tantissimi gli addetti di Fondazione Milano Cortina, tanti anche gli operatori delle pulizie delle

cassette e dello sgombero neve, ieri sotto stress vista la bella nevicata della mattinata.

Funzionali le palestre, secondo gli atleti delle varie nazionali, dotate di macchinari e attrezzature di ultima generazione e interessante la grande sala giochi, fornita di com-

puter, calcio balilla e numerosi altri apparecchi meccanici da svago.

IL VILLAGGIO

Negli ultimi giorni le operazioni si sono concentrate principalmente sulla pulizia, sulla sistemazione degli ulti-

mi dettagli «che sono puramente estetici e non di sostanza», hanno ribadito ieri tecnici.

Le 377 mobile home sono disposte su un unico livello e collegate da una rete di passerelle sopraelevate che consentono il collegamento tra le abitazioni e gli edifici per i servizi (mensa, aree ricreative, direzione). Le unità abitative, dotate di camere doppie con bagno (di cui il 50% accessibili a persone con disabilità motorie) ospiteranno circa 1.400 atleti. Tutti gli spazi sono progettati senza barriere architettoniche, per garantire autonomia e piena accessibilità a tutti.

GLI ADDETTI AI LAVORI

Gli addetti ai lavori, che hanno partecipato alla realizzazione del villaggio olimpico, parlando di un cantiere che «ha posto delle sfide importanti», ma riconoscono che le persone che hanno partecipato alla sua realizzazione tra assordanti polemiche di ogni tipo «si sono rivelate di spessore, anche se giovani, perché nonostante le tante cose dette hanno permesso di realizzare nei tempi e con successo l'opera. Quando sono nati dei problemi, e ci sono stati, tutti insieme li abbiamo risolti».

«Le persone impiegate per la realizzazione del villaggio sono state tra le 30-40 persone», concludono i tecnici, «con picchi di 160 persone nelle più caotiche fasi di cantiere. Per l'allestimento, invece, hanno lavorato anche 200 persone al giorno».

Ci sarà un ultimo media day e poi il villaggio verrà completamente blindato per permettere agli atleti di prepararsi alle gare con tranquillità e nella massima concentrazione, con l'obiettivo di portare a casa una medaglia olimpica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO UNO DEL CONI SULLA VICENDA DELL'ATLETA DI BIATHLON

Doping, Buonfiglio vigile sul caso Passler

«Fiduciosi che possa essere un errore»

MILANO

«Ci sembra strano. Siamo fiduciosi che possa essere uno sbaglio. Non ci tiriamo indietro». Alla vigilia delle Olimpiadi di Milano Cortina, il presidente del Coni, Luciano Buonfiglio, interviene sul caso di doping che ha riguardato l'atleta del biathlon Rebecca Passler. «Sono curioso di capire come andrà a finire», dice, «conosciamo l'atleta, la sua famiglia e l'Arma dei Ca-

rabinieri». Ieri mattina Buonfiglio ha sentito il responsabile della preparazione olimpica. In giornata, poi, la procura di Bolzano ha aperto un fascicolo, iscritto nel registro degli atti non costituenti notizie di reato. L'atleta non risulta indagata.

«Sono in attesa di capire se ci saranno le contro-analisi, sembra davvero una superficialità. In questi casi», sottolinea, «stiamo dimostrando di

essere un Paese eccezionale, dove il centro anti-doping che abbiamo appena inaugurato a Roma funziona. Se poi si saranno sbagliati, dal punto di vista umano sono contentissimo. Se no, stiamo dimostrando al mondo che funzioniamo. Non ho sentito l'atleta, ci sono tecnici e sanitari per questo: il presidente deve essere bravo e intelligente a non interferire».

Se lui, domani tefodoro a Sant'Amrogio, a Milano, pun-

ta a battere il record delle 20 medaglie vinte a Lillehammer 1994, risponde positivo: «Non mettiamo limiti alla mano del Signore. Ho già detto che mi fa sempre piacere fare meglio».

A margine della conferenza di presentazione dei palinsesti di Hbo Max per Milano Cortina, il presidente Buonfiglio condivide un'impressione sulla preparazione a questi Giochi Invernali. «Il lavoro c'è», rimarca, «atleti e atlete sono pre-



Luciano Buonfiglio e il suo predecessore al Coni, Giovanni Malagò

parati, gli staff hanno fatto il loro dovere sotto la guida di due presidenti come Flavio Roda e Andrea Gios, però le Olimpiadi sono Olimpiadi, sappiamo

benissimo che non è una gara al ranking, in quel momento tu devi stare bene e qualcun altro un po' meno bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Olimpiadi



TUTTE LE GARE, TABELLONE CON ORARI E LUOGHI

● Allenamento ● Evento regolare ■ Evento da medaglia

FEB.																	
	Cerimonie	● Anterselva	● Cortina	● Predazzo ● Tesero	● Cortina	● Milano	● Milano	● Milano	● Predazzo	● Livigno	● Bormio	● Bormio (M) ● Cortina (F)	● Tesero	● Milano	● Cortina	● Cortina	● Livigno
4					●							●				●	
5					●	●			●			●				●	●
6	● MILANO e CORTINA: apertura				●	●	●		●			●				●	
7					●	●	●	16:00 3.000 m donne	19:57 Individuale NH donne Finale	●		11:30 Discesa uomini	13:00 Skiathlon 10 + 10 km donne			●	20:17 Big air uomini Finale Manche 3
8		14:05 Staffetta mista 4x6 km (D+U)			●	●	21:55 Gara squadre Singolo maschile - PL	16:00 5.000 m uomini	●			11:30 Discesa donne	12:30 Skiathlon 10 + 10 km uomini			18:34 Singolo uomini Manche 4	PGS donne 14:26 Finalina 14:29 finale PGS uomini 14:36 Finalina 14:39 finale
9				●	●	●	●	17:30 1.000 m donne	20:12 Individuale NH uomini Turno finale	13:28 Freestyle slopestyle D Finale Manche 3		14:00 Slalom combinata a squadre uomini			●	●	20:17 Big air donne Finale Manche 3
10		13:30 Individuale 20 km uomini		●	Doppio misto 14:05 Bronzo 18:05 Oro	●	●		20:00 Gara squadre mista Finale	13:28 Freestyle slopestyle U Finale Manche 3		14:00 Slalom combinata a squadre donne	Sprint Finale 13:13 donne 13:25 uomini	12:56 Staffetta mista Finale A	●	18:34 Singolo donne Manche 4	
11		14:15 Individuale 15 km donne		13:45 Ins. ind. U LH/10 km, Fondo	●	●	19:30 Danza ghiaccio Danza libera	18:30 1.000 m uomini		14:55 Gobbe donne Finale 2		11:30 Super G uomini			●	18:53 Doppio donne Manche 2 19:44 Doppio uomini Manche 2	●
12			●		●	●		16:30 5.000 m donne	●	12:55 Gobbe uomini Finale 2		11:30 Super G donne	13:00 10 km tecnica libera individuale donne	Finale A 21:36 500 m D 21:48 1000 m U	●	18:30 Staffetta a squadre	15:01 SBX uomini Gran finale 20:28 Halfpipe donne Finale Manche 3
13		14:00 Sprint 10 km uomini		●	●	●	19:00 Singolo maschile Programma libero	16:00 10.000 m uomini	●				11:45 10 km tecnica libera individuale uomini		21:05 Uomini Batteria 4		14:46 SBX donne Gran finale 20:28 Halfpipe uomini Finale Manche 3
14		14:45 Sprint 7,5 km donne	●		●	●		17:00 500 m uomini	19:57 Individuale LH uomini Turno finale	Parallelo gobbe 11:46 Finalina D 11:48 Gran finale D		13:30 Slalom G. uomini Manche 2	12:00 Staffetta 4x7,5 km donne	22:42 1500 m uomini Finale A	19:35 Donne Batteria 4		
15		Inseguimento 11:15 12,5 km U 14:45 10 km D	●	●	●	●		17:03 500 m donne	19:57 Ind. trampolino grande donne Finale	Parallelo gobbe 11:46 Finalina U 11:48 Gran finale U		13:30 Slalom G. donne Manche 2	12:00 Staffetta 4x7,5 km uomini		18:00 Gara a squadre mista		14:40 Snowboard cross a squadre Gran finale
16			21:06 Mono bob donne Prova 4	●	●	●	20:00 Coppie di artistico Programma libero		20:20 Super team uomini Finale	20:17 Freestyle BA donne Finale Manche 3		13:30 Slalom uomini Manche 2		12:47 1000 m donne Finale A			●
17		14:30 Staffetta 4x7,5 km uomini	21:05 Bob a 2 uomini Prova 4	13:45 Inseguimento ind. U NH/ 10 km fondo	●	●	●	Inseguimento a squadre Final. 16:22 B (M) 16:28 A (M) 16:41 B (F) 16:47 A (F)		20:17 Freestyle BA uomini Finale Manche 3							13:54 Slopestyle D Finale Manche 3
18		14:45 Staffetta 4x6 km donne	●	●	●	●				12:30 Salti donne Finale 2		13:30 Slalom donne Manche 2	Sprint tecnica libera a squadre 11:45 D Finale 12:15 U Finale	21:00 Staffetta 3 km D. - Finale A 21:32 500 m uomini Finale A			13:28 Slopestyle uomini Finale Manche 3
19			●	14:00 Team sprint Sci di fondo	●	14:40 Donne Bronzo 19:10 Donne Oro	19:00 Singolo femminile Programma libero	16:30 1.500 m uomini		12:30 Salti uomini Finale 2	13:55 Sprint donne Finale 14:15 Sprint uomini Finale						
20		14:15 15 km massa uomini	●		19:05 Uomini Bronzo	●		16:30 1.500 m donne		13:15 Ski cross D Gran finale 20:28 Freestyle halfpipe U Finale 3				21:30 Staffetta 5 km U - Finale A 22:07 1500 m donne Finale A			
21		14:15 12,5 km massa donne	21:05 Bob a 2 donne Prova 4		14:05 Donne Bronzo 19:05 Uomini Oro	20:40 Uomini Bronzo		Mass start finale 16:40 uomini 17:15 donne		11:45 Salti Finale 2 13:15 Ski cross U G.f. 20:28 Freestyle halfpipe D Finale 3	13:30 Staffetta mista		11:00 50 km tecnica classica mass start uomini				
22	● VERONA: chiusura		12:15 Bob a 4 uomini Prova 4		11:05 Donne Oro	14:10 Uomini Oro							10:00 50 km tecnica classica mass start donne				



DOVE C'È UN'EMOZIONE, C'È LA NOSTRA FIRMA.

Il Gruppo FS è Mobility Premium Partner
delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali
di Milano Cortina 2026.

Seguici su fsitaliane.it



Gruppo FS

The Mobility Leader



MOBILITY PREMIUM PARTNER

SPORT

Basket - Champions League

Orgoglio biancorosso

Alle 20 al PalaRubini Trieste va all'assalto del Nymburk
Coach Gonzalez: «Avversari fisici e rapidi in contropiede»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Due sfide, un PalaRubini vestito a festa e un unico grande traguardo: i quarti di finale della Basketball Champions League.

La Pallacanestro Trieste si prepara a vivere la settimana cruciale della sua avventura europea, inaugurando un back-to-back casalingo che potrebbe valere il primato nel girone. Il calendario sorride agli uomini di Israel Gonzalez, offrendo l'occasione di sfruttare il fattore campo per provare a fare un passo avanti importante verso la qualificazione.

Il primo ostacolo si presenta questa sera alle 20 contro la formazione ceca del Nymburk. Una sfida da non sottovalutare, tassello fondamentale prima di concentrarsi sul secondo match di mercoledì 10 febbraio contro Gran Canaria.

Coach Gonzalez traccia l'identikit di un'avversaria ostica, mettendo in guardia i suoi sulla fisicità della compagine ceca: «Nymburk è una squadra che gioca in modo molto fisico, con una difesa aggressiva al limite del contatto. Una delle loro migliori caratteristiche è la capacità di correre in contropiede: sono veloci, cercano il tiro da tre punti in transizione e, allo stesso tempo, sono una squadra che gioca insieme, con tanti passaggi. Fanno una buona pallacanestro».

Per Trieste, la parola d'ordine sarà controllo. Limitare le folate offensive degli avversari e dominare l'area saranno i binari su cui dovrà correre la gara: «Una delle premesse è non lasciare correre Nymburk. Dovremo fare una buona



Mady Sissoko oggi torna a giocare in Bcl FOTOBruni

transizione difensiva, non concedere canestri facili in contropiede e negli uno contro uno. Il rimbalzo difensivo sarà un aspetto fondamentale, perché loro vanno molto veloci dal perimetro al rimbalzo offensivo e noi dobbiamo migliorare in questo».

Oltre all'aspetto tattico, c'è una nota positiva che riguarda la profondità del roster.

Il rientro di pedine chiave permetterà a Gonzalez di gestire sicuramente meglio le energie: «Siamo in una fase in cui stiamo recuperando giocatori ed è un momento positivo per noi: abbiamo bisogno di allungare le rotazioni, perché fino a qui alcuni giocatori hanno dovuto sostenere minutaggi molto elevati, con il rischio di aumentare il carico fisico e l'esposizione agli infortuni. Il rientro di Mady Sissoko e la continuità di Colbey Ross nel suo gioco rappresentano punti fondamentali».

Infine, un richiamo alla spinta del pubblico per dare continuità alle ottime prestazioni europee viste finora: «Credo che contro Gran Canaria e Tenerife abbiamo giocato due delle migliori partite dell'anno. Vogliamo mantenere questo livello soprattutto davanti ai nostri tifosi, perché per vincere contro Nymburk servirà una buona prestazione».

Proprio Gran Canaria e Tenerife, questa sera alle 21 a Las Palmas, saranno in campo nell'altra gara della terza giornata.

Questa la classifica del girone dopo i primi due incontri: Tenerife 4, Pallacanestro Trieste e Gran Canaria 3, Nymburk 2. —



Il tecnico Israel Gonzalez

stire sicuramente meglio le energie: «Siamo in una fase in cui stiamo recuperando giocatori ed è un momento positivo per noi: abbiamo bisogno di allungare le rotazioni, perché fino a qui alcuni giocatori hanno dovuto sostenere minutaggi molto elevati, con il rischio di aumentare il carico fisico e l'esposizione agli infortuni. Il rientro di Mady Sissoko e la continuità di Colbey Ross nel suo gioco rappresentano punti fondamentali».

Infine, un richiamo alla spinta del pubblico per dare continuità alle ottime prestazioni europee viste finora: «Credo che contro Gran Canaria e Tenerife abbiamo giocato due delle migliori partite dell'anno. Vogliamo mantenere questo livello soprattutto davanti ai nostri tifosi, perché per vincere contro Nymburk servirà una buona prestazione».

Proprio Gran Canaria e Tenerife, questa sera alle 21 a Las Palmas, saranno in campo nell'altra gara della terza giornata.

Questa la classifica del girone dopo i primi due incontri: Tenerife 4, Pallacanestro Trieste e Gran Canaria 3, Nymburk 2. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORMAZIONE CECA

Dall'iconico capitano Kriz al play di talento Sehnal la truppa di Amiel spaventa



L'israeliano Oren Amiel, coach del Nymburk

TRIESTE

Competenza e programmazione sono le parole più adatte a spiegare il fenomeno Nymburk. Un club che ha saputo trasformare una piccola cittadina di sedicimila abitanti nel punto di riferimento del movimento cestistico della Repubblica Ceca.

Se guardiamo al campionato nazionale, con oltre venti titoli conquistati in poco più di due decenni, il palmares della formazione boema fa davvero impressione. Ma la vera sfida, quella che ha dato al club una dimensione internazionale, si gioca sui parquet della Champions League.

In Europa, grazie a una pallacanestro moderna, il Nymburk ha smesso da tempo di essere una sorpresa per diventare una solida certezza che nelle ultime stagioni l'ha portata a sfiorare più volte le final four della Bcl. Il segreto di questo successo risiede in un mix perfetto tra la vecchia guardia locale e lo scouting internazionale. Da un lato abbiamo l'anima ceca, rappresentata da figure iconiche come il capitano Martin Kriz e il talento del playmaker Ondrej Sehnal, che garantiscono stabilità e senso di appartenenza.

Dall'altro, la capacità del club di rigenerarsi ogni anno scoprendo talenti americani pronti per il grande salto. In questa stagione, sotto la guida strategica di Oren Amiel, coach tornato a casa per proseguire il lavoro d'eccellenza iniziato anni fa, la squadra brilla grazie alle giocate spettacolari di Sir Jabari Rice e alla solidità sotto i tabelloni di Marcus Santos-Silva.

È un gruppo che non ha paura di correre e che fa dell'atletismo la sua arma principale, filosofia basata sulla pressione costante e su transizioni fulminee. Un basket ad alta intensità, unito a una circolazione di palla fluida, che rende il Nymburk un avversario che unisce talento e organizzazione e che a Trieste cercherà il primo successo della Round of 16. —

L.G.

PALLANUOTO FEMMINILE

Europei, Setterosa ko con l'Olanda Italia domani in acqua per il bronzo

Riccardo Tosques / TRIESTE

L'Olanda rimane la bestia nera del Setterosa. Come accaduto agli Europei del 2024, l'Italia è stata estromessa dalle orange nella gara di semifinale della competizione continentale.

A Funchal, nell'isola di Madeira, la selezione del ct Carlo Silipo si è arresa per 8-4. Domani Cergol, Gant e compagne torneranno in acqua

per giocarsi il bronzo contro la Grecia.

Dopo 42 secondi Bosveld sblocca il match in superiorità numerica. La palombella di Ten Broek vale il 2-0, Hicks in superiorità fa 3-0 a 2'13". L'Italia si sblocca con il diagonale di Ranalli con una giocatrice in più a 2'38" (3-1). Beffa finale di primo tempo quando Joustra, a cinque decimi di secondo dalla sirena, cala il poker.

La seconda frazione vede Cergol protagonista di un salvataggio miracoloso e di un gran tiro dalla distanza che centra il palo. A 4'32" rigore per le olandesi (fallo di Bettini): Moolhuijzen fa 5-1. Meggiato a 5'42" risolveva il morale delle Azzurre mandando le due squadre al cambio campo sul 5-2.

Nel terzo tempo, a 6'36" Bettini infila Aartsa mandando l'Italia sul -2. Ranalli man-

ca il colpo del -1, mentre a 12 secondi dalla fine del parziale Hicks firma il 6-3.

La quarta frazione si sblocca a 1'25" quando Koenig scrive 7-3 mettendo virtualmente l'ipoteca sulla vittoria. Risponde a 2'33" Bettini. Magia di Joustra che a 3'57" inventa una beduina che vale l'8-4 finale.

Nell'altra semifinale l'Ungheria di Sandor Cseh, dopo l'8-8 dei tempi regolamentari, ha battuto ai tiri di rigore la Grecia con il risultato finale di 12-11.

Domani alle 20.15 la finalissima tra Ungheria e Olanda, la finalina per il bronzo alle 18.15 con l'Italia ad affrontare la Grecia, Grecia che pochi giorni fa aveva battuto le Azzurre 15-10. —

OLANDA	8
ITALIA	4
(4-1, 1-1, 1-1, 2-1)	
Olanda: Aarts, Hicks 2, Van Der Kraats, Schaap, Keuning 1, Bosveld 1, B. Rogge, De Vries, Joustra 2, L. Rogge, Moolhuijzen 1, Ten Broek 1, Van Den Dobbels, Gorter, All. Doudes	
Italia: Condorelli, Tabani, Leone, Gant, Cergol, Giustini, Bianconi, Marletta, Ranalli 1, Cocchiere, Bettini 2, Santapaola, Papi, Meggiato C. 1. All. Silipo	
Arbitri: Bouchez (Fra), Gerasimov (Gbr).	
Note: uscita per limite di falli Ten Broek (nel quarto tempo. Superiorità numerica: Italia 2/7 e Olanda 4/9 + un rigore.	



Lucrezia Lys Cergol FOTOMASINI

Calcio - Serie C

Una rosa indebolita

Triestina rimasta orfana di Ionita, Crnigoj, Gunduz e Moretti. Presi solo quattro giovani. Ultimo innesto il difensore Anton

Antonello Rodio / TRIESTE

Già a inizio gennaio, una volta capite le intenzioni della società, si poteva immaginare che il mercato invernale della Triestina non sarebbe stato all'insegna dei rinforzi, bensì si sarebbe mosso con l'intenzione di fare cassa con giocatori di valore che tanto a giugno sarebbero stati persi a zero. Ma lo stesso si sperava in qualcosa di più.

Invece il bilancio finale lascia a dir poco perplessi: se ne sono andati quattro big (Ionita, Crnigoj, Gunduz e Moretti) e sono arrivati quattro giovani (Ascione, Begheldo, Davis e Anton) che non stavano giocando nelle rispettive squadre. Anche se a dire il vero l'ingaggio avvenuto ieri del difensore rumeno Andrei Anton, appena svincolatosi dalla Pro Vercelli, potrebbe forse essere stuzzicante.

L'ARRIVO DI ANTON

Andrei Anton è un classe 2003, già capitano della Primavera del Torino nel biennio 2021-'23, tanto da guadagnarsi la chiamata con la prima squadra granata guidata all'epoca da Ivan Juric, oltre che la convocazione nella nazionale U20 rumena (tre presenze).

Poi ha giocato in D col Sangiuliano City, ma nell'ultima stagione e mezzo con la Pro



Il difensore rumeno Andrei Anton. FOTO CAMPO

Vercelli si è visto pochino. Se ritroverà se stesso e recupererà presto il ritmo partita, potrà essere utile. E magari un buon centrale in ottica D. Sta di fatto comunque che la rosa alabardata si è indebolita: quale squadra dovrà guidare Marino nelle ultime 14 partite?

DIFESA IN AFFANNO

Curiosamente c'è un esercito di portieri (sono ben quattro, Matosevic, Borriello, Neri e Diakite) ma per il reparto la partenza di Moretti è di quelle pesantissime visto che non aveva saltato nemmeno un minuto di gioco. Se Marino vorrà continuare con la difesa a tre,

dovrà rispolverare Kosijer per giocare accanto a Silvestri e Anzolin, e magari poi puntare sul rientro di Anton. Per il resto l'americano Davis è un'incognita e anche se rientrerà Silvestro, non è adatto a fare il braccetto come del resto Tonetto, D'Amore o il giovane Palma. Da notare che con tanti terzini il tecnico potrebbe valutare anche una difesa a quattro.

CENTROCAMPO STRAVOLTO

È il reparto che esce più martoriato dal mercato perché ha perso due dei tre pilastri sul quale si poggiava, ovvero Ionita e Crnigoj. Per fortuna è rimasto Jonsson e accanto a lui gio-



Il tecnico Giuseppe Marino

streranno con ogni probabilità Voca e Pedicillo.

Per il resto potrà dare una mano D'Amore e c'è l'incognita Begheldo (che quest'anno ha giocato pochi minuti nel Cosenza), ma forse meriterebbe testare giovani come Bagnoli, Davanzo o D'Aniello, tutti 2008. Come esterni invece tra Tonetto, Silvestro e D'Amore ci sono numeri e presupposti per essere competitivi.

ATTACCO NUMEROSO

Gli imminenti rientri di Vicario e Vertainen (il primo forse domenica, per il finlandese fra due settimane) sono fondamentali perché Kljajic e Fagioli, per quanto impegno ci possano mettere, hanno dimostrato di non poter garantire gol e per un attaccante è un bel problema.

Chi ha segnato appena messo piede in campo è invece Okolo e forse in prospettiva sarà bene puntare sul 18enne nigeriano, che essendo un 2007 può essere utile come Under nel prossimo campionato (e anche Omar Gningue meriterebbe qualche test).

A supportare l'attacco D'Urso come trequartista e Ascione che può svariare sul fronte offensivo. Insomma i giocatori qui non sono pochi, casomai è il feeling col gol che manca a quasi tutti. —

SALTO IN ALTO. La coppia di testimonial spettatrice oggi alle gare del PalaBernes. Gimbo e Javier star all'UdinJump ricordando Talotti



Gianmarco Tamberi e Javier Sotomayor a Udine. FOTO PETRUSI

UDINE

Disponibile coi media, nonché con ogni tifoso e appassionato di atletica che gli chiedesse una foto.

Gianmarco Tamberi, oro olimpico di Tokyo 2021, non ha deluso le attese. Il campione marchigiano, dopo aver accusato un lieve malore che lo ha visto assentarsi per qualche minuto prima di rientrare sul palco, è stato uno dei grandi protagonisti della conferenza stampa di presentazione degli atleti di UdinJump Development, tenutasi ieri al Salone del Popolo di palazzo d'Aronco.

Il meeting indoor, dedicato al salto in alto, è in programma alle 17.30 di oggi al PalaBernes. L'azzurro, primatista italiano al coperto e all'aperto, è il testimonial scelto per l'8ª edizione dell'evento, ideato dal compianto Alessandro Talotti. Non salterà, oggi, "Gimbo": la stagione indoor non rientra nei

suoi piani. Sarà tuttavia presente nel pomeriggio all'impianto di Paderno e seguirà l'evento che vedrà in pedana venti saltatori.

Assieme a lui a Palazzo d'Aronco c'era un altro campione olimpico di salto in alto (a Barcellona 1992), Javier Sotomayor, tuttora primatista mondiale con 2,45.

«È un grandissimo piacere essere qui, dove noto tanta passione e voglia di crescere: non è scontato – ha detto Tamberi in conferenza –. Mi fa piacere che qualcuno stia lavorando per la nostra disciplina».

«Non potevo mancare per omaggiare Alessandro Talotti», ha commentato invece Sotomayor.

Tra gli atleti più attesi oggi in gara il bulgaro Tihomir Ivanov (detentore del titolo) e l'ucraino Vladyslav Lavskyy; a livello femminile fari puntati sulla ungherese Lilianna Batori, campionessa europea Under 20. —

ATLETICA FVG

Corsa campestre a Moruzzo. Mattagliano leader sui 7 km. Licen Porro è terzo Junior

Emanuele Deste / TRIESTE

Sui fangosi prati di Santa Margherita del Gruagno (Moruzzo, Udine) si sono disputate le gare valide per la 2ª prova del campionato regionale Assoluto di società di cross e per i campionati Fvg individuali di corsa campestre.

La copertina spetta alla triestina Joyce Mattagliano (Atletica Brugnera Friulintagli) che, sui 7 km della gara Promesse/Senior (7 km), ha fatto suo il duello interno con Ilaria Bruno, 2ª in 25'58"; sul terzo gradino del podio è salita, sempre per l'Atletica Brugnera, Greta Bruno (26'47") mentre



Joyce Mattagliano

in quarta piazza si è accomodata la master Mariarosa Vultaggio (Ca Fincantieri Wärsilä, 28'45"). Il titolo Promesse è andato a Gaia Henry (Evinrude Mugghiatica, 29'42"), 8ª nel computo totale.

Sui 10 km Promesse/Senior maschili si è assistito al dominio di Giulio Simonetti (Gemonia, 32'53"); nella top ten ha trovato spazio la coppia della Trieste Atletica composta da Federico Cernaz, 6ª in 34'11", e 7ª Raffaele Sdrigotti (34'32").

Passando alle Juniores (5 km) Laura Pavoni (Malignani Libertas Udine, 20'39") ha anticipato Alessia Martin (Us Al-

do Moro, 21'14") e la triestina della Polisportiva Triveneto Trieste Veronica Fumich (21'54").

Tra gli Juniores (7 km) ha piazzato l'assolo il pordenonese Mirko Munini (22'41") davanti al gemonese Luca Bianchet (23'34"), terzo Francesco Licen Porro (Trieste Atletica, 23'37").

Tra gli Allievi (5 km) il friulano Giacomo De Faveri (16'42") ha vinto beffando il portacolori della Trieste Atletica Gabriele Corradini (16'53"), 2ª.

Infine sui 4 km Allieve Eleonora Furlanic (Trieste Atletica) si è confermata in top ten chiudendo al 7º mentre nella classifica di società Assoluta è stata la Trieste Atletica a prevalere con il punteggio di 237 e ad anticipare l'Atletica Brugnera Pordenone Friulintagli (229 punti) e l'Atletica Malignani Libertas Udine (163 punti).

Il prossimo step saranno i campionati italiani di scena a Selinunte, nel comune di Castelvetrano (Trapani), in programma sabato 21 e domenica 22 febbraio. —

CANOA INTERREGIONALE

Nei test sull'Ausa Corno Cmm Sauro subito in luce

TRIESTE

Si sono disputati sulle acque dell'Ausa Corno a San Giorgio di Nogaro, i test territoriali ai quali hanno partecipato oltre Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino, per un totale di oltre un centinaio di atleti U16, U18 e U23. Le prove avevano il compito di promuovere gli atleti che potranno partecipare alle selezioni per accedere alle squadre nazionali per gli eventi internazionali del 2026.

Si presentava in gran spolvero la squadra del Cmm N. Sauro. Prime soddisfazioni di stagione per il miglior tempo senior sui 2000 m fatto da Giulio Zugna. Tra gli junior grande crescita per Ryan Sirca, primo sui 200 e

secondo sui 2000 e bene anche Matteo Savella primo sui 500 e terzo sui 2000; senza dimenticare la bella prestazione sui 2000 di Alberto Marrone. Molto bene anche gli U16: Andrea Cernacca e Pietro Tirelli si piazzavano rispettivamente secondi e terzi sui 100 m, mentre Leonardo Tirelli, era primo sui 200 e sui 500 e secondo sui 2000 m.

Nelle donne bene la junior Irene Cattarin terza sui 2000 m e in netto progresso. Eccellente risultato tra le ragazze per Daiana D'Aponete, prima sui 500 e seconda sui 100 e 2000. Tra le ragazze Chiara Savella è seconda su tutte e tre le prove, Letizia Marcotto terza sui 100. —

MAURIZIO USTOLIN

Serie A

In alta quota

Il Milan passa a Bologna e resta secondo a meno 5 dall'Inter. Allegri trova i gol da Loftus-Cheek, Nkunku (rigore) e Rabiot

Massimo Meroi

Massimiliano Allegri insiste nel dire che l'obiettivo del suo Milan è il quarto posto. Intanto, classifica alla mano, i rossoneri rimangono l'unica squadra capace di restare in scia all'Inter. La larga vittoria ottenuta ieri sera dal Diavolo sul campo del Bologna (che resta decimo alle spalle dell'Udinese) permette ai rossoneri di restare a cinque lunghezze dalla capolista e di allungare a più sette sulla Roma quinta in classifica e caduta lunedì sera a Udine. In mezzo ci sono il Napoli a meno 4 e la Juventus a meno 5.

È una vittoria tutt'altro che banale quella del Milan non solo per la classifica ma anche perché ottenuta nonostante abbia dovuto rinunciare a tutto l'attacco titolare (Pulisic e Leao) e a Saelemaekers sulla fascia destra. Allegri ha ovviato alle assenze con Athekame esterno e l'insolita coppia Loftus-Cheek-Nkunku davanti. Sono stati proprio loro i protagonisti di un primo tempo tatticamente perfetto della squadra di Allegri che già dopo 8' avrebbe potuto portarsi in vantaggio: verticalizzazione di Nkunku per l'inglese che se ne va verso Ravaglia fallendo poi nel

BOLOGNA	0
MILAN	3

BOLOGNA (4-2-3-1) Ravaglia; Zortea, Heggem, Casale, Miranda (33' st Lykogiannis); Freuler (20' st Moro), Ferguson; Orsolini (9' st Bernardeschi), Odgaard, Rowe (33' st Cambiaghi); Castro (9' st Dallinga). All. Italiano.

MILAN (3-5-2) Maignan; De Winter, Gabbia, Pavlovic; Athekame (23' st Tomori), Fofana, Modric (28' st Jashari), Rabiot, Bertesaghi (37' st Estupinian); Loftus Cheek (23' st Ricci), Nkunku (28' st Fullkrug). All. Allegri.

Arbitro Manganiello di Pinerolo.

Marcatori Al 20' Loftus-Cheek, al 38' Nkunku (rig); nella ripresa, al 2' Rabiot.

dribbling che gli avrebbe permesso di scavalcare l'estremo difensore avversario. Il Bologna, che a parte un paio di corner conquistati nei primi tre minuti ha tirato pochissimo verso Maignan, ha evidenziato di attraversare un momento complicato. Al 17' Fofana ha sfiorato il palo con un colpo di testa, poi su un'azione simile è arrivata l'azione che ha sbloccato il risultato: incornata a colpo sicuro di Nkunku respinta da Rava-

glia, lucido Rabiot che ha servito Loftus-Cheek che con il piattone ha messo in rete il pallone dello 0-1.

Ci si aspettava una reazione dei padroni di casa e invece è stato ancora il Milan a insistere e a trovare il raddoppio sempre sull'asse dei due attaccanti: palla filtrante di Loftus-Cheek per Nkunku sul quale Ravaglia ha commesso fallo da rigore. Lo stesso attaccante francese si è occupato della trasformazione: 0-2.

La ripresa si è aperta con la follia di Miranda che con una inspiegabile rimessa laterale verso il limite dell'area ha di fatto consegnato a Rabiot il pallone che il francese ha messo in porta. È stato il colpo di grazia per un Bologna che Italiano ha cercato inutilmente di rianimare con gli ingressi di Bernardeschi e Dallinga per Orsolini e Castro.

A metà del secondo tempo Allegri inserisce Tomori e Ricci impiegando il difensore inglese addirittura da quinto di centrocampo e passando per qualche minuto al 5-4-1, soluzione che gli permette di risparmiare Leao. Entra Fullkrug che ha tre occasioni senza sfruttarne una, ma la sostanza non cambia: il Milan resta in alta quota. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'originale esultanza di Nkunku che gonfia un palloncino rosso

Il punto

23ª GIORNATA

Lazio - Genoa	3-2
Pisa - Sassuolo	1-3
Napoli - Fiorentina	2-1
Cagliari - Verona	4-0
Torino - Lecce	1-0
Como - Atalanta	0-0
Cremonese - Inter	0-2
Parma - Juventus	1-4
Udinese - Roma	1-0
Bologna - Milan	0-3

La classifica

Inter punti 55, Milan 50, Napoli 46, Juventus 45, Roma 43, Como 41, Atalanta 36, Udinese e Lazio 32, Bologna 30, Sassuolo 29, Cagliari 28, Torino 26, Genoa, Cremonese e Parma 23, Lecce 18, Fiorentina 17, Pisa e Verona 14.

CICLISMO SU PISTA

Inseguimento: Favero prende il bronzo agli Europei



Renato Favero, 20 anni

KONYA

Terzo giorno agli Europei di ciclismo su pista in Turchia e terza medaglia per la spedizione italiana. Si tratta ancora di un bronzo nella gara vita dal russo Gonov, grazie a Renato Favero, 20 anni di Bassano del Grappa, nella prova individuale dell'inseguimento. Come le precedenti medaglie, anche questa ha un significato importante per il nostro movimento. Con il tempo in finale di 4'01"749 l'azzurro, oltre a dimostrare che aveva nelle gambe la possibilità di portare a casa un metallo anche più pregiato (ha mancato la finale per l'oro di un decimo nelle qualifiche), avvicina decisamente i migliori tempi assoluti di Ganna e del friulano Milan, le due "star" italiane della pista.

«È un risultato che è il classico bicchiere mezzo pieno – commentato il ct Edoardo Salvoldi –. Resta un po' di rammarico: questo tempo in altre occasioni avrebbe significato tranquillamente una medaglia d'oro». —

COPPA ITALIA

L'Inter sfida stasera il Toro. Va a caccia della semifinale senza rinunciare al turnover

Pietro Oleotto

Altro giro, altro regalo. Torna la Coppa Italia che stasera assegnerà il primo pass per le semifinali, in palio con Inter-Torino dalle 21 all'U-Power Stadium, quello che una volta era il vecchio Brianteo di Monza (diretta tv su Italia1), un trasloco da San Siro dettato dalle Olimpiadi di Milano-Cortina che hanno requisito il Meazza, tanto che Milan-Como, valida per il 24° turno della Serie A, slitterà al 18 febbraio, quando l'impianto utilizzato per la cerimonia inaugurale dei Giochi sarà di nuovo a disposizione di nerazzurri e rossoneri.



Il tecnico Chivu ancora senza Barella, Calhanoglu e Dumfries

La Coppa Italia irrompe dunque in un mese che sarà particolarmente denso per l'Inter che dovrà giocare i play-off di Champions contro il Bodo, un doppio impegno che sarà anticipato sabato 14 dal derby d'Italia con la Juventus. Stasera la squadra di Chivu, senza gli infortunati Barella, Calhanoglu e Dumfries, la vedrà con la Torino granata, non esattamente in salute (vittoria striminzita per Baroni sul Lecce dopo un demoralizzante 6-0 contro il Como), ma convinta che il trofeo nazionale possa rappresentare il modo per nobilitare l'intera stagione. L'Inter, proprio tenen-

do presente il calendario, dovrebbe dar vita a un turnover sostanzioso, a partire dalla porta con Martinez al posto di Sommer, per terminare con l'attacco, dove dovrebbero far coppia Pio Esposito e Bonny. Chi passerà il turno sfiderà in semifinale la vincente di Napoli-Como, in programma martedì della prossima settimana.

Dall'altra parte del tabellone, invece, Atalanta-Juventus sarà giocata domani sera a Bergamo: in campo le altre due squadre italiane ancora in lizza in Champions e, anche in questo caso, alle prese con un febbraio di fuoco, complici i play-off: andata il 17, ritorno il 25 (rispettivamente contro Borussia Dortmund e Galatasaray). Probabile una rotazione profonda anche da parte di Palladino e Spalletti che, tra l'altro, non ha avuto in regalo dalla proprietà l'atteso centravanti di riserva, ma che ieri ha rivisto in allenamento Vlahovic. Chi vincerà sfiderà la vincente di Bologna-Lazio in programma l'11 febbraio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIME PROVE MOTOGP

Marquez torna da numero 1

Marc Marquez è tornato da numero 1 a quattro mesi dall'infortunio. Il campione del mondo ieri nelle prime prove stagionali della MotoGP a Sepang, in Malesia, ha chiuso davanti a tutti la giornata di test. Alle sue spalle l'altra Ducati, quella di Di Giannantonio, poi la Ktm di Vinales, Bezzecchi, davanti alle Honda di Marini e Mir, e Bagnaia che ha provato la nuova carena come Marquez. da registrare infine la prima caduta e il primo infortunio: Quartararo ha riportato una frattura al dito di una mano e i suoi test sono già finiti.

Scelti per voi



L'Invisibile - La cattura di Matteo Messina Denaro
RAI 1, 21.30
Dopo la scoperta della talpa, il morale della squadra di Gambera è a terra, ma l'operazione deve continuare. Sul Monte Catalfano Ram e Dago montano un'antenna per le intercettazioni, ma un violento temporale provoca una tragedia.



What's Love?
RAI 2, 21.20
Due amici d'infanzia, Zoe e Kazim, sono alle prese con le richieste delle loro rispettive famiglie fortemente legate alle proprie tradizioni culturali, soprattutto per ciò che riguarda l'amore.



Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
A volte ragazzi scompaiono da casa e anni dopo vengono ritrovati a vivere in strada. A "Chi l'ha visto?" arrivano segnalazioni di un giovane muto a Rovigo. Potrebbe essere Sidney, sparito 9 anni fa dall'Olanda?



Realpolitik
RETE 4, 21.35
Tommaso Labate conduce il programma di informazione, che attraverso sondaggi, retroscena e analisi in tempo reale racconta politica e attualità senza filtri, offrendo un quadro chiaro e trasparente dei fatti.



Una Nuova Vita
CANALE 5, 21.20
Per Vittoria una nuova vita sembra impossibile: allo studio medico viene boicottata perché ritenuta un'assassina. I Moser vogliono adottare il figlio Matteo, che la evita credendola colpevole della morte del padre.

Vieni a trovarci!

Viale d'Annunzio, 29
TRIESTE
Tel. 040.3229504

RAI 1	Rai 1
6.00	UnoMattina News Attualità
8.00	TG1 Attualità
8.35	UnoMattina Attualità
9.50	Storie italiane Lifestyle
11.55	È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30	Telegiornale Attualità
14.05	La volta buona Attualità
16.00	TG1 Attualità
16.10	Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction
16.55	Vita in diretta Attualità
18.40	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità
20.35	Affari Tuoi Spettacolo
21.30	L'Invisibile - La cattura di Matteo Messina Denaro Serie Tv
23.45	Porta a Porta Attualità
1.30	Che tempo fa Attualità
1.35	L'Eredità Spettacolo
2.50	Ho sposato uno sbirro Fiction
4.50	RaiNews24 Attualità

RAI 2	Rai 2
10.00	Tg2 Italia Europa
10.55	Tg2 Flash Attualità
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
13.00	Tg2 Giorno Attualità
13.30	Tg2 - Costume e Società
13.50	Tg2 - Medicina 33
14.00	Ore 14 Attualità
15.25	BellaMà Spettacolo
17.00	La Porta Magica
18.00	Rai Parlamento
	Telegiornale Attualità
18.10	Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15	Tg2 Attualità
18.35	TG Sport Sera Attualità
18.50	Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità
19.00	9-1-1: Lone Star Serie Tv
19.45	Tg2 - L.I.S. Attualità
20.30	Tg 20.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.20	What's Love? Tg2 - L.I.S. Attualità
23.20	Il Collegio Documentari
1.05	Radio2 Social Club Spettacolo

RAI 3	Rai 3
12.00	TG3 Attualità
12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
12.50	Quante storie Attualità
13.20	Passato e Presente
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.50	Leonardo Attualità
15.00	In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
16.00	Piazza Affari Attualità
16.10	TG3 - L.I.S. Attualità
16.15	Rai Parlamento
	Telegiornale Attualità
16.20	Aspettando Geo
17.00	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.15	Via dei Matti Numero Zero Spettacolo
20.40	Il Cavallo e la Torre
20.50	Un posto al sole Soap
21.20	Chi l'ha visto? Attualità
24.00	Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4	
6.00	4 di Sera Attualità
7.00	La promessa Telenovela
7.30	Terra Amara Serie Tv
8.30	Tradimento Serie Tv
10.40	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55	Tg4 Telegiornale
12.25	La signora in giallo
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno
15.40	Diario Del Giorno
16.45	La battaglia dell'ultimo panzer Film Guerra ('69)
19.00	Tg4 Telegiornale
19.30	10 Minuti Attualità
19.45	Meteo.it Attualità
19.50	La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30	4 di Sera Attualità
21.35	Realpolitik Attualità
0.55	Una notte da dottore Film Commedia ('21)
2.35	Movie Trailer Spettacolo
2.40	Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità
2.55	Ciak Speciale Attualità

CANALE 5	
6.00	Prima pagina Tg5
7.55	Tg5 - Mattina Attualità
8.40	Mattino Cinque Attualità
10.50	Tg5 Ore 10 Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.30	Meteo Attualità
13.35	Beautiful (1ª Tv) Soap
13.55	Io Sono Farah (1ª Tv)
14.05	Forbidden Fruit (1ª Tv)
14.45	Uomini e donne
16.00	La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25	Amici di Maria
16.55	Dentro la notizia
18.55	Caduta Libera
19.55	Tg5 Prima Pagina
20.00	Tg5 Attualità
20.35	La ruota della fortuna Spettacolo
21.20	Una Nuova Vita (1ª Tv) Serie Tv
24.00	Risiko - Sfide Di Potere Attualità
1.40	Tg5 Notte Attualità
2.20	Meteo Attualità

ITALIA 1	
6.00	Hazzard Serie Tv
6.45	A-Team Serie Tv
8.35	Chicago Fire Serie Tv
10.25	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Meteo.it Attualità
13.05	Sport Mediaset Attualità
14.00	Sport Mediaset Extra Attualità
14.15	The Simpson Cartoni Animati
14.40	N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.30	Lethal Weapon Serie Tv
18.30	Studio Aperto Attualità
18.55	Studio Aperto Mag Attualità
19.30	C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.30	Coppa Italia Live Calcio
20.50	Inter - Torino Calcio
22.55	Coppa Italia Live Calcio
23.50	Cattivi Vicini Film Commedia ('14)
1.40	Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7	
6.00	Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.40	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus - Meteo Attualità
8.00	Omnibus - Dibattito Attualità
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'Aria che Tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40	Taga Focus Attualità
17.30	La Torre di Babele Attualità
18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Una giornata particolare Attualità
23.35	Barbero risponde Attualità
1.00	Tg La7 Attualità

TV8	
17.20	Il Natale di Tina Film Commedia ('24)
19.10	4 ristoranti Lifestyle
20.25	Celebrity Chef - Anteprima (1ª Tv)
20.35	Celebrity Chef (1ª Tv)
21.35	Mia moglie per finta Film Commedia ('11)
23.35	Bohemian Rhapsody Film Biografico ('18)
2.00	Delitti Serie Tv
3.00	Lady Killer Documentari

NOVE

15.00	Storie criminali
16.50	Delitti a circuito chiuso
17.50	Little Big Italy Lifestyle
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.35	The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30	Little Big Italy Lifestyle
0.45	Ora qui, ora là Lifestyle
1.45	Nudi e crudi Spettacolo

20	20
14.15	Batwoman Serie Tv
15.00	All American Serie Tv
15.55	Walker Serie Tv
17.40	Supergirl Serie Tv
19.20	Chicago Fire Serie Tv
20.15	The Big Bang Theory Serie Tv
21.10	Safe Film Azione ('12)
22.50	The Bourne Legacy Film Azione ('12)
1.10	Riverdale Serie Tv
2.35	Show Reel Attualità
3.00	Batwoman Serie Tv

RAI 4	Rai 4
14.25	9-1-1 Serie Tv
15.55	30x70 - Se dico donna - Marisa Laurito Spettacolo
16.00	Senza traccia Serie Tv
16.45	Elementary Serie Tv
18.15	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50	Bones Serie Tv
21.20	Survive Film Avventura ('24)
22.50	Cloverfield Film Fantascienza ('08)
0.10	Bones Serie Tv
1.40	Warrior Serie Tv

IRIS	IRIS
11.50	L'assassino di pietra Film Thriller ('73)
14.00	Terra di confine - Open Range Film Western ('03)
16.50	Verso l'Eden Film Drammatico ('09)
19.10	Kojak Serie Tv
20.10	Walker Texas Ranger
21.15	A Beautiful Mind Film Drammatico ('01)
23.55	The Judge Film Drammatico ('14)
2.40	Verso l'Eden Film Drammatico ('09)

RAI 5	Rai 5
15.55	Oasi Documentari
16.45	Caffeina d'Europa (Il Futurismo)
18.00	Un'epoca nuova
19.00	Rai News - Giorno
19.05	Elementary Serie Tv
20.00	Farmaci o veleni
20.30	Racconti di Scienza
20.30	Overland 21
21.20	Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentari
23.30	The Rolling Stones: Havana Moon Film Documentario ('16)

RAI MOVIE	Rai
12.35	La rivolta dei sette Film Avventura ('64)
14.10	Quelli che mi vogliono morto Film Azione ('21)
15.50	I giganti della Tessaglia Film Azione ('60)
17.25	E Dio disse a Caino... Film Western ('70)
19.10	Cliffhanger - L'ultima sfida Film Azione ('93)
21.10	We Were Soldiers Film Guerra ('02)
23.30	Movie Mag Attualità

RAI PREMIUM	Rai
15.25	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.30	Rex Serie Tv
17.05	Un passo dal cielo Fiction
19.00	Il paradiso delle signore Daily Soap
19.45	Un ciclone in convento Serie Tv
21.20	The Voice Kids Spettacolo
23.55	The Good Doctor Serie Tv
2.10	Storie italiane Lifestyle

CIELO	cielo
15.00	MasterChef Italia
16.35	Cucine da incubo
17.50	Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
17.55	Celebrity Chef Lifestyle
19.05	Cucine da incubo Lifestyle
20.25	Friends Serie Tv
21.20	Jane Got a Gun Film Western ('15)
23.10	Gomorra - La serie Serie Tv
0.55	Solar Attack Film Azione ('06)

TWENTYSEVEN	
14.05	La signora del West Serie Tv
16.00	La casa nella prateria Serie Tv
19.05	The Nice Guys Film Azione ('16)
21.10	Tower Heist: colpo ad alto livello Film Commedia ('11)
23.00	Walker Serie Tv
0.35	Scoop Film Commedia ('06)
2.15	Casa Dolce Casa Serie Tv

RAI3 BIS

21.15	"Mostar, trent'anni e oltre", di P. Pieri, collaborazione di A. Spanghero
-------	---

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi; **11.20** A volo radente: Uniud punto di riferimento mondiale nel trattamento delle patologie dell'articolazione temporo-mandibolare. Una gestione sostenibile della pineta di Lignano Pineta. Una conferenza su ASAP. Il podcast UDIRAI; **12.30** Gr FVG; **13.29** Tandem: Le attività del Liceo Scientifico Sportivo Bachmann di Tarvisio; **13.55** Traguardi; **14.15** Punto di domanda: Mobilità internazionale e programmi attivati da UniTs; **15.05** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria:**; **15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Appuntamento mensile dedicato all'attività dell'Unione Italiana; **Radio TRST A:**; **6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** Gr mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino segue Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario; **10.10** Incontri; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR; **13.20** Musica locale; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** In Diretta. Echi radiofonici tra spazio e tempo; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Arthur Schnitzler: Sanjiska Novela - 9. nad.; **18.00** Music magazine; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
19.30	Zapping
21.05	Zona Cesarini
23.05	Il mix delle 23
23.30	Anteprima de La nota del giorno dopo
RADIO 2	CAPITAL
18.00	Radio2 Matti da legare
19.45	Radio2 Caterpillar
21.00	Chiamami Radio2
22.00	Radio2 alle Dieci della Sera
RADIO 3	M20
20.30	Radio3 Suite - Il Cartellone. Wratislavia Cantans
22.30	Radio3 Suite - Il Cartellone La Stanza della Musica

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
18.45	Una pallottola spuntata Film Sky Cinema Uno
18.50	Bad Boys for Life Film Sky Cinema Action
19.10	Un tranquillo weekend di paura Film Sky Cinema Suspense
19.15	Contromano Film Sky Cinema Comedy
19.15	Il lupo e il leone Film Sky Cinema Family
19.15	Dreamland Film Sky Cinema Romance
19.25	I segreti di Wind River Film Sky Cinema Stories
19.35	Venom: La furia di Carnage Film Sky Cinema Collection
21.00	Stolen Film Sky Cinema Action
21.00	Free Guy - Ero per gioco Film Sky Cinema Comedy
21.00	Che fine ha fatto Bernadette? Film Sky Cinema Drama
21.00	Sing 2 - Sempre più forte Film Sky Cinema Family
21.00	Book of Love Film Sky Cinema Romance
21.00	Final Destination Bloodlines Film Sky Cinema Suspense
21.15	La leggenda degli uomini straordinari Film Sky Cinema Collection
21.15	La stanza accanto Film Sky Cinema Stories
21.15	Benvenuti al sud Film Sky Cinema Uno

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00	Infocanale
14.00	Tv Transfrontaliera
14.20	La Barca dei Sapori
14.25	Meridiani
15.25	Bellitalia
16.00	Il Giardino dei Sogni
16.45	I Parchi Naturali della Slovenia
17.10	Tuttoggi Scuola
18.00	Programma in Lingua Slovena
18.35	Vreme
18.40	Primorska Kronika
19.00	Tuttoggi
19.25	Tg Sport
19.30	Alpe Adria
20.00	Slovenija Magazine
20.25	Trieste Photo Days 2022
21.00	Tuttoggi
21.15	Focus
21.45	OraMusica
22.00	Mosaico Adriatico
22.45	Est-Ovest
TELEQUATTRO	
6.00	Trieste In Diretta
7.00	Sveglia Trieste
10.00	Ginnastica Dolce
10.20	Zumba
11.50	Pilates
12.20	Agricoltura
13.00	Tg Trieste
13.50	Terzo Tempo
17.15	Casa Pappagallo
17.25	Tg Trieste
17.55	Trieste In Diretta
19.00	Tg Regionale
19.30	Tg Trieste
20.05	La Contrada
20.30	Tg Trieste
21.10	Macete
22.45	L'Alpino
23.00	Tg Trieste
23.30	Tg Regionale
24.00	Trieste In Diretta
1.00	Tg Trieste
1.30	Tg Regionale
2.15	Sveglia Trieste
TELEANTENNA Lcn 80	
10.00	Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat
11.00	Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13.00	The Rookie - Tf
14.00	Attualità In Diretta - Tg Lazio
14.30	Film Story
16.30	Ai Confini Della Realtà - Tf
17.00	Inuyasha C.A.
17.30	Gintama C.A.
18.00	Conan C.A.
18.30	Ginguiser C.A.
19.00	Attualità In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia
21.00	Film Ciclo Fantascienza
22.30	Good Times Tf
23.00	Daitarn III C.A.
23.30	Inuyasha C.A.
24.00	Super Richieste. Sigle Tv

Il Meteo



OGGI IN FVG



DOMANI IN FVG



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	9	10	28 Km/h
Monfalcone	7	9	22 Km/h
Gorizia	7	8	26 Km/h
Udine	6	8	34 Km/h
Grado	7	9	21 Km/h
Cervignano	7	9	22 Km/h
Pordenone	5	8	28 Km/h
Tarvisio	0	3	5 Km/h
Lignano	7	9	33 Km/h
Gemona	4	6	14 Km/h
Tolmezzo	3	5	8 Km/h
Forni di Sopra	0	2	5 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,4 m	9,3
Grado	poco mosso	0,4 m	9,9
Lignano	poco mosso	0,4 m	9,9
Monfalcone	poco mosso	0,4 m	9,8

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	2	8	Copenaghen	-2	-1	Mosca	-23	-15
Atene	9	15	Ginevra	1	8	Parigi	3	11
Belgrado	2	6	Lisbona	13	15	Praga	-4	2
Berlino	-6	-3	Londra	4	10	Varsavia	-11	-4
Bruxelles	3	10	Lubiana	3	5	Vienna	0	1
Budapest	9	15	Madrid	3	10	Zagabria	5	6

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	0	6
Bari	12	16
Bologna	5	5
Bolzano	2	6
Cagliari	9	14
Firenze	8	10
Genova	6	7
L'Aquila	6	8
Milano	3	6
Napoli	11	13
Palermo	12	14
Reggio C.	11	16
Roma	10	12
Torino	2	6
Venezia	6	8

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Giornata che trascorrerà con condizioni di maltempo su gran parte delle regioni. Oltre alle piogge nevicherà diffusamente sulle Alpi.
Centro: Cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni possibili ovunque, nevose sopra i 1400 metri.
Sud: Piogge più diffuse e forti in Campania, Sicilia e sulla Calabria tirrenica, più modeste altrove.
DOMANI
Nord: Giornata con un po' di instabilità sul Triveneto e in Liguria. Verso sera peggiorerà al Nordovest.
Centro: Giornata dapprima spiccatamente instabile con piovoschi sugli Appennini, ma in serata tornerà a peggiorare dalle regioni tirreniche.
Sud: Piogge più probabili sui settori tirrenici, saranno alternate a schiarite e più occasionali altrove.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

La giornata invita a rallentare il passo e a osservare meglio la direzione che stai prendendo. Non è una battuta d'arresto, ma un momento utile per ricalibrare le energie.

TORO
21/4 - 20/5

Metà settimana solida e rassicurante. Ti muovi con sicurezza tra impegni e responsabilità, trovando conforto nella routine e nelle piccole certezze.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La mente corre veloce, forse troppo. Idee, parole e stimoli si accavallano, ma il vero segreto oggi è selezionare. Concentrarsi su ciò che conta davvero ti aiuta a ritrovare chiarezza.

CANCRO
22/6 - 22/7

Le emozioni sono protagoniste e chiedono ascolto. È una giornata adatta a prenderti cura delle relazioni importanti e a creare un clima di fiducia, partendo da te stesso.

LEONE
23/7 - 23/8

La metà della settimana ti vede concreto e focalizzato. Non hai bisogno di dimostrare nulla: il tuo valore emerge naturalmente attraverso le azioni.

VERGINE
24/8 - 22/9

Oggi riesci a rimettere a posto ciò che era rimasto in sospeso, sia nella mente che nella quotidianità. Anche sul piano emotivo, fare chiarezza ti permette di sentirti più leggero.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Il tema della giornata è l'equilibrio. Una scelta fatta con sincerità, anche se non facile, ti restituisce serenità e ti fa sentire più allineato con te stesso.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Oggi percepisci molto, anche ciò che non viene detto apertamente. Usa questa sensibilità per comprendere e trasformare, evitando chiusure o reazioni impulsive.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

La voglia di evasione si fa sentire, ma la giornata chiede presenza. Una volta fatto il tuo dovere, potrai concederti spazi di leggerezza con maggiore tranquillità.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Metà settimana produttiva e costruttiva. Procedi con passo sicuro, anche se lento, sapendo che ogni scelta fatta ora ha un peso importante per il futuro.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Pensieri fuori dagli schemi animano la giornata. Confrontarti con qualcuno può aiutarti a rendere più chiaro un progetto o una visione che sta prendendo forma.

PESCI
20/2 - 20/3

Oggi ti senti più ricettivo del solito, ma anche più vulnerabile. È importante restare con i piedi per terra e non lasciarti travolgere dalle emozioni.

LE FARMACIE

TRIESTE

NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
P.ZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391
P.ZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
P.ZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 5 TEL. 040638647
VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015
P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
P.LE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
V.LE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377
P.ZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
L.GO PIAVE, 2 TEL. 040361655
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264

VIA FRAZIONE PROSECCO, 161/1, (PROSECCO) TEL. 040225141
CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
P.ZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462

LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:
VIA DELLE SETTEFONTANE, 39 TEL. 040390898
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA

TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA

AL MORO TEL. 0481530268
VIA CARDUCCI, 40
CORMONS
STACUL AL REDENTORE
VIA FRANCESCO DI MANZANO, 6 TEL. 048160140

MONFALCONE

COMUNALE 2
VIA AULO MANLIO, 14 TEL. 0481494950

RONCHI DEI LEGIONARI

ALL'ANGELO
VIA ROMA, 18 TEL. 0481777019

BASSA FRIULANA

CERVIGNANO DEL FRIULI

VIDALI
VIA ROMA, 52 TEL. 043132190

D'AMBROSIO

PALMANOVA
VIA LOREDAN, 4 TEL. 0432928293



AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede



VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacchi, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 3 febbraio 2026 è stata di 10.448 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627


PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia S.p.A.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia S.p.A., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Corbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA **VECTA**

PAGAMENTI RATEALI FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede



100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI
UNA CALDAIA
O UN CLIMATIZZATORE?

PORTACI UN NUOVO AMICO! *

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **BONUS DI 100€**

E PUOI ESSERE ANCHE AMICO DI TE STESSO!
CHIEDICI COME !

* entro 6 mesi dal tuo acquisto



VIESSMANN

VISSMANN VITODENS 050-W
(CLASSE ENERGETICA A)

**CALDAIA A CONDENSAZIONE
COMPATTA**



CALDAIA VITODENS 050-W

Alta tecnologia germanica, **Classe A Efficienza Energetica**. Potenzialità utile (kW) da 3,2 a **25 kW**

Rendimento a carico parziale 30% superiore al 108%, basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx6), silenziosa: livello potenza sonora sempre inferiore a 49 db(A)

Ottima produzione acqua calda sanitaria istantanea con funzione **Booster**.

Dotata di scambiatore di calore **INOX-Radial**, ad elevata resistenza alla corrosione, con bruciatore modulante cilindrico. Peso ridotto, dimensioni compatte, altamente silenziosa, si integra facilmente in qualsiasi appartamento. **Display LCD con 4 tasti touch** con pannello nero frontale.

Dimensioni supercompatte (mm) Prof x Largh x Alt: 300 x 400 x 700

Su richiesta disponibile sistema gestione wifi da Smartphone con programmazione settimanale e acquisizione temperatura online geolocalizzata.

Disponibile anche prodotto **H2 Ready 20%** (già pronta per il funzionamento in futuro con il 20% di contenuto di idrogeno nel metano)

RIELLO



BOSCH

Vaillant

sime

BAXI

VECTA



SEMPRE CON VOI DAL 1995

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006



WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM

VECTA S.r.l. dal 1996 offre alla provincia di Trieste professionalità e affidabilità operando con personale proprio e specializzato per la tranquillità di famiglie e imprese.